

Napoli 13. Gen. 1862 (Gen. Lamarmora)

Il Gen^{le} aveva che il Min^{ro} pref^o gli aveva chiesto documenti e rispondere alle diverse interpellanze che gli si potevano muovere intorno al brigantaggio. Egli ripose che avrebbe mandato un ufficiale munito di tutti i documenti e suggeriva la nomina di una Commissione della Camera incaricata di riferire su quei documenti.

Il pref^o invitò il Gen^{le} Lamarmora ad esporre la situazione quale egli la trovò al suo arrivo in Napoli e le diverse misure da lui adottate.

Il Gen^{le} risponde — La questione del brigantaggio è immensamente complicata. Quando giunsi qui nel 1861. le cose erano reprobate sotto colore affittato. Il Gen^{le} Cialdini aveva dato i primi colpi e aveva disposto le cose presso a poco come sono adesso non avendovi arrecato se non lievi modificazioni. Il sistema della zona è buono in massima ed un abbuffano. — Un sistema. La rivincita più ferma fu quella di — Borjes: aumentò talvolta spesso tremila uomini. La speranza del partito borbonico erano allora molto ristrette. Ma caduto Borjes non sono più comparsi bande grosse se non alla Capitanata sull'Ofanto. Vi è stata una recrudescenza in terra d'Oranto dovuta probabilmente a Starchi. La terra di Lavoro oggi è tranquilla. Tutto si riduce oggi alla Capitanata

a Molise full' Opinto. Cio' che succede nella pro-
vincia di Chieti pare dovuto ad un molo di ordine
per impedire che i lavori delle ferrovie progrediscano.

Q. Il pref. chial per il brigantaggio ha una direzione
politica.

R. Il genl. risponde che non e' ne' intelligente ne' compatto,
ma che l'hauro. In questi ultimi giorni soprattutto
i reati hanno mostrato maggior audacia. Dopo
l'arresto della Principessa siccome Calomina e' fucina
quella baldausa.

Q. Il genl. domanda se vi e' relazione coll' estero.

R. Il G. C. risponde che vi sono molte conventicole di
borbonici le quali si aiutano fra di loro: non
hanno molto danaro, ma certo si aiutano fra
loro. Sono stati arrestati parecchi promotori,
fra gli altri il maggiore Casura che e' in prigione e
che finora non e' stato giudicato. Si querelano quela
fra e Roma: la cosa e' indubitata. Tutte le volte
che si e' avuto indirizzo di cose di questa guerra e' stato
— comunicato al governo.

Q. Il genl. domanda se il generale abbia avuto in mano
la prova della cospirazione borbonica a Roma.

R. Il G. C. risponde che vi era un complesso d'indirizi i quali
provano che in Roma si face tutto cio' che e'
— possibile per rovesciare l'attuale ordine di cose, non

si è mai lasciato organizzare nulla d'importante.
Tutti i giorni si prendono briganti i quali fanno
grandi giornalieri perdite.

I Portoni tengono più di $\frac{6}{m.}$ gendarmi nella
sola provincia Napolitana; noi dovremmo averne
 $\frac{6}{m.}$; non ne abbiamo che $\frac{4}{m.}$; quindi la rete è
incompleta e non essendo in numero non possono
far una sorveglianza molto efficace. Ce ne vorrebbero
 $\frac{8}{m.}$ se poi sono tutti carabinieri sperimentati, e ciò
a motivo delle gran necessità di ampliare nel breve
spazio di tre anni grandemente il numero. Il governo
ha fatto quel che ha potuto: da 4500. è passato a
 $\frac{16}{m.}$ ed ora si provvede a nuovo incremento. La deficienza
di carabinieri è dunque una cagione della man-
canza di completo successo nella repressione del brigan-
taggio. Le funzioni dei carabinieri qui potevano
essere completate; ma non è cosa facile di togliere i
buoni carabinieri dai luoghi dove stanno. Sono ottimi
carabinieri a cavallo; ma l'esseriale è di aver dei
buoni carabinieri, poiché i briganti si pigliano
con le spette informazioni e con la forgiata. Bisogna
tutte ad ogni modo completare i carabinieri in
que prov.

La mancanza di comunicazioni rende anche
il servizio di post. finanziaria assai difficile. Le guardie
di sicurezza in generale non corrispondono allo scopo
mancaudo di quella istruzione, di quella disciplina e
di quel decoro che potrebbe necessarsi. La fusione di
quelle guardie coi carabinieri potrebbe essere utile

ma va fatto con molta cautela per evitare altri inconvenienti: è cosa da studiare.

G. Pisio domanda se non fosse utile di far lavorare la truppa alla fanoria.

N.º H. G.º risponde che ciò non si può fare avuto riguardo alle condizioni attuali della truppa. Qui alla truppa si domandano tante cose. La scorta, il trasporto delle armi, la tutela degli impiegati trasferiti, dei corrieri, dei lavori ferroviari. Si sono dei reggimenti che da un anno non hanno veduto un pagliericcio passo in terra, che non si sono soffiti. In questi lavori fatti dai militari soffono enormemente di più.

+ +

Merita una grande considerazione la condizione dei terrazzani la quale è infelice. Il Gen. Le Ducquis si tocca affai bene che questa sia in una sua relazione. Molti proprietari sono denaroti: ma invece d'acquistare la merce ai loro contadini pagano poco. Difficilmente grossi ricatti. I ricatti grossi vennero d'ordinario a beneficio dei briganti e questi quelli.

Ha contribuito molto all'attuale stato di cose la confusione governativa: in un anno tre ministri, ed i cambiamenti continui che ne sono derivati. La confusione è grande ed accresce il numero dei malcontenti. Ciò si è verificato per esempio nella revisione delle pensioni. Ci è molta gente che ha diritto a piccole pensioni e che non le ha potute ancora liquidare. Ci è della gente che è stata trattata male.

Il governo ha ceduto due strade ferrate e si è trovata tanta gente per la strada. La classe dei telegrafisti aerei è stata trattata duramente: sono circa 400 famiglie messe in cattive condizioni. Oggi ciò si avvera per gli impiegati della linea che si ceduta alla Banca Nazionale: sono un 200: lo stesso è accaduto per gli impiegati alle Casse di Risparmio che sono circa 200. Nelle Dogane vi erano molti abusi: uno 400 o 500 tra impiegati di Dogane in conseguenza del nuovo ordinamento personale si trovano ora senza impiego. Tutto questo sono ragioni di malcontento. Gli impiegati di registro e bolle sono in diverse condizioni; per chi sono stati rimossi gli eccedenti e gli incapaci.

Il malcontento è fomentato dai borbonici che sono vecchi impiegati, veterani, preti. L'istituzione di questo partito non deve averne spavento. Altri molti trovano conveniente di appoggiare il brigantaggio. Molti fittizioli speculano sul brigantaggio per tener lontano i loro padroni. I preti del canto loro speculano sul terrore e sul malcontento che genera il brigantaggio.

A tutto questo ragioni si aggiunge la generale corruzione e quindi non è da stupire che non siasi ancora riuscito ad estirpare il brigantaggio. Nel 1862 si sono ottenuti dalla leva $\frac{28}{100}$ = 500. coperti, e la leva attuale in discreta misura: ciò però nelle provincie, non nelle città di Napoli, dove si incontrano molte difficoltà. Quel che è più importante la dispersione nelle file della truppa e grossi scomparsi. Ci sono divisioni intere dove non c'è un direttore, starci forse nel l'Italia meridionale inferiori di più di quelli che vi siano nelle internazionali.

13. Gen. Gen^{le} La Marmora.

Q. Il G^o Saffi domanda quale sia il contingente delle truppe francesi alla frontiera pontificia.

R. Il G^o La Marmora risponde che i francesi osservano sempre la autorità italiana e che certo essi non proteggono il brigantaggio. Gli ufficiali francesi sono costantemente in relazione coi nostri.

Q. Il G^o domanda se il brigantaggio sia diminuito di forza.

R. Il G^o risponde affermativamente, ma che sussistono tuttora le cause già rimovute ieri, di brigantaggio, e che nella primavera prossima potrebbe anche esservi una recrudescenza.

Q. Il G^o chiede se non sarebbe utile di prevenire questa recrudescenza col massimo sviluppo possibile di forze militari.

R. Il G^o risponde che se potesse credere alla probabilità di facendo un grande sforzo si riuscirebbe ad estinguere definitivamente il brigantaggio certo non sarebbe alieno dal proporre l'aumento di forze. Ma per ciò fare bisognerebbe avere la certezza di aver che fare con grossa banda e di esser in grado di averla chiesta. facendo venire molte forze si corre il rischio di produrre un cattivo effetto politico, e nel tempo stesso si mescolerebbe alle truppe; si popolerebbero gli ospedali. Il risaltamento non sarebbe proporzionato alle forze fatte ed a rischi che con esse si corrono. e poi c'è l'altro inconveniente che più si dà truppe e più se ne domanda. Bisogna anche avvertire ben poco le popolazioni a far da loro: per di truppe, ce ne è abbastanza.

4.

Cio' che bisogna fare e' completare i carabinieri
migliorare la magistratura, promuovere i lavori
pubblici etc. - Il male e' che ma' bisogna oppo-
rlo: e le esagerazioni nostre contribuiscono a
persuader il partito retroso che il brigantaggio e' un
utile arme nelle sue mani.

Q. Argomento se tutti i Luogotenenti nelle provincie sono delle
spesse perere sul numero delle forze

R. che certo nessuno di essi rifiuterebbe qualche battaglione
di piu', ma che egli e' obbligato a giudicare le cose
da un punto di vista superiore e provveder alle
migliori condizioni dell'esercito.

Q. Cio' come se la disciplina dell'esercito soffre molto della
spargimento delle forze.

R. affermativamente.

Q. Il gl' chiarimenti sulla distribuzione della Cavalleria.

R. il gl' che 3. reggimenti sono occupati contro il brigantaggio
perche' bisogna tenere la riserva e coniarli
giacche' a capo di pochissimi mesi un reggimento
di cavalleria adoperato contro il brigantaggio trovasi
ridotto in condizioni tali da dover essere mutato.
Il brigantaggio piu' che ogni altra cosa e' questione
di politica. Se invece per tutto l'esercito non
rischierebbe a nulla dal momento che la causa da
cui il brigantaggio e' originato, sussistono. Le trup-
pe attuali sono distribuite in diversi gruppi: per cio'
che concerne le mutazioni e gl' distribuzioni i generali
hanno facolta' di fare cio' che meglio stimano. Si ha
poi molta luttuosita' ai generali che operano sui luoghi.

D. Capagnola il parere del g^{le} La Marmora sulla deportazione.
R. che la deportazione e' uno dei mezzi migliori ed uno dei piu' temuti dai malviventi.

D. Argomento schiarimenti sui fondi di lo spionaggio.
R. che non si e' speso grandemente poiche' le migliori spie non sono quelle che si pagano, ma che non si e' mai lasciato mancare di nulla a tali propositi ai comandanti quando l'hanno creduto opportuno.

D. Argomento perche' i prefetti non indicano i funzionari cattivi.
R. che gli inconvenienti a cio' relativi dipendono sempre dalla stessa causa, vale a dire dalla confusione amministrativa. Il vero merito e' indebito e non si spinge innanzi. E poi vi e' il sistema delle raccomandazioni che nuoce moltissimo.

D. il g^{le} schiarimenti su le fucilazioni.
R. che in alcuni casi le popolazioni spingono alla vendetta ed agli estremi rigori. Cito ad esempio il fatto di Cotrone. Percio' la fucilazione non e' prescritta se non contro i briganti presi con le armi alla mano. Meno qualche caso disprezzato le truppe si attengono sempre a g^{le} proibizione. Quando i tribunali funzionassero regolarmente le fucilazioni potrebbero cessare. Se non si fosse seguito g^{le} sistema gli avventurieri forestieri soprattutto ne avrebbero abbando. La sicurezza della frontiera pontificia e' dovuta alla fucilazione di Borges, di Carigny e tribunali non funzionando la fucilazione nei casi di flagranza con le armi alla mano e' una dolorosa necessita'. Un amnistia parziale per quelli che

non hanno commessi delitti comuni sarebbe utile
Esiste un carteggio in proposito tra il gen. e il
lotto - profeta di straccioni. Se si vuol scardar
il brigantaggio non si deve far grazia a quelli
che sono autori di gravi delitti.

D. Il p^e se il g^e la marmora stime utile il concorso
delle guardie naz^{li}

R. affermativamente

D. il g^e il parere sul sistema delle taglie.

R. che q^{sto} sistema può essere utile in qualche caso speciale.
E' un mezzo da provare: ma assolutamente non si
deve mai venire a trattativa coi briganti. Oltre la
vergogna di q^{sto} procedere non si rispettabile con esso
a radicare il brigantaggio.

D. Meglio sulle distribuzione delle ricompense e delle onori-
ficenze a coloro che hanno combattuto il brigantaggio.

R. E' aver fatto proposte in proposito e che certo il governo ha
le migliori intenzioni a q^{sto} riguardo: ma atrop la
confusione non si e' ottenuto cio' che si voleva: si
sono ottenute alcune medaglie.

D. Dixie ^{Alte crda che} la permanenza di Francesco II a Roma eserciti
influenza sull'attenta stato d' cos

R. affermativamente.

D. Il p^e se il g^e stime conveniente la istituzione dei
trib^{li} militari se giustici i briganti.

R. affermativamente.

15. Gen. 1863. — Gen. Le Armiato.

D. il 1^o il suo parere sulla forza numerica de' carabinieri nella provincia napoletana.

R. ha a parere suo l'attuazione ^{completata dell'} attuale legge. Più carabinieri ci sono, meglio è; ma è inutile chieder di più quando non è possibile averli.

D. il 2^o Le Non si potrebbe togliere i carabinieri dalle stazioni dove non ci è il bisogno che ci è nella provincia napoletana.

R. che ha domandato il 10^o della forza di carabinieri affianca nell'Italia settentrionale; gli è stato risposto ciò non essere possibile; ma egli potrebbe sempre della forza averne. E questo provvedimento sarebbe desiderabile soprattutto se la forza a cavallo giacché ora mancano 1000 carabinieri a cavallo e questa forza non è sufficiente. Perciò sarebbe opportuno che invece di 2. di reggimento si ne pigliassero 15. Ma carabinieri a cavallo anche dopo aver fatto servizio di M. non può per forza essere — interruzione il servizio del carabinieri a piedi. Ma carabinieri a cavallo ~~adeguato~~ vale per due carabinieri a piedi; soprattutto nella pianura.

— La forza di 1600 è regolare in modo da provvedere al servizio dei paesi di pianura e delle stad-comuni. E poi il prestigio del carabinieri a cavallo è maggiore. Il numero dei carabinieri a piedi deve sempre essere maggiore. Il carabinieri a cavallo sono ancora più necessari in queste provincie a motivo della distanza fra i paesi.

G. X pe se si possiede l'aumento pronto dei carabinieri senza pregiudizio della qualità.

R. che cosa non si possa quando si creda di averne. Farli oltre la forza di 20 stabiliti dall'organico reggimento di 1 a trovare fra le reclute delle provincie meridionali soldati che sappiano leggere e scrivere: ora un carabiniere che non sappia né leggere né scrivere non è all'altezza del suo ufficio. col reclutamento attuale si arriverà forse a 18 e l'organico di 18 potrà essere raggiunto senza deteriorare la qualità: andar più in là gli sembra difficile. L'aggiunta che oggi vi è un po' di malcontento nei R. Carabinieri perché la Guardia di pub. sicurezza è meglio pagata. Certo lo spirito di disciplina e lo spirito militare fanno maggior parte tutti ai Carabinieri, ma ciò non basta che l'aumento della paga dei carabinieri faccia un buon provvedimento ed il reclutamento oggi i carabinieri sono pagati come nel 1815: 50 franchi al mese: la guardia di pub. sicurezza ne hanno 60.

G. X pe sul servizio della Guardia di pub. sicurezza

R. che le Guardie di pub. sicurezza sono ubili nei capi luoghi di prov: ed anche in alcuni di circondario giacché è bene che le autorità civili abbiano direttamente sotto i loro ordini una forza. Il capo dei R. Carabinieri è essenzialmente militare ed è disciplinato. Le Guardie di sicurezza sono necessariamente sopra tutto per le cose di bassa polizia come f. e.

il servizio de' pappaboli. Sarebbe bene però che le Guardie di pub. sicurezza fossero le stesse che le guardie municipali.

Q. 4^{ta} come sia fatta la polizia in q^{ta} prov^a

R. Che una gran riforma è necessaria nel personale de' pub. sicurezza. Nei primi tempi del nuovo governo la polizia era nelle mani della camera. I primi 200. Carabinieri che qui quindici hanno resi grandi servizi. Per diffetti de' camorristi ci è voluto tempo: l'epurazione venne fatta in parte; ma tuttora c'è rimasto ancora molto a fare, tanto più che le altre talie non furono molto buone. In alcuni luoghi vi sono Delegati di pub. sicurezza che è mestieri sorvegliare. Vi sono delegati; quel servizio ^{(non) è attuale qui per qualità} che è il più forte e che non è sempre il più giusto, perchè la guida principale di q^{ta} parte è di non credere alla stabilità del presente governo.

Q. 5^{ta} in qual guisa adempiano i carabinieri al servizio di pub. sicurezza.

R. Che sono quelli che meglio l'adempiono. Senza d'oggi non si sarebbero potuti iniziare la maggior parte dei processi. Cio' è confessato da procuratori quali Cio' vuol dire che l'arma de' Carabinieri ha preso molta preponderanza nella storia pub. ma naturalmente l'opera de' Carabinieri rimane imperfetta e incompleta senza il concorso de' giudici e delle autorità giudiziarie, il quale concorso s'effettua meno.

D. Il p. il p. peron sulla condiziona della cop in genere
 R. che per ottenere la distruzione del brigantaggio si vuole
 una riforma essenziale: coniare almeno il $\frac{1}{2}$ la
 con la $\frac{1}{2}$ delle magistratura: non depliturle, ma
 tramutarle. Cio' e' nell'interesse della giustizia e
 per far cessare gli abusi tradizionali: i $\frac{2}{3}$ dei giudici
 sono borbonici.

D. il p. se conviene restituire la polizia ai giud. mandati
 R. che q. sarebbe una grande differenza perche' si farebbe
 sempre i vecchi abusi. Alla presenza dell'oro pochi
 restano: qui si compra e si vende la giustizia. Or
 vari dei giudici mandamentali non fanno il loro
 dovere.

D. il p. qual giudizio rec il p. de' giudici napoletani
 R. che anche la Gov. merita una riforma poiche' essa par
 e' stata improvvisata e nella sua fila si sono dei buoni
 e dei cattivi. Sarebbe necessario modificare la legge.

D. il p. Casparuolo sui comitati borbonici
 R. che in tutto le città si sono fattori del brigantaggio.
 e' difficile affari scorgiali. La sola scoperta fu quella
 del Comitato di fridia: ma le autorità giudiziarie
 non si sono occupati: non di quelle città in q. :
 grande. C'è sicuramente un lavoro d'organizzazione
 borbonica con un centro a Napoli e di emanazioni nelle
 provincie. C'è anche un partito Muratista che non
 conta persone serie: in fondo i Muratisti sono tutto-
 rici camuffati.

D. Il D. Capparella il g. del suo parere su la deputazione
 R. che una legge sulla deputazione farebbe il miglior prov.
 vedimento che si potesse prendere.

D. Il g. quali sono le ragioni della mutazione nelle spirit. pub.
 R. che ciò dipende soprattutto dai cambiamenti troppo
 frequenti nel personale dei capi del governo: che egli
 crede che se fosse possibile potersi in g. prov. a
 $\frac{2}{3}$ dell'aprile di 2 o 3 mesi g. fare il
 viaggio più officine di apparire il brigantaggio

16. Gen. 1863. Nicola Amore, questore della
 città di Napoli.

D. Il g. come accade che la banda di briganti non si
 possano trovare

R. Il motivo dello scapolo loro numero e della relazione de
 briganti. C'è un'altra ragione di sic. pub.
 La mancanza di polizia e una delle principali cause
 di dell'imperversare del brigantaggio. Le autorità
 politiche, di pubblica sicurezza, giudiziarie dovrebbero mo-
 strarsi, ristare il morale delle popolazioni e non
 limitarsi alla semplice direzione. Le autorità civili
 hanno in tal guisa abdicate. Tutto perciò è rimasto
 nelle mani dell'autorità militare. Quei poteri effre-
 vanti de' buoni effetti della proposta della Commissione
 d'inchiesta nelle provincie. Nelle provincie di Napoli

non c'è che una banda di P. Lam sulle quale
si proficcano gravemente. Gli arresti nelle località
dove c'è quella banda sono stati ritardati dall'au-
torità giud. Ma rimedi per il pubblico una
delegazione speciale.

Dr. A. G. Capponi se i giudici d'istruz. quando succede
un reato precano sul luogo o no.

R. soprattutto e ciò coltiva l'autorità di pub. sic. nella
necessità di portare più a lungo le prime investigazioni
ciò che produce ritardi ed inconvenienti nell'ammis-
sione della giustizia. Gravi scandali non sono
avvenuti perchè la giustizia ha fatto più di ciò che
dovrebbe.

Dr. A. G. Capponi se l'organizzazione attuale della polizia sia buona.

R. che l'organizzazione è buona sul rispetto al personale. A
Napoli ci sono dei buoni: ma ne mancano.

Dr. A. G. Capponi se la moralità dei funzionari di pub. sic. è alta
e fatta di bene.

R. non è improbabile che la guardia di pub. sic. l'abbia
no saputo fuggire. La guardia non sono buoni: si
sono trovati altri elementi. Ora i delegati di sic.
se ne sono fatti buoni: tra gli ispettori se ne ha
dici che per intelligenza sono incaricati del loro posto,
ma non per immoralità. A Napoli c'è un delegato
che era barbone. E' anche necessario una modificazione
nell'organizzazione della guardia di pubblica sicurezza.

Qui la maggior parte sono napoletane e come esse, d'una provisorio si potrebbe fare uno scambio con quello delle altre provincie d'Italia. Le guardie sono più adatte dei carabinieri per le esplorazioni, con le guardie municipali non si può supplire perché il servizio è diverso e perché la loro organizzazione è ancora recente. Bisognerebbe dar alle guardie di pub. sic. un avvenire: per es. lo stesso principio dell'organizzazione militare ed aprir ad esse una carriera. Uno sbrigamento opportuno sarebbe d'annoverarle.

D: il p. intorno ai Muratisti?

R. che sono noti pochi ed irregolari.

D: il p. le voci borboliche e muratistiche fanno ben vedere dal gov. franc.

R. pareggi che no. Il contegno del Consolato francese è piuttosto d'approvazione per ciò che qui si fa di autorità.

D: il p. se il contegno del gov. franc. nella sua politica generale eserciti influenza sull'attuale condizione d'Napoli.

R. che si. La politica imperiale del governo, della stampa francese è rappresentata come favorevole al Re.

D: il p. se oltre il borbolico e il muratistico esistono altri partiti.

R: che ci è il cosp. di partito d'azione il quale ora non ha fissi al governo.

Q: il p^e se ci siano borbacchi che s'attaggiano - partiti
d'azione.

R: affermativamente e inta l'espungio dell'abad de valle

Q: il p^e parli il popolo di Napoli che acclamò Garibaldi
e il Re oggi è o si dica borbacchio.

R: che è la plebe e non il popolo. La plebe è sabillata
da coloro che spargono melancolanti. Ci vorrebbe
qualche operato che faess impressione sulla plebe
e cos'essi non cederette facilmente alle suggestioni dei
preti e dei borbacchi e dei camorristi. Bisognerebbe
far comprendere alla plebe i vantaggi del nuovo
governo. Evitare certe misure non prudenti, come
p. es. ciò che si è fatto per gl'impiegati di registro
e bollo di dogana, della zecca.

Q: il G. Roma se l'istituzione attuale della plebe dipende dal
suo stato d'istruzione e se ha desiderio d'istruirsi

R: che certo la mancanza d'istruzione apriva molta influenza
e che la plebe non ha molto desiderio d'istruirsi, ma
si debba fare ogni opera per imporre l'istruzione.

Q: il p^e se ci è rapporto tra camorra e briganti.

R: negativamente, ma i camorristi pretendono esse liberali
e realmente molti di essi furono incarcerati sotto
Borbacchi. I carabinieri in provincia chiamano camor-
risti i melrogi. Ma non sono quelli i veri camorristi.
Egli riputerrebbe grande disgrazia se i camorristi attual-
mente prigionieri venissero rilasciati in libertà.

conquistatore Carlo Anulo

G. 2^o sul brigantaggio

R: di corruzione, il ricordo delle fortune nate col brigantaggio

Sono stati le ragioni importanti, a cui si sono aggiunte le complicazioni politiche. Gli Stamenti hanno in progetto la fela: è una pinga sociale; la politica è entrata per incidente. nello stato attuale delle cose bisognerebbe riprendere maggior fede nelle masse - riordinare meglio le amministrazioni - organizzare la pub. sic. nei mandamenti, mettere in moto nelle provincie più infestate dal brigantaggio colonne mobili guidate da prof. ac. conoscenti dei luoghi; e munite di danaro per le spie, allivare l'amministrazione della giustizia, rievocare il concetto dei proprietari. Ora il brigantaggio è al confine romano nel conquis, in conquis tra la Basilicata e la Puglia, tra Molise e capitanata e a capitanata.

G. 2^o sulle autorità di pub. sic.

R. che rimprovero che una riforma nel loro personale sarebbe utile; che oggi quell'amministrazione si ripete dei difetti inerenti alle amministrazioni di nuovo impianto

G. 2^o su la guardia nazionale - nei municipi.

R. che nei municipi si dovrebbe offrire maggiore ingerenza governativa. che nella composizione delle Guardie Nazionali bisognerebbe offrire molta circospezione.

Segue Avv.

Q. il go. circa le guardie di pub. sic.

R. che non corrispondono alla loro missione e che solo una rinovazione è buona, e necessaria un'operazione; la questione sta tutta nella scelta del personale.

Q. il go. che cosa si potrebbe fare per ravvivare lo spirito pub.

R. che l'abbandono dell'amministrazione ha portato la fiducia nella stabilità dell'attuale ad. di cosa, le cose non hanno ricavato vantaggi. La mancanza d'iniziativa guarda per parte dell'amministrazione ha prodotto il malcontento. Bisogna dunque ravvivare lo spirito ~~pub.~~ del partito liberale: premiare i proprietari.

Q. il go. Castagnola il parere su la deportazione come mezzo utile di repressione del brigantaggio

R. che la deportazione sarebbe la pena la più efficace e quella che si imporrebbe di più. Ma bisogna una prova i condotti.

17. Gen. — Giuf. Colonna Cond. 9. Napoli.

Di il p. la tua opinione.

Che in fa tempo nel quale il brigantaggio si avvicinava
 molto a Napoli e vestiva forma politica per l'ab-
 mento dei soldati rinviati alle cas. loro ma oggi
 il brigantaggio ha carattere sociale più che politico
 ed è alimentato dal gran malcontento che c'è
 nelle provincie. Que malcontento nasce da
 misure pres. del governo con poca prudenza e
 dalla geranza deluso di molti che credevano
 migliorare la loro posizione. Ma delle maggiori
 cause di malcontento è stata la legge della tassa di
 registro e bollo e ne hanno approfittato i vendici
 dell' Stato ord. di cose di opporre que malcontento.
 E anche adesso quella legge non cessa di essere fonte
 di malcontento.

41.

Se Paolo Magaldi fosse già presso
la Corte d'appeal di Napoli da lung. in poi,
Maggio del 1860?

Inte se è ovvio ai conflitti non si utile una legge
speciale

R. che una legge transitoria sarebbe opportuna e
utile.

Inte sul mantenimento della giurisdizione

R. pronunciandosi di una giurisdizione mista e lo-
cale in ogni comune.

Inte sulla penaletà

R. che la fucilazione quando sia ordinata dalla
legge è un mezzo repressivo efficace.

Inte sulla deportazione

R. che sarebbe utilissima, ma nello stato attuale
non può derogare in modo assoluto la fucila-
zione.

28. Gen.

Sr Roberto Savarere.

Dato intorno allo stato attuale della legislazione sul
brigantaggio

R. In quanto ad una giurisdizione eccezionale
egli non può né come uomo di legge né come
cittadino suggerirla. Farebbe male, tradirebbe
il governo e le istituzioni. Bisogna allontanare
le cause che alimentano il brigantaggio. Una
gran causa è la cattiva amministrazione: il
lento nell'amministrazione della giustizia.
Il brigantaggio avviene ogni qualvolta il paese
cade in disordine. Ciò dipende dalla natura
del suolo, dalle tradizioni: i sicari hanno
combattuto sempre contro il brigantaggio. Dal
1860 in poi l'amministrazione è stata
disorganizzata. La nuova legge municipale
ha prodotto i cattivi consigli municipali e ha
dato la polizia ai sindaci: cioè ha significato
organizzare la guerra civile. Certo si è stata
l'influenza di Roma, ma è causa secondaria:
il brigantaggio non avrebbe mai potuto prendere
per quella sola causa grandi proporzioni.
Non appone la giurisdizione eccezionale. Bisogna
però invece pensare all'amministrazione.

Int. sulla sostituzione della dipartizione alla
facilitazione L+B

R. che come sostituzione va bene ma non come
sua indipendente di giurisdizione eccezionale.
Questa spopolerebbe sempre più il governo
e bisogna ricordarsi che il grosso del paese è
oppositivo. Il vizio radicale del paese è che
gli onesti si affannano, i malfattori si mostrano
e poi gli onesti appuntano il governo delle
compagnie naturali delle loro affezioni;
ovvero è che i municipi attuali non rappresen-
tano in realtà il paese. Questa è la vera condi-
zione delle cose. Bisogna considerare il paese
tal quale è. Anche supponendo la giurisdizione
eccezionale mediana efficace non sarebbe
mai delle cause. Ci vuole l'amministrazione
e ci vuole la polizia.

Int. sulla cagione del brigantaggio

R. che i contadini di queste parti sono predisposti al
brigantaggio. Il brigante ha qualche cosa di no-
bile e di generoso nell'animo di quelli popolari.
Oggi questi contadini sono affetti all'attuale ordine
delle cose. I preti lavorano ed esercitano una
influenza preveniente. Il governo borbonico fu
tirannico per la classe colta e media, non passò
per i contadini e questi si erano abituati a confidare
come più legati al governo dei proprietari.

44.

Dove l'inflessura di qti è stata preponderante, come nella Calabria il brigantaggio è stato minimo. Dove ciò non si è avverato il brigantaggio ha infierito. Una seria amministrazione avrebbe impedito la formazione dei piccoli gruppi e così avrebbe impedito il brigantaggio. Del resto le strade, le ferrovie, il tempo libereranno ^{dal} qto flagello.

Il ^{Dr} Angelo Meagnoli di Arpinio, domiciliato in Napoli, Conf. prov. di Terra di lavoro.

Inte sulla conseguenza e sulle cause del brigantaggio. R. che la principale causa è un certo amore patrio. Terra di lavoro è un confine dello Stato romano dove è la fucina del brigantaggio: appena il circondario di Isernia non è il più afflitto, ció che prova che la dove c'è qualche coibura il brigantaggio non alligna, laddove capitano a sbullino più lontane della frontiera sono più afflitte. Il monachino ed il prebioso sono altre cause. È mancato dipparatamente il cordiale accordo tra le autorità civili e le militari. Terra di lavoro ha in complesso sofferto poco: le parti più travagliate sono quelle confinanti con Molise che poco le sono proprie, ma l'ha che è il circondario

45

più commerciante ha sofferto poco per
causa del brigantaggio. Si è piuttosto affezionato
in gente il male derivato all'industria del
brigantaggio. Bisognerebbe procurare migliore
accordo tra il potere civile e militare. L'organiz-
zazione del servizio della pubblica e' peggiorata
quasi sarebbe meglio scioglierlo completamente
ovunque tenerlo qual è. In buona parte i
delegati sono incapaci e la forza di cui dispongono
è tolta dalla faccia del paese. È urgente di refor-
marla e di ricomporla. È avvenuto che i dele-
gati sono stati informati dei delitti com-
messi nel loro circondario, mentre erano al
caffè. Bisogna allarmarsi meno del liber-
alismo e più del barbarismo, mentre finora pare
che si sia fatto il contrario.

Int. La polizia sia ben fatta dai fondi
St. che non la fanno bene e che non la possono
far bene perché pochi si vogliono adattare la
minicrazia che risultano dall'opprimere di quella
cerca. In tempi calmi ciò sarebbe bene, ma
oggi è dannoso. Prima la faccenda i Giud. di
Mend. Oggi si potrebbe restituire ad essi perché
fosse accaduta la questione del personale. La
polizia era fatta altra volta bene e impiegati
ad hoc. C'era la pratica del picchio notturno,
era una vigilanza preventiva. Fu pure un grave
errore il provvedimento preso relativamente agli St. Ind.
Valeva affar meglio non richiamarli.

Int: se alienato del brigantaggio fin il prob.
toriato.

R. che si, ma il miglioramento e' difficile,
perche' e' opera del tempo. Dalla riva destra
del Volturno fino al confine romano l'arr.
di Lavoro era durante l'assedio di Capua
nell' 1860 regno di Francesco II.
furono formate le bande di briganti. Per op-
portunita' allora che gli orde reclutarono gente
tra i villani più conciosi: afflirono alcuni
paesi, fra gli altri Arpino e furono respinti
dagli artigiani uniti ai galantuomini. Caduta
Capua Chiarone fu padrone di terra per
parecchi giorni a nome di Francesco II.
Il sottoprefetto andò a San Germano: con
le guardie di San Germano andò a terra:
gli artigiani di terra si unirono alle guardie
nazionali: i villani invece si unirono a
Chiarone nella terra. Chiarone riprese
terra e la tenne per altri 15. giorni fin-
ché non fu scacciato dalle forze regolari.
Cio' mostra che i villani ignoranti e poveri
ingrossano il brigantaggio. Dove i padroni sono
buoni e liberali i villani non parteggiano
per il brigantaggio. I villani in terra di
Lavoro sono o fittaiuoli o mezzadri.

Int: Se la divisione dei beni demaniali sia
rimedio utile.

R: affermativamente. Bisogna attaccare gli
non solo per il sentimento ma anche per l'inter
ciò è vero non solo per i villani, ma an
per il clero.

Sappiamo che la pratica dimostrarà oppo
siti di far una scelta della parte più gio
e più buona della Guardia Regia. La forma,
della Gov. mobile è cosa assai importa
Il governo ci dovrebbe assai badare. Potrebbe
adoperarsi in proposito gli stessi Commissa
ria. La scelta potrebbe esser fatta da quei
consigliari provv. facendo la scelta sempre
mente si può far qualche cosa di buono
Intorno alla giustizia si crede che non

si è approntato l'armerio non si è punto
scritto alla pronta e ~~intelligente~~ regolare
amministrazione della giustizia. Oggi l'a
ffetto non ricorre alla giustizia perchè
la querela gli uffizi superiori a quei
che vorrebbe intetti al querelato. Con troppo
rità si è intradotta il sistema dei querati
e così non bastano a giudicare gli imputati
per molti innocenti di rispetto di giudizio e
tenuti in prigione. Poi neanche le con
carioni, le agiterre e i capi fanno tutte
possibile per esser esclusi dalle liste di mira

22. Gen.

Cav. Gaetano Piri, Magliocco

Int: sul brigantaggio nella prov: di Chieti.

R: che quest'anno il brigantaggio è meno forte dell'anno passato: allora aveva pure colore politico: avevano bandiera borbonica. Oggi sono pretti malandrini. Oggi esistono due mila piccoli capitani da Giorgio di

e da uno soprannominato Pircolunga. Hanno per loro. Hanno convivere nella bassa valle, ma vi è pure qualche signore che va d' accordo colla banda, giacchè vi sono famiglie colossali che a principio del secolo si arricchirono col brigantaggio. A vasto, etc, in fine due di questa famiglia e perciò oggi molti tentano di far fortuna con lo stesso mezzo.

Int: sul clero

R: che il clero è stato. I fedicanti liberali lo opprimevano: ma i preti, in massima, tolto lo scrupolo di coscienza sono piuttosto favorevoli alle cose nazionali. Il timor loro è che la religione sia offesa, e che abbisogni di essere opposti. Non crede abbiano relazioni con Roma. Non crede che il pontefice abbia dato istruzioni contrarie al governo. Solo ha rifiutato gli uffici ufficiali.

Dato perche i ~~carabinieri~~ ~~il brigantaggio~~
 R- per amore del battino. Una volta 3 soldati
 mancavano: dopo 3. o 4. giorni si seppe che
 erano in brigantaggio. Il maggiore li chiamò:
 ripropose che un certo maffaro li aveva com-
 promessi. Si fecero indagini: si voleva che
 quel maffaro che aveva offittati i soldati aspetta-
 va la pre molto grata. Chiesero chi fosse:
 la risposta fu tranquillante. La pre vennero
 40. briganti fra cui il Pirrolungo. 5 soldati fu-
 rono legati per esser fucilati nel bosco. Ciò non
 avvenne perche si fe' uno scontro nel quale i
 soldati: Quelli della maffaria non denunciarono
 il fatto. furono arrestati tutti: furono sorpresi
 auri e non si vanto a credere che il maffaro
 fosse convivente con i briganti.

Dato come i briganti un si componono
 R. che erano spandati, qualche vertore: general-
 mente sono quelli che hanno uelle di perdere, i
 miserabili. Non sono valorosi. Il primo a fuc-
 gire negli scontri e il Pirrolungo. Scambiano
 qualche colpo di fucile o poi scappano. Non
 si cimentano. fra di loro ci pubbe gente
 che per amore renderebbero il capo. In gli ulti-
 tempi 5. briganti si presentarono e promisero

Di far restituire il Parolungo: finora non si
fa nulla. Durante lo stato d'assedio molti si
presentarono; furono consegnati al potere
giudiziario e da essi rilasciati in libertà quelli
costretti a raggiungerci i bizanti. Questi sono
non alle vigilanze della truppa di Le alerons
che hanno, perché i Cafari li aiutano
perché hanno i mandragoli in
città. Soli i guardaboschi hanno scritto
alla truppa informandola

Int. sulle guardie usate

R. che si conducono male. Quella di Vasso
fa molto perché fanno il servizio male e
vogliono uscire dalla città, ma le guardie
nazionali non sono convenienti dei bizanti.
Quando sono alcuni Comuni le pagano,
altri no. Non vogliono togliersi da loro
affari; ma non vogliono così far guerra.
In piccolissimi paesi non si arrischiava a
comprometterli.

Int. sui municipi.

R. che si vogliono riformare. Non sono più da che
si appropriano parte delle rendite dei Comuni.
Vi sono abusi. Vi è stato qualche sospetto
che in qualche caso i municipi siano complici.

dei briganti: ma in guerra non lo sono.

Int: sulla fugga

R: che in paese soffrono molto e le fette e
motivo delle perquisizioni in luoghi malfamati.
La fugga bisogna che vada di concerto cogli indige-
ni, con la guardia usata. La guardia usata
di si preffano molto
contro i briganti: hanno buon spirito.

Int: sulla popolazione

R: che sono buone, sono liberali: sono tenute al
l'oscuro: l'ignoranza pubblica di fatto. Cio' e
indolezza municipale. Alcuni impiegati battono
l'antica via; si lasciano corrompere, segna-
mente quelli di Dogana. Una volta fra impiegati
e contrabbandieri si dividevano 500 piastre:
caricavano olio e mettevano pasta, anche il
delegato si conduceva male. furono cangiati.

Int: sulla polizia

R: che non si e' male, che il personale e' meglio
retto. Tutti gli impiegati sono napoletani. I
carabinieri fanno un bel servizio: anche le
guardie di pub. sic.

Int: su le autorità giudiziarie

R: che durante la sua dimora quattro
giudici: godevano buona opinione: ma non
avevano tempo di conoscere il paese. I giudici
fanno male la polizia.

Int. fa le misure da prendere

R. La miglior cosa sarebbe poter indurre i briganti a costituirsi accordando loro l'impunità o qualche

oppure porre le taglie meno però che è poco dignitoso. Le persecuzioni spensero troppo la truppa: ora coi mantenimenti la truppa fa ben poco: si vuole la polizia che agisca. Nel distretto di Vasto sono due bande di 16 a 18 uomini l'una. L'anno passato toccarono 400, nel resto della provincia si è poco. Un brigante fucilato due mesi fa confessò che

la sera avanti il Perralongo aveva letto un ordine del giorno di Francesco II venuto da Roma con cui annunciava il suo ritorno prossimo nei suoi stati e lo esortava a perseverare. Per mezzo del capo

comunicavano col abate. I lavori della ferrovia sono stati disturbati dai briganti. La truppa ora non è sufficiente per proteggere i lavori lungo tutta la linea.

Int. Sull'impressione che producono i lavori della ferrovia

R. che è buona. Ne veggono i vantaggi i contadini che prima ricevevano 1 ceclino al giorno, oggi non si contentano

più d'4: ne vogliono 5. È un vantaggio
che lavorano con mano. Il paese non fornisce
lavoranti in gran numero a motivo dell'indolenza:
non guadagnano, non si curano del
lavoro, si contentano di vivere alla meglio
si rassegnano a far male.

Int. sui rapporti fra soldati e popolazioni

R. che sono buoni. Ci sono uomini che fanno
ripetute volte di avere la truppa. Talvolta
si lamentano dell'insufficienza della truppa,
ma ingiustamente: per poter contentar
tutti si vorrebbe un distaccamento ad ogni
comune.

Int. se i contadini siano affezionati alla terra

R. che i contadini stanno a unire col padrone,
ma il prodotto è poco e quindi spesso preferiscono
andare in campagna. Raramente si è
sentito che i briganti maltrattino i contadini
sono i pastori che hanno la peggio.

Int. come muoiono i briganti

R. Alcuni muoiono con coraggio. Cito il fatto
d' dove un brigante prima di
morire chiese di parlare a Dio che ~~fu~~
aveva ~~potuto~~ 200 piastre e che lo dividessero
coloro che lo facevano. La maggior parte
temono la morte.

Inte sul numero de' giudicati:

R. In quest'anno 20. all'incirca

Inte sui difensori:

R. non veder che sono molti.

Inte come si rispetta la loro

R. Anzitutto, con una spontaneità edificante.

Su 227 nel distretto di Vasto 133 spiriti.

Lu di essi un solo difensore il quale era di
cattolissima famiglia.

F. Giovanni Di Gallo, sostituto priore
presso la Corte di ^{Cassazione} Napoli, che era priore
nel 1848; poi sostituto, poi nel 1860 priore
presso la Corte criminale di Napoli. Si
morì nel 1861 nell'attuale carcere.

Inte sulla opportunità di una legge speciale

R. Che nel progetto Mancini a suo vedere
ci erano due inconvenienti: la deficienza
troppo eleffica del reato di brigantaggio
ed il permettere che ogni distaccamento di
truppe ^{e di guardia nazionale} potesse creare ad modum belli?
un tribunale straordinario: ciò è pericoloso
soprattutto per le guardie nazionali
che hanno rancori e facilmente potrebbero
trasgredire. Volendo far una legge speciale
bisogna far qualche cosa di simile a ciò

che si faceva per
 con diminuzione d' ^{pena d'} qualche grado ~~di pena~~ e
 con promessa d' non far giudicare da Trib. mil.
 Braccio il tempo profittato si facevano
 liste di fuoribando le quali proffigevano
 alla porta della chiesa di ciascun comune.
 Passati 65 giorni chi non giustificava l'abbare
 era compreso nella lista di fuoribando definiti-
 tivo. Allora chi era poteva essere
 improvvisamente ecciso o sottoposto a trib.
 mil. Ora invece di raggiungere lo scopo bi-
 sognerebbe dichiarare lo stato d'assedio temporaneo
 e circoscritto ai soli reati di brigantaggio con
 commissario regio che creerebbe trib. mil. con
 intervento di uno o due magistrati civili. Così
 si potrebbe conciliare la efficienza attuale con
 la osservanza dovuta allo statuto.

Inte se si potrebbe considerare la repressione del
 brigantaggio come stato di guerra

R. che ciò potrebbe nobilitare una cosa troppo bassa.
 Il brigantaggio non è guerra civile, è piuttosto
 di guerra civile: e poi trattandosi di cose di
 guerra bisogna abbandonarsi interamente ai
 militari ed approvare tutto ciò che essi fanno.
 Più non si farebbe il grande beneficio della
 presentazione spontanea

Inte se si potrebbe usare di legalità e di legge

R. per l'arresto sì, non per l'uccisione. La
 legge del 1821 a qto riguarda è crudele, fa orrore.

Inte sulla deportazione

che la pena della deportazione sarebbe più
quella della pena di morte, ma non se se farà
equivalente efficace. La fuilarione desta grande
spomento. I Commissari regi potrebbero avere
la facoltà di deferire la sentenza al Re
o commutazione.

Il Barone Alfonso Baracco, Senatore del Regno.

Inte

~~che~~

Re che l'attacco brigantaggio non è politica
potrebbe l'attenzione sui fatti di questi?
ultimi anni si trova costantemente che i
briganti non fanno altro che incendi, distru-
zione dovunque possono, violenza di ogni
genere. Questi non sono mai che copre
un partito politico e accattano lo spirito
pubblico. I briganti entrati nei paesi non
hanno mutato la forma del governo; hanno
saccheggiato e affossato: vi sono certi briganti
politici: p. e. la banda di M. nella
provincia di Reggio che una volta distrutta
non è avvenuta più nulla. Nella vicina
provincia di Catanzaro ladri, ma non brigan-
ti politici. Nella provincia di Copure è

In gli altri dati l'infirmità che il brigantaggio non è politico. Effo è l'effetto del dif-
facimento sociale nel quale camminiamo.
Qto è tutto retaggio del passato governo,
cioè che i nobilitati fra
i nulla tenenti e quelli che possiedono. Dal
mutamento del governo fino ad ora il
governo non ha potuto pensare a qto disordine
e quindi è instato il principio che si possa
impunemente togliere la roba altrui. In Cala-
bria dove si è saputo resistere a qto feroce
il brigantaggio non ha avuto campo di svi-
lupparsi.

Tutto ciò è merito dei contadini della Calabria,
o dei proprietari rispetto a quelli della provincia
dove ora il brigantaggio infierisce.

R. Che in Calabria la reazione politica altro la mi-
sta in luglio e agosto 1861: fu dato all'offe
energicamente: fu represso. I proprietari e tutta
la gente onesta si adoperò allo stesso fine. Forse
nelle altre provincie non c'è stato lo stesso spirito
di associazione tra la gente onesta. La pronta
e energica repressione rialzò in Calabria
l'animo dei buoni e depresso quella dei tristi.
In Calabria non sono mai stati tanto centinaia
di briganti come in Basilicata.

Int. sulla condizione dei contadini

R. che la condizione dei contadini in Calabria è migliore che in Basilicata, ma non è tale a fronte della condizione dei contadini nelle Puglie. La condizione morale quella dei mullateneuti è assai trista. Ciò si verifica in tutta la provincia; forse meno in Puglia che in Calabria.

Int. sui rimedi.

R. che per guarire q^{ta} piaga nella radice bisogna guardar alle cagioni. Q^{te} sono la pessima amministrazione delle provincie: e l'ammin. civile e la giudiziaria. Ciò per difetto di personale e per la confusione delle leggi. L'attuale personale non ha nella massima parte corrisposto all'aspettativa. È necessario venire alla riforma del personale amministrativo; evidentemente quelli fra i prefetti e sottoprefetti che in due anni non hanno conosciuto il paese vanno mutati. Alla cattiva scelta ha influito in parte il favoritismo, ma la cagione massima è l'errore del governo che tutti fanno buoni a far tutto. Ciò è avvenuto nel, l'amministrazione civile e anche in quella della giustizia.

Invece perché gli uomini di questa provincia non si
pongano d'accordo e indicare al governo le
persone le più idonee.

Non credere esser obbligo del governo di interve-
nere per gli uomini autorevoli per far tesoro
del loro avviso ma è naturale che questi
si tirino addietro quando vengono preferiti
dal governo gente che non merita considerazione.
La continuazione di questo affare è la
conseguenza della proffrazione degli spiriti.
Le autorità si tengono lontane dalla città
divana: e questa è una ragione di più, per-
ché gli uomini sollecitati del pubblico bene
non si preputano. I buoni desiderano
che il loro interessamento per la causa pub-
blica venga apprezzato. Questo marafano è
una delle ragioni dell'attuale maleffore.

F. Cav. Viggiani di Poturo, proprietario. 299

1^o In lo stato della provincia di Basilicata

Il C. è stata una peffura grave nel senso del Com. e d'prov. al quale nella sessione ordinaria non si è potuto rimediare in numero legale a cuspide del brigantaggio. Il caso si vide nella 2^a con la riunione. Venne confidato col consiglio delegato di alcuni consiglieri che si volevano riunire: risultato fu proprio un soggetto che non nominò: la deputazione provinciale fu composta da persone che ora soggiacciono ad intricate e furtive: si fa il botaccio: si muovevano per indennità per la parte di due. Si attraversano le opere della pubblica e togliere lavoro alla povera gente.

2^o Se è vero che il brigantaggio sia endemico nel Melfese

Il che si sono sempre stati denunciati ma mai in proposizioni come le attuali.

3^o come abbiamo avuto luogo le elezioni dei consiglieri

Il che sono state fatte coll'inganno e che di ciò offe-
no le prove.

4^o dove impera più il brigantaggio.

Il che malgrado

1^o In che classe si reclutano i briganti

R. nella parte miserabile. Crocco è un caprovo; era soldato borbonico; Capì pure Coppola, Minico Manno è uno zappatore.

2^o quali provvedimenti si possono prendere

R. che bisogna dar lavoro e diminuire il prezzo dei cambi miti. Un mese fa in furono recitati alla Camera che erano diventati briganti. Il governo dovrebbe mettere 10 a 12 mila uomini a lavorare alla strada del basso di Montebello. Quando il popolo mangia non si dà in campagna. La Basilicata non è stata considerata seriamente dal governo. Continuano le strade provinciali in corso ma delle nuove non sono state iniziate.

Cav. Luigi Settembrini Prof. d. Università '81
Napoli

3^o sul brigantaggio

R. che la regione del brigantaggio può varie politiche, sociali, religiose, amministrative. In 1^a è la presenza di Francesco II a Roma; perché ogni brigante spera diventare marchese, conte, ecc. In 2^a sono le esagerazioni dei preti; la 3^a è l'antica lotta tra i proprietari e contadini.
Oggi i

Le cose amministrative sono gli errori del go-
verno in gran parte inevitabili. Bisogna dunque
far mandar via Tedesco II. di Roma. Del resto
sperare nella forza della legge. Del tempo. Contar
all'educazione fare il più presto le vie ferrate:
così si tronca il male che ha radici secolari. Si
potrebbe far appello al positivismo del paese; dare
sporcio di anacronismo.

2.^o La legislazione attuale è sufficiente alla
repressione del brigantaggio

R. che i giudici presunti tenendo le mani legate
sunt lingue i piedi in un fango, quindi non
sono energici abbastanza. Ad ogni modo ci vorreb-
be un giudizio legale perché di faciliarioni se ne
sono fatti troppi. Anche un giudizio del Parlamento
giurando fosse legale.

3.^o La legge di repressione pubblica per saper se sia
sufficiente.

R. che non la crede sufficiente. Si imparano a legge
in modo la finiscono pubblica. L'importante è
che il popolo impari a legge anche dai preti:
il pericolo si formerebbe poi. La legge attuale
fa bene, ma si sperita bene la per ~~pubblica~~ repressione
ci vuol tempo. Le scuole degli agiti debbono
esser laquato alla carità cittadina. Il governo se ne
deve occupare poco. Le cose sono abbastanza arretrate.
il male è che i preti dicono che non si deve andare alla
scuola, perché si si impari il protestantismo.

1.° p.° D. b. di Cofferone di Stigoli;

2.° se per la repressione del brigantaggio sia necessaria una giustizia più spedita e più esemplare

R. che prima di tutto bisogna pensare a togliere le cause del brigantaggio e che poi sarebbe utile provvedimento stabilire procedimento eccezionale per affrettare la giustizia. Bisogna pensare la lentezza del

proceder ordinario e che pure l'azione militare. Ottima cosa sarebbe un tribunale misto di militari e di magistrati. Sarebbe per utile un qualche decreto d'indulgenza;

per dare un termine alla prefettura, diminuir la pena e se fosse bene condonarla.

3.° del suo parere su la pena più efficace

R. che per i briganti presi colle armi alle mani la fucilazione è la pena la più naturale e la più giusta, ma per i colpevoli di complicità e per gli altri non saprebbe consigliare la pena di morte. La deportazione sarebbe da sostituirsi. Bisogna insistere per l'altare tanamento di Francesco II. di Roma. Di là viene il principale alimento: vi si prestano preti, nobili ed anche le donne, come si è veduto di recente. Con una migliore amministrazione

con una polizia più vigile scemerebbe molto il brigantaggio. Questo non può cessare soltanto colle forze. È male la polizia; i briganti fanno fare la polizia; sono bene informati laddove l'autorità non sono bene informate.

Int. Se la deportazione sia più efficace della pena dei lavori forzati.

R. che volendo estirpare il brigantaggio bisogna passare più al sistema preventivo che al punitivo. Il male lontano non agisce molto sull'immaginazione dei briganti.

Int. Sulla legislazione delle taglie

R. credo che questa legge non gioverebbe. La polizia non si fa bene sempre pagare; ed i briganti fanno bene appunto perché pagano. Se ci fosse una buona polizia come si ignorerebbe il sito dove sono i briganti? Le popolazioni non si prestano, perché più del timore dei briganti sono preoccupati della mancanza di: per parte del governo.

Int. Se creda più giuridicamente dimostrabile che da Roma si organizzi il brigantaggio

R. che si deve aver più dimostrato che Roma alimenta il brigantaggio. Che Francesco II lo fomente è certo e Bisogni insistere presso la Francia per l'allontanamento di Francesco II da Roma.

una prova positiva a q^{te} rigiar da. si
 può ottenere dalle Corti d' Appello e dai
 proprii quili. L'atto clero è contrario in
 massima q^{te} all'attuale ~~stato~~ ordine di cose.
 Non così del basso clero. Il contegno del clero
 pare un concetto sicuro che offe incoraggi il
 brigantaggio. La Corte di Roma lega ne' suoi
 interessi santifica l'iniquità.

24. Gen.

S. Jacinto Albini, già podestà in Basilicata
 nel 1860.

Dato sulle condizioni della Basilicata

N. che in Basilicata la rivoluzione ha gettato più
 profonde radici, maggior numero d'interessi
 furono spostati, vi fu una reazione a Mattara
 d'altri paesi la quale fu repressa, ma non ebbe
 seguito; poi vennero gli sbandati che fo-
 mentarono il brigantaggio. Poi la stessa
 reazione contraria favorcchiò lo sviluppo del
 flagello. I proprietari non sono così ricchi
 come in Calabria e la loro influenza è più
 limitata. La provincia fu sempre abbandonata
 dal governo passato. È stata sempre viva
 la questione demaniale, vi sono poche strade

Sono certi adii e gare per le cariche municipali e provinciali, il prefetto dovrebbe girare per la provincia. Lo spirito generale della provincia è buono, e liberale, non escluso il clero, il quale medita a favore del governo. In tutto il paese che invisiò la rivoluzione ha dato 30. briganti: involontari coloro tentare una reazione: fu scitata, ci furono giovani, tra cui preti che si unirono in campagna per impedire questo tentativo: ciò fu nell' estate passata. Ciò che mantiene il brigantaggio è la sedenza nella riffratura borbonica la quale dipende dalla stampa reazionaria, dalle usi, dalle lettere.

1.^o si abbia influenza per ciò il consiglio del governo francese.

R. che crede più poca, e ripete sopra tutto il brigantaggio del danaro borbonico e dal clero.

2.^o su chiarimenti ~~non~~ ulteriori sulla Basilicata.

R. che la principale ragione vuole cercar nella località, nella topografia della provincia.

3.^o se all' epoca del passaggio di Borjes si fosse cospirazione ordita.

R. che dove più hanno lavorato i Borbonici è stata la Basilicata, e non è improbabile che lavorassero.

aderenti. I militari dalla parte montagna della provincia rivoltandosi sulla marina hanno potuto contribuire al brigantaggio. Fra gli emigrati nobili ve ne ha molti che hanno possessioni in Basilicata e per mezzo de' loro guarda boschi ed agenti hanno potuto esercitare influenza a favore de' Borboni. La Basilicata poi è stata sempre poco favorita. In tre anni in qua la Basilicata non ha avuto che 32.000.000 di lire.

In sul numero de' briganti sui loro conniventi. Il che non fa precisamente che probabilmente il numero aumenti a parecchie centinaia. I contadini sono convinti per paura, per carestia, per amor di bottino, non per principii politici. Nella mente de' proprietari il concetto di autorità ha perduto prestigio. Vi è stato talvolta timor panico perché si è creduto che il brigantaggio non si volesse estinguere dal governo. La parte istruita dice che il governo non fa ciò per impotenza: i liberali dicono il contrario. È un'opinione profonda che non è per superficiali. Qualche volta i soldati non hanno voluto accogliere le notizie ed agire e per stanchezza e per incredulità o per diffidenza.

- Ciò è stato interpretato come un volere
e da ciò si è inferito che non volemmo, ci sono
stati capi di maltrattamento per parte della
truppa, hanno cercato vetture, non le han-
no trovate ~~avute~~ subito; hanno fatto qual-
che insolenza. Queste piccole cose sono state
esagerate e da esse si è diffusa la credenza che
non si volesse perseguitare i briganti.

Int. sulle guardie nazionali

R. che in generale si sono condotti bene. Ma sono
state date poche ricompense. Dove sono buone
le guardie rurali i briganti non allignano.
La classe degli artigiani, dei galantuomini non
molto ricchi potrebbero concorrere alla formazione
di una milizia locale destinata alla repressione
del brigantaggio. Difatti tre anni fa si era
fatto una milizia di questo genere.

Int. sulle associazioni di mutuo soccorso contro
il brigantaggio

R. che queste associazioni sono rimaste allo stato
di progetto, d'embrione.

Int. In che dipende il ritardo conseguito dalla
guardie nazionali

R. dai capi. Dove questi sono liberali si cam-
mina, dove no no. Lo stesso è dei municipi.

In' come si possa rimediare

R. che bisogna porre avanti la probità: per ciò che riguarda le elezioni non ci è uso di recitare senza cadere nella illegalità. Il governo deve ad ogni patto imporre il pensiero che la vuol finita col brigantaggio: ispirare fiducia, stampa, circolari. Sopperire la falsità delle imputazioni barboniche. Fare statistiche degl'impiegati tolti, delle ragioni della destituzioni, delle pensioni. La stampa deve rettificare gli errori e persuadere che il governo vuole il bene e evitare certe piccole effusioni: p. e. la moneta. In alcuni impiegati c'è della malizia per far andare le cose male, per dispiacere il popolo animato. Altra ragione di malcontento è la opinione ora nutrita della prevalenza di una provincia per l'altra. C'è gente che manda denaro a Roma. Gl'impiegati ricchi mandano là i loro soldi, molti di essi diffondono la sfiducia contro il governo. Le leggi, gli ordini, i modi giudiziari, l'amministrativo, ne nuova hanno generato malcontento: vantaggi non ce ne sono stati; ne ce ne potevano essere e ne' il governo poteva darne.

Si potrebbe pure aspettare azioni sul basso corso.
 Quando il governo nostro che fa lavoro con
 tutti i mezzi troverà concorso in tutti i
 classi, non deve lasciare nessuna speranza
 nell'animo dei nemici. Il governo non
 deve avere diffidenza di nessuna delle parti
 liberali. Partito repubblicano non ce n'è.
 Il pensiero che prevale oggi è quello dell'uni-
 tà nazionale. L'idea dell'unità è predo-
 minante e fortissima in ogni provincia ed è
 congiunta con quella della Monarchia. Qui
 si deve far tutto chiaramente e l'opinione
 pubblica deve essere edificata coi fatti. Bisogna
 reintegrare il concetto della giustizia.

26. Gen.

71.

1.^a Gaetano Del Giudice, D. al Parl.° Naz. e già
Profetto della prov. di Capitanata dal 7^o 1856
al Sen. 1861. e poi dall'aprile 1864. fin. all'Agosto
dello stesso anno.

2.^a Sulla differenza tra la 1.^a e la 2.^a epoca
R. Chi nella 1.^a inferno reazioni politiche
nel non brigantaggio. La Donna
gto nauque nel Marzo 1861. L'ultima insur-
- razione fu a Lanciano il giorno 5 Gen. 1861.
- fu rigorosamente repressa dalla guardia naz.°
L'insurrezione era fatta dalla folla del
popolo della plebe istigata da preti i quali
andavano fino a turbare la pace delle famiglie.

Nella 2.^a epoca su i recati rapporti fatti
al Ministero non ha avuta nessuna risposta.
Nell'epoca di Garibaldi lo spirito pubblico era
molto animato ed alto; dopo è caduto: le
guardie naz.° non hanno più fiducia nel governo.
La ragione di gto danno è patente. Il
brigantaggio è sorto, si è fatto gigante, sanguin-
te autorità si abbiano posto rimedio e le auto-
rità ministeriali non hanno creduto alla gra-
vità del male. Quando ff 15 o 16 mesi
le sofferenze sono rimase, e i denari,
e non a spoltare le reclamazioni dell'autorità
è naturale l'abbattimento dello spirito pub.

Le prime reazioni erano politiche e politiche
le gi. e i. le reprimono: le attuali sono capo
di Cadoni. nel 1° caso la Gov. non sommano
vendette private: nel 2° caso ciò non avviene,
tanto più che in Puglia le fortune private
sono sicche in campagna. Difatti quando
qualche duce di maffrato hanno veduti
sannati: loro animali brucate le maffi,
me. In aprile 1867. erano sulla provincia
forze insufficienti. Per cavalleria. Il distretto
militare di aveva altro comando:

no. due di Foggia e di Sansevero non ci erano,
che 70 cavalli disponibili. Comandava
Cognigni. Tale fuere che avendo chiesto
truppe e un annata acuta si ritirò. Per
prop. ricompensa di la Gov. di

di Pota. nemmeno risposta. tutta
la questione si riduce a forza: poche truppe
di volgere maffrati e bestie aver forza
di spegnere. Ora 1/3 della campagna è
infocinata, le prezzi vendute al
prezzo del popolo da 120, 130 ducati al
cerro e scap a 20 o 30

2° lo spirito pub.
R. che l'indole della Capitale è fiera, non
it, meno la parte montuosa:
è la più fida delle 16 prov.: ma lo spirito
nella generalità è buono.

1.^o Si pubblica una G. N. a cavallo

Il che produce difficoltà a motivo della scarsità dei cavalli. I briganti temono molto i lancieri. La lancia produce un effetto spaventevole per i briganti. Il numero di effuggeri in breve il brigantaggio e di aver molta forza. In la G. N. di Foppa non si può contar molto; più fu quella di Lucrezia. Del resto oggi il numero delle bande è ridotto. In Aprile 1862. c'era la banda Coppa Minelli che fu dispersa; capi pure quella dello Zamboni. I 6 avanzi della 1.^a formano oggi la banda Baruso. Appena si passò dal sistema dell'immobilità della truppa nella città a quello di battere la campagna, il brigantaggio fu prontamente represso. Quella povertà che era stata la truppa; ne fece un'altra qualità giorno dopo giorno; l'effate e i malati ebbero; furono chieste nuove truppe in d'anno. Adesso è ripreso il sistema della inoperosità, della poca truppa che si è nella città.

2.^o Si altri provvedimenti

Il che i proprietari sono sempre pronti a con-
correre. Egli raccolse $\frac{5}{m}$ ducati di folla
prigionieri e mantennero 32 o 30. guardiani a

carallo che rendono eccellenti per i municipii sono fesschi. Non c'è polizia di sorta, i carabinieri non si vollero mai mettere

Int. sul clero.

R. che il governo ha avuto il torto di non aver curato la parte buona liberale del clero la quale è minore della retrograda.

Int. se gli stato di cose abbia creato tendenze bonifiche

R. di no; perché l'abborrimento verso i Borboni è generale; ma l'entusiasmo è raffreddato e interamente perduto.

Int. sul numero dei

dei militi della milizia nazionale

R. che durante l'epoca della sua esistenza furono 40 soldati e 20 f. n. li quali non hanno mai avuto ricompensa e non erano pagati.

Tommaso Parisio, delegato di pub. sic. a
Potenza, ora trasferito a Reggio di Calabria; il
quale manca da 3 giorni dalla Bastarda,
dove è stato 14 mesi.

Int. Le si è compiaciuto de' municipii e della Gov.

R. in generale no; ma ci sono dei capi
di questo genere, sopra tutto per le vendite.
I proprietari fatti, anche i liberali hanno
dato ordine alle loro masserie di non aver
nulla di briganti. Il mezzo sarebbe una
deportazione temporanea deiutori e man-
tengoli di briganti. Quando i principali
fossero colpiti, gli altri che agiscono per
paura, si rivedrebbero i più i briganti
si presenterebbero, perché l'azione
in campagna per non essere compromessi.

L'ingegnere Celestino proprietario di Minervino
in provincia di Bari, che è a Napoli dal mese di
Giugno.

Int. Le si è fatto l'eduzione?

R. Che non si è tenuta una tattica esatta,
non si è potuto non si è voluto capire;
informa l'errore commessi errori, la

forze sono impiegate: bisogna riconoscere
 che le bande occupano una piccola
 porzione del terreno; le forze hanno esse
 ricamate: formate un piano: tutte le caccia
 come si è soliti: darla agli animali selvaggi.
 Invece si è seguito il sistema opposto;
 al di là d'un certo confine la truppa
 non passava. Ha verificato ciò con la
 esperienza propria. Potrebbe documentare
 questi fatti: ma non vuole ritornare nel posto
 lo è ora bisogna pensare alla distruzione
 del brigantaggio. Sarà il fatto del 9. Marzo
 di Minervino a

1862. succeduto

con gli partecipano nel quale ebbe 9. GOL.
 uccise.

2^o se i proprietari secondari: capi militari
 nelle informazioni

R. Che in alcuna parte: se sono prestanti
 in altre non riconoscono che la truppa ha
 fatto sforzi straordinari, ma infruttuosi.
 Quando la tattica accennata, il brigantaggio
 in 15. giorni finirebbe.

3^o se provvedimenti usuali:

R. che il malcontento è generale. Il popolo
 chiama S. E. e dei galantuomini: Ci

varebbe la direzione delle terre demaniali comunali. E' la causa principale di molti difetti. Cio' avviene in proporzione tutta la provincia. Quando i proletari avessero un pezzetto di terra si attaccherebbero affai alle cose meglio e renderebbero grandi prezzi. Otaccio frumenta il prodotto e si coltiva il terreno.

Q. se il governo possa avere il concorso dei proprietari.

R. affermativamente; ora ci e' dell'abbattimento; quando la loro fiducia sia rialzata il governo potrebbe contare sui d'effi.

Q. sul clero

R. che ci ha una parte buona. L'episcopato in generale e' attento. Loda in modo speciale il vescovo di Concesio.

Q. se le Gov. ecclesi. furono ricompense.

R. si no.

Il signor Corradi di Calito, proprietario di
 Prato di Anullo.

Int. su gli errori, sui provvedimenti?

R. che si trovò nella prov. nei primordi del
 movimento attuale e nel 1861 accompagnò
 il prefetto di Luca fino all'Ofanto. Il
 brigantaggio si può certamente combattere
 anche senza cedere certe grandi cause sociali.
 Si può fra l'ora combattere il fenomeno:
 anzi si deve, altrimenti non si è amministrato
 bene, non si è moralità possibile. Tutto
 si rifiutano di parlare perché temono la
 vendetta. Bisogna pigliare d'incra le grossi
 bande, quindi ci vogliono provvedimenti
 militari. Le popolazioni non si muovono,
 perché non hanno fede nel governo. Le
 gerarchie sono crescite e disperse.
 Gli onesti sono stati depressi. Il timore
 del governo pesante e spazioso retta
 molti. I militari non possono riuscire
 al modo con cui agiscono. Se essi riesci-
 sero a distruggere le grossi bande i cittadini
 farebbero il resto. Le truppe non devono
 rimanere nei paesi, debbono tenere le campagne
 ma ciò che darebbe molta sicurezza ai proprietari

39.
come stanno adesso i militari non
si ricaveranno mentre l'amministra-
zione municipale dovrebbe cadere in buone
mani. Tutti gli altri provvedimenti saranno
la conseguenza dei felici successi militari.
Il sistema delle zone era stato adottato da
Cialdini & ostinazione le reazioni ed era buon
sistema: ora esso non è più utile per il
brigantaggio, perché il lavoro segreto delle
reazioni è mantenuto dal fronte che è in
campagna. Col sistema attuale i militari
fanno le polizie ed offrono un'azione generale
non sono adatti per esse: la fanno male
e non la fanno. E' meglio dai tristi: ciò ha
aumentato il pubblico male. Per il
collegio delle autorità amministrative e
giudiziarie non è quello che dovrebbe essere.
Non tutto in particolari & ragioni di con-
suetudine. La sua opinione è che si sia
manca una di sorveglianza governativa. Chi
ha un fatto non fa a chi reclamare.

Il sottoscritto di ciò che ha detto sul
sistema attuale soggiunge che non intende dire
che le truppe abbiano a stare in permanenza
in campagna, ma che è persuaso che ~~per~~
una coesistenza di forze.

mobili e stabili e dando una caccia regolare e simultanea, il brigantaggio, soprattutto nella stagione attuale, potrebbe estirpato in un mese.

Com.^{te} Giacomo Di Martino Direttore della strada ferrata da Napoli a Roma.

20

R.^{te} Il brigantaggio si compone dei miserabili, di soldati dell'ex-esercito borbonico, di altri spinti dall'influenza clericale. Dovrebbe aprirsi una porta perchè l'offesa si ritirassero e così rimarrebbe l'elemento brigante puro il quale non si combatte solo con le forze militari. Ci vuole la polizia, i briganti hanno la polizia, il governo non ne ha, anche è tolta la polizia ai Giudici di mandamento. I briganti aspirano terrore e mezzo della loro polizia, non si trovano leffine onni contro di loro, Giuseppe di la medaglia, ^{la polizia} ~~il~~ governo riuscirebbe a saper tutto.

Le guardie nazionali sono troppo disprezzate; dovrebbero essere unite al modo del poter agire in virtú di un azione unita ed ordinata. Le scuilazioni non hanno giovato. La repressione ha preso tali proporzioni che oggi l'opinione non è più così inorridita del brigantaggio come un anno fa. In sul sistema di repressione

R. che quando si tratti di veri briganti il sistema da preferire è quello del rigore: gli rimprovero di dirlo, ma è una necessità.

Una delle difficoltà che s'incontrano oggi nella repressione del brigantaggio è la con cui la fanno gli uomini dell'istituto. Il sistema perfetto ha qui generato delle competizioni con le quali bisogna urtare anche la taglia sarebbe utile.

La Francia ha esercitato sempre influenza in questo paese: l'idea francese è rimasta qui più potente che altrove. L'indecisione della polizia francese ha la sua ripercussione qui più che altrove. Ci è congiunta la questione religiosa e ci è congiunta anche la municipale.

27. Gen.

Contra G. Antonio Spinelli

In: sul brigantaggio

N. Prima e principalissima causa del brigantaggio è la dispersione naturale e far da banditi. Ora ci è stata una rivoluzione lo sbandamento di migliaia e migliaia di soldati. A Roma questo stato di cose è sembrato utile e quindi il brigantaggio è stato veramente eroico. Narra il fatto di Cipriano della Sala che si era recato a verato nella terra di Casole vicino Arezzo davanti un ufficiale corp senza aspettare minacce. Disse il tenente è un eroe. La manovra ripose: il suo coraggio eroico ci ha fatto perdere Cipriano della Sala.

La truppa ha fatto sempre il suo dovere, ma ciò non basta. L'ultima strada con cui si distrugge il brigantaggio è la forza. Bisogna tagliare le relazioni fra i briganti e i paesi, relazioni

e dagli ufficiali di G. N.

Bisogna che costoro siano uomini che abbiano la fiducia del governo. Non bisogna rifuggire

Da certi mali indispensabili a bisogno con
 per le Indie, a brigante unida
 il capo. Quando si tratta della vita sociale
 non c'è da esitare. La vittima del brigantaggio
 sono i ricchi proprietari. La parte
 bisogna contare col loro concorso si riesce
 La guerra contro il brigantaggio deve esser
 fatta dai Borghesi, i quali hanno reso
 ricompi servizi hanno fatto prodigi di
 valore: pure di essi si parlano $\frac{20}{m}$ briganti,
 hanno un abnegazione senza esempio: sono
 di tutto le armi dell'eroismo.
 Ci vogliono le guardie mobili, non come
 quelle che furono siccome quistamento, per
 che formate dai cattivi municipi. La
 deve fare il profetto circondato da buoni pro-
 prietari e che lo propongono a la quarantese-
 no. Si chiede molto la cavalleria; ma
 invece di distruggere il brigantaggio si di-
 struggerebbe la cavalleria. Fa d'uopo
 usarla discretamente in alcuni casi. Per
 ultimo fare uno stato delle G. N. e dele-
 gati di che hanno combat-
 tutto il brigantaggio e ricompensati con
 onorificenze, grado o con pensioni alla famiglia.

La polizia dovrebbe essere restituita ai giudici
d' mandamento. Non si potrebbe gran male
che ciò fosse fatto transitoriamente.

Int. del suo parere sulla divisione dei beni demaniali;
R. che per terminare queste questioni il governo
francese istituì apposite commissioni che le
decidero. I commissari ripartitori andarono
all'operazione. Traspararono, ma i comuni
ci guadagnarono. Principalmente questioni per
denti, non di principio, ma di operazione. I
nobili edusi dalla Sicilia abolirono
i commissari ripartitori e ne diedero le
attribuzioni agli Intendenti. La materia
demaniale oggi è pressoché esaurita. Tutti
i ministri si sono toccati sopra, perché
hanno l'idea fissa che così si appria-
ranno i proletari. È un errore perché
ne resta un piccolo stralcio. Così si allar-
mano i proprietari. Difatti il Consiglio
d' Affari nominò commissari ripartitori,
il governo ha pagato infinite forme
e non si è conclusa niente o ben poco.
In alcuni comuni i beni da essi dovuti
non sono divisi: ora questi sono fondi non
suscettibili di divisione, come quei fondi

Di pietà buoni al popolo. Nelle mani
del Comune è un utile, nelle
mani di povera gente diventano la
loro rovina & la necessità di migliorarli.

29. Gen. (Avellino)

Com. e scuola de Luca, prefetti de provincia de
Principato ulteriore.

Ho visto sullo stato del brigantaggio nella provincia
N^o che la storia insegna che in tutti i congiuramen-
ti politici le provincie meridionali sono diventate
teatro di brigantaggio. Al nord di Napoli il
popolo non ascolta che storia di briganti. Cagione
di quest. fenomeno morale è che il cattivo
governo ha costretto gli uomini a far ragione da
se medesimi colla forza: quindi il brigante per
quelli fantasie vivaci ha qualche cosa di Omerico
& di attrante. L'altra ragione è la consuetudine
ripetuta di mancanza della giustizia. In que-
sto stato la rivoluzione trovò il popo. Allora si
trovarono a front. due partiti: quello dell'or-
dine & quello di che continuò a aver
no contribuito alla rivoluzione. Lo dittatore

commise l'errore di lasciare i Bavaresi
 in balia di loro medesimi. Costoro furono
 il principale veicolo con cui si riformò l'es-
 ercito del Borbone. L'aumento di qto eser-
 cito diede occasione allo sviluppo delle reazioni,
 alla ai piedi di Messala temere di ciò non
 si che manomessero i paesi, vivessero in
 continuo alle nazioni. Cadde Gasta insieme
 il partito d'ordine alle 1.^a luogotenente il quale
 disprezzatamente reagì contro il partito d'azione.
 Il partito borbonico si avvide di questo errore
 di tener il paese agitato. Il risveglio non
 furono depurati come si conveniva. Per la spada
 di Democrazia sopra sul loro capo. allentarono la
 loro azione. Se allora la depurazione si fosse
 fatta tutti le cose si sarebbero affrettate. Invece
 rimase l'elemento borbonico, il burocratico, ed
 il nuovo stesso non si sciolse. Cadde
 Gasta si commise l'immense errore di mandare
 a casa i soldati che avevano capitolato in
 quella piazza. Per maggior sventura poi si
 chiamati. Quindi la seconda reazione scintillata
 in qta provincia. Il 1.^o De Luca venne qui
 il 20. Marzo 1861. Formò il partito liberale

1800/1801, i cacciatori balzaroli, l'anno
 di Garibaldi proibito. Egli cercò di realizzare
 lo spirito liberale e colpire i Borbonici.
 fece arrestare molti preti, che poi il potere
 giudiziario rilasciò in libertà. Pochi giorni
 dopo il suo arrivo ebbe annuncio della reazione
 di Velletri. Ci andò subito in persona.
 Ci fu conflitto: la repressione fu compiuta
 il 20 Aprile. Il 26 dello stesso mese
 Crocco entrava in provincia con 1600 uomini
 pres. provvedimenti, andò a Sant' Angelo Longo
 e Gardi dove erano stati saccheggiati i castelli
 Monteverde, La banda
 fu battuta ed inseguita fino a Melfi, ve-
 niva: la banda fu distrutta. Fu di grande
 aiuto con la sua squadra, 2000
 ad Avellino alla metà di Maggio. La reazione
 ingrossava di nuovo. La legge sui conventi
 che fu minacciata imminente aveva offeso
 i regi arditi i preti. Allora fu cospirazio-
 ne a cui per la 1ª volta parteciparono
 evidentemente Roma e Francesco II. Il
 prefetto chiedeva il 28. Giugno 200 uomini e
 con essi si dava mantenere l'ordine nella provincia

riventi al governo, ma forse non fu creduto
 per così gran. Il 6 lug. 1861. gli quinpro
 notizie diverse: il 7 lug. 31. comuni
 della provincia avevano inalberata bandiera
 bianca. La sera andò ad Atripalda la
 trovò barricata: rianimò le G. N., ma lo
 sponento era grande. Ad Avellino
 stesso si parlava di resa. Deliberò di
 uscire dalla città. Le orde erano a
 migliaia. Uscite da Atripalda attaccò
 Caserta dove per tutti gli alberi era ban-
 diera bianca. Vinta la resistenza di
 Caserta si attaccò lo stesso giorno
 Chiusano. Il conflitto durò 3. ore,
 la resistenza fu erotta. Lo stesso giorno
 di M. erano soppressi 29.
 patrioti. L'indomani mattina andò a
 Montefalcione dove convenivano le orde
 dei 31. paesi. Vi erano 6 armati
 in. La sera si ritirò in un convento di
 dove si combattè tutta la notte. Aveva
 cominciato a bruciare le prim. case,
 allorché giunsero opportunamente gli Ungher
 resi. Morirono 135. reazionari, 12. liberali.

- Si fu affollato e preso Lascio. Si è a Ponte Roncato dov. ci fu altra reazione. Ora quei paesi sono i meglio ordinati: Montefalcone, Montemiletto, Lepico hanno dato il loro contingente alla leva con la massima regolarità. Così cessò la reazione politica. Il brigantaggio cominciò dopo. I suoi elementi sono reazionari, deliranti, sbandati, evasi di galera. Tutti i capi briganti sono evasi di galera (Crocco, Vins-Mano, Caruso, Andreotti, Petrosi, Cignani della Gola, Schiavone; il solo sbandato è Santibellò) formarono banda di ladri, le quali impostrarono per la ferocia de' briganti, e per l'avidità delle popolazioni. Il brigantaggio è sostenuto dalla paura e dall'avidità. In ciò non c'è nulla di politico; ma i partiti, sopra tutto di Roma si sono spinti del brigantaggio a mantenere il disordine. Hanno emesso denari e medaglie, incoraggiamenti di ogni sorta. I ladri hanno avuto fiducia dal partito politico, ma essi non c'è nulla di politico.

brava non sa né leggere né scrivere: ha commesso nefandità orribili: condannato e ucciso da Castellamare: poi si commise il fatto enorme di adoperarlo nelle bande insurrezionali. Il governo ne ordinò l'arresto: quest'ordine fu appi mal ricevuto a Pinerolo la cui G. N. diede appoggio a Grossi. Così si formò la sua banda. La banda di Cipriano fu favorita da un proprietario di Nola, di nome Appellano. Queste bande sono state molte volte battute. Il gen. Francini ebbe la fortuna di il marito di Giuseppe Cipriano, e Appellano fu refrattò dal maggiore Rege della G. N. La G. N. di questa provincia corrispose volentieri all'invito del prefetto nel combattere i briganti che tentavano ricongiungersi con Borjes. Tale il capitano di Lioni, il sindaco di Mirano ai briganti, il capitano di Vallata, il capitano di Monte mareano ed altri molti. Ma certi paesi sono irreducibili: p. e. Corchiano dove è potente il partito borbonico,

rispetto il partito liberale e poco morale.
Morbello è paese forte dove non passa
settimana che non si commetta un delitto.

L'attualità è q^{ta}. La parte che confine
con terra di lavoro non ha che una banda
di 5 la quale va sempre verso Cervinara.
Crescenzo e Capriano sono scomparsi.

La compagnia di ... di 7: ci
danno sempre la caccia le G. N. di
Serris, di Volturna di Morbello: si
ricoverano a S. Eufemia. Il resto del
circondario di Avellino è perfettamente

spoglio. In quello di Ariano, Caruso
siene fino a Camporeale: c'è un paese
che si batte nel 1860 e che è sostenuto
da Casalbore e dal Beneventano di dove

il pret. fanno una propaganda continua,
impudente. In quella di Sant'Angelo

Lombardi c'è Croce e Monticchio: ci
sono sudreotti. Sant'Isidoro: uniti in

sieme fanno 120, laddove l'estate
scorsa erano 300. Quella G. N. si è

condotta magnificamente. I briganti
fanno scorriere frequenti della Basilicata,
della Capitanata.

La questione del brigantaggio è grave, si ricomoda a molte cose. Misure necessarie a reprimarlo sono 1.° Si combatte specialmente più ne' paesi che in campagna. La truppa ha fatto cose eroiche. Quei pochi inconvenienti che hanno avuto luogo sono stati sempre rimossi dal gen. G. Franzini. E poi i briganti si riducono a qualche arnese a qualche bastonatura. 2.° La formazione dei municipii e della G. N. La legge attuale non varmo. I municipii si trovano troppo indipendenti in faccia allo stato. Quindi perché meno potesse ricusarsi all'adempimento dell'ufficio anettato. In un anno 46. giudici hanno dato la loro dimissioni. La legge dovrebbe definir meglio le facoltà della rinuncia. La G. N. non dipende dal potere esecutivo; è frutto del potere legislativo. Tutte le volte che si è sciolta una G. N. le elezioni hanno dato gli stessi risultati. Cito il caso di Avella, di Brignano, di Marigliano.

Dove pochi briganti entrarono e dove poi
 più non sono entrati più, perché sono
 stati fatti provvedimenti esemplari sulle
 G. N. La deputazione pro le dovrebbe
 aver facoltà di eliminare le persone in-
 compatibili dalla lista delle G. N. Rior-
 dinati i municipii e la G. N. l'ammi-
 nistrazione procederebbe. Dovrebbe essere
 riordinata la forza di pub. sic. Com-
 pletare i carabinieri che hanno reso em-
 pienti servizi.

1.^a sulla giurisprudenza de' reati di brigantaggio
 R. che bisogna stabilire per legge una giurispru-
 denza militare con trib. mil. e stampo-
 nes di 24. ore. Un art. 1.° che legga
 la legge.

2.^a perché il brigantaggio sia inpartorion
 in ogni prov. cia

R. per la efficacia della repressione delle
 reazioni e perché le popolazioni sono
 più animose.

94.

Il Maggiore Generale Cosbaldo Franzini.

1^o sul numero delle forze e sul sistema di combattimento il brigantaggio.

2^o che ha adoperati vari modi, poiché lo stesso sistema non vale per tutti i generi di brigantaggio. Nel circondario di Nola comunicai con perlustrazioni combinate per circondare i briganti: perlustrazioni che per ordine del gen. Caldini dovevano aver luogo di giorno: perlustrazioni rare per non far conoscere il sistema e segretissime. Uffo lo stratagemma di andare in siti dove i briganti andavano soranti, ma non dove avevano il loro quartier gen. Mandai gli ordini molti giorni prima, e poi faceva perlustrazioni in altri luoghi lontani per sviare l'attenzione. Il sistema riuscì fortunatamente a distruggere le due bande principali del circondario di Nola, dove le comunicazioni sono facili e dove i briganti erano a piedi. Poi andò collo stesso sistema a Melfi ed a Bovino, ma ivi non riuscì per la difficoltà di comunicazioni, e la facilità con cui i briganti sapevano le mosse della truppa:

95.
quindi: per il sistema di concentrare le forze
per inseguire i briganti ed anche qto andò fatto
i briganti oggi si custodiscono assai meglio di
prima: si fidano (quelli a cavallo) più di loro
med: che delle spie: vengono seduti a 1, a 2
miglia del posto dove devono riposarsi. Allora
pensò a far per le spie più cura di notte:
ma qto hanno prodotto danni. Si usò le spie
stragioni più rare, di notte, e combinate tra cavalleria
e fanteria. Qto sistema del Buon risultamento:
così fu distrutta la banda P. Effatto
quella Petrosi e Schiavone. Ma anche con
qto sistema si fanno la truppa, si ottiene poco.
Quindi ora il sistema di trovar posto
per le spie da loro da a colonne mobili e per
posti sono disposti: escluso per andare
in cerca dei briganti. La truppa cos' più di 20
a 25. giorni perdendo la più parte della notte. Il
tempo in tempo qto med: fa per le spie
generalmente in tutta la zona. Qto sistema
non dà grandi risultati: è però quello
che il fatto prova di essere più utile. Con
qto fatto talvolta ha operato i
briganti ricacciandoli da un distamento all'altro.

90
Ho osservato che le Ger. le quali non possono
sopprimere la truppa in faccia a grossi bande,
sono esse sole - quando fanno che la truppa
presepitana i bizanti. I distaccamenti, dove
ci sono grossi bande come nell'offensiva debbo-
no essere di una compagnia, almeno di 40.
uomini. Anche contro 100. bizanti esse
sostengono il prestigio della truppa. I posti
fissi disproporzionatamente devono tenere in
conto il più che è possibile e le difficoltà
del terreno: ma dove ha potuto trovare maggiori
grandi (come quelle di Carletto e
di Camerastelli) le ha stabilite nelle inspiegabili,
e in appieno meglio che nei paesi, meglio
che nei siti elevati. In un'occasione la truppa fan-
tina di notte in modo che abbiano combattuto
il giorno. Le colonne mobili nelle zone si
alternano, ma sono continue: operano però inde-
pendentemente, perché colle operazioni combinate
in generale non si riesce a nulla. Sono vari i
casi in cui la combinazione giova. La forza delle
colonne mobili è di 800 di fanteria. Ci
avrebbe voluto aggiungere un nucleo di cavalleria
la quale potrebbe stata molto utile, ma il gen.
Lacharmon non ha appurato questo divisamento.

perché vedeva con ciò rovinata la cavalleria.
Di più egli ha fatto qualche sforzo ed ha operato
di notte; ma egli non può agire di notte.

— nel valle di Rovino la cavalleria
giacerebbe. In tutta la zona vi sono due squadroni
di cavalleria: due di più prestero utilissimi.

— Ma pigliate ^{la banda di} l'esperto della sala dov'è
ingannare non che i briganti, le las pie, le
popolazioni, ma anche le stesse truppe. Non
mandò cavieri, non diede avvisi. Con tutto gli affari
re fu ucciso vivo: furono presi 163. briganti.

— Allora poi come fu distrutta la banda di
Crescenzi. Ebbero tal paura che giurarono
di crano salvi di far cantare una messa, di
costruirsi. Difatti fecero cantare la messa. 14 di essi
tutti armati. Si presentarono al capitano
della compagnia: deposero le armi: chiesero
di far ^{a casa}. Il capitano chiese

— il permesso al gen. Francini: gli diede il
permesso purché il giorno dopo natali tornassero
per col 1.º convoglio. Difatti furono preparati
tutti: uno che mancava corse tutto precipitato
per paura che il vapore partisse. Invece di 14.
furono 15. Il gli li arringò: chiese se
sapevano di dover essere oltre giudicati: risposero
di sì. Uno per nome Conca, carico di delitti,

08.

confessò che avrebbe avuta la galera. Il
glie li rimandò perché facessero in casa il
1° giorno dell'anno. Disse al Corneo che
glie amb' egli voleva fare quella festa in
padrone.

Al 2° giorno dell'anno si ne presen-
tarono non più 14 non più 25, ma
46 accompagnati da un capitano e da
un sergente. Corneo gli disse che Arsenio
non voleva si presentasse non voleva usar
dell'indulgenza. Li mandò al comandante
militare e tutti 46 si costituirono in
carcere. Il glie Luchermore gli disse: «che
cosa è fatto, è riuscita, non ho nulla a
dirvi... non lo lodi, ma non lo rimprovero».

Il glie fraugini crede che 6° il brigantaggio
Bogna adoperare i Bersaglieri: la
~~guerra che si fa 6° fanteria è~~ deve essere
istruita in modo diverso dai Bersaglieri: la guerra
che si fa 6° i Briganti va d'accordo con le
istruzioni dei Bersaglieri. I Bersaglieri
devono agire isolatamente e con la loro
intelligenza: non così la fanteria. La truppa
di linea si agguerrisce esse pure in questo genere
di guerra: ma fa dolore il veder il 6. batta-
glione del 21° il 6. del 28 che furono successivamente

99.
mente nel valle di Brivio rovinati dalle
maletti. I Borpagliari ff il gesu di vita
durano piu' alle fatiche di quella guerra.
L'altro che si e' domandato al gl'altro
mora ff provvedere alla salute delle truppe
e' stato ottenuto. Le febbri cagorano i soldati
in modo che non sono piu' atti a far la
guerra ed alcuni nemmeno a far i militi
veri. Perio furono abbandonate

Una infermeria fu stabilita a Sant' Angelo
dei Lombardi ed e' stata aiutata affai dal
l'apuplare vescovo Savelli. Un'altra
a Ascoli, un'altra a Brivio: ma non so
stano: ce ne vogliono delle altre. Ad Ascoli
lino ci e' un buon ospedale o ha curato
ma il numero degli ammalati e' medonte.

Di come si riportano i municipi per gli ospedali.

R. che a Ascoli dappena il municipio si
poffo' benissimo, poi morto: le medicine
cattive ed allegre e' cosa che arrivano
ancora crediti a riscuoter dal governo. Il
altro modo di pagamento dipende dal
modo in cui si preputano i conti. Per
altri municipi e' lo stesso. Dappena aprono
generosita' ma poi gli e' semata. In gl'la truppe

è molto benissimo. Il glè ha frequenti
reclamazioni perché le compagnie non sono
trascorate.

Discorrendo delle cause del brigantaggio
il glè dice che in Capitanata molti fanno
il brigante, perché trovano la vita più co-
moda di quella del lavorante. In quelle parti
il taglio del grano si paga 10 gr. al giorno
i custodi de' bestiami fanno una vita peggio
di quella dei briganti: stanno giorno e
notte, estate e inverno sempre senza letto
e poco pagati. Si trovi il modo di fare
che le popolazioni stiano meglio a lavorare
e cesseranno di fare i briganti.

1.^o più provvedimenti per riparare alle malattie
1.^o Cambiare spesso le stazioni, ma non fare
cambiamenti repentini da un'aria buona
ad un'aria malfana.

2.^o sulle G. N. ~~cappan~~

1.^o che quell'onorevole disfa se talvolta disonorati.
tra essi se non briganti si sono trovati
mantenitori di briganti. Dalle G. N. si
può trarre qualche buon partito quando siano
ben diretti ed incoraggiati. Narra il fatto in
un'insperanza 247. briganti fu fatto da l'ato
alla testa di 25. cavallepieri. Ci erano 60

— G. V. D. Candolo a cavallo le quali non fecero bella prova. I briganti fanno fino a 50 miglia in una notte e poi hanno la facilità della rimonta.

Da' se le forze attaccate della zona sia sufficiente.

R. che nella sua zona un aumento di forze sarebbe utile ma non necessario. Qualora si fosse recrudescere di brigantaggio allora potrebbe essere. L'aumento potrebbe essere di 2 battaglioni di fanteria e di 2 squadroni di cavalleria. Però non risponde che la truppa al di d'oggi è nutrita sì, ma con difficoltà ed a misure che aumentano, le difficoltà di nutrimento e di ricambio crescono.

Da' se gli alloggi

R. che se ne trovano con difficoltà. Nelle Puglie e dove si trova più difficilmente paglia e dove meno si mangia carne bovina. I municipii siccome costa loro molto la paglia ne danno il meno che possono. Ad Ascoli in un corpo di guardia per 14. soldati ci era paglia per 3. ed i soldati non si lamentavano.

Da' se il g. Franzini è libero nella sua azione sulla zona
R. che egli è pienamente libero e che ogni comandante di zona agisce come crede. Il g. La Marmora non esercita pressione di sorta. Ogni 15. giorni gli si manda lo stato di distensione.

Dom. Le sarebbe conveniente qualche misura preliminare di favore, p.e. la diminuzione di pena a chi si presenta

R. che forse il governo ci perderebbe del suo prestigio e quanto all'effetto egli crede che le diminuzioni di pena non indurrebbero mai il brigante a costituirsi. Il brigante teme la galera: poco importa gli anni. Ciò che fa il grande effetto sono le deportazioni. I briganti temono molto la morte. Infatti quelli che sono presi e condannati alla fucilazione si addolorano molto quando devono morire. Muoiono stupidamente. Ne ho veduti morire però alcuni coraggiosamente. Cito l'esempio di certo Muffatone che non coraggiosamente. Era fatto brigante di colpo di un prete che denunziato all'autorità giudiziaria fu da questa rilasciato perché dichiarava non esservi luogo a procedura. Quanto a fondi di spionaggio ve ne sono, ma non producono grandi effetti.

Dom. Se sarebbe utile oggi un maggiore sviluppo di forze in Capitanata

R. che i veri briganti sono pochi in questa stagione. Si mandò truppa quanto si vuole: non si trovano.

con la truppa sola non si estirpa il brigantaggio. Il rimedio sta nella moralizzazione e in buone guardie di pubblica sicurezza; in buoni carabinieri. Nella 1^a non può dir molto bene: i carabinieri, avuto riguardo agli sforzi fatti in questi ultimi tempi, in cui l'arma è stata quadruplicata, fanno ottimo servizio. Non si teme il trib. civile come il militare. Bisognerebbe riuscire a rendere la popolazione abbastanza veniva dei briganti: d'cio' gli stessi briganti si fanno incaricati. Oggi avvertono i briganti di tutta la massa della truppa. I briganti si fidano delle informazioni ed annunciano chi non le dà. Vi sono però di quelli che vanno spontaneamente a avvisare.

2^o. È più necessario stabilire uno stato eccezionale che non si violerebbe la costituzione facendo una legge eccezionale di uno stato eccezionale, e che questa legge sarebbe efficace. Nell'attuale condizione di cose gli urti tra la magistratura e le autorità militari sono frequenti. Ad ora non s'è voluto proccacciare come se di omicidio un maggior che ordinò due familiarioni regolari. Il giudice di leva pretende che persona arrestata dalla truppa per ordine del potere politico o

fessero consegnate alle potestà giudiziarie.

Tutto è colto che gli ufficiali e soldati mancarono o verso le autorità civili o verso le popolazioni e gli Stati serviziosi

2.° Se fra le autorità militari e civili abbiano a sostituirsi maggiori relazioni per gli opportuni concerti.

3.° che la perfetta armonia non può sempre sussistere; la miglior cosa è definirne con precisione i poteri e le relazioni delle due autorità.



Camera dei deputati

Archivio storico

30. Gen.

Sr. Nicola Montuori, Affidone ff. di sindaco
di Avellino.

Dott.

R. Quanto al brigantaggio la parte più venibile
di esso non è quella che si uccide, ma bensì quella
che muore: specialmente la parte clericale. È in-
dispensabile una legge repressiva sul brigantaggio.
Attribuiti, si colpisce l'ombra e non il corpo. È
stato un male tagliar la polizia ai giudici
mandamentali e non è stato opportuno l'appli-
cazione del nuovo piano organico giudiziario. Si
pongono le tasse e non si è severi nell'effetti:
più rendono meno di ciò che potrebbero. A
ciò si aggiunge la prodigalità governativa: gli
spendi ed il numero degli impiegati sono acce-
scuti. Qui il brigantaggio può esser importato.
ma lo spirito generale della provincia è molto
liberale. La reazione quando si è mostrata in que-
sta provincia è stata precitata, e ciò è importante
per la posizione strategica. La storia insegna che ai
Romani il caffè 24. trionf: la stessa re-
zione di Montefalcione fu importata e prodotta
dal denaro venuto di fuori. Schiacciata di la re-
zione non si è potuta più ritardare perché mancava

il fomite interno. Il brigantaggio impera
 nell' 'Ogosto-perché' è alimentato dalle Puglie.
 Il Parlamento può offrire sicuro della fede liberale
 della provincia di Avellino: ma è necessario che
 questa provincia rifonda i benefici della nuovo ordine
 di cose. Soprattutto pensare alle tasse: quella
 delle successioni va conservata finché durino gli
 attuali bisogni d' Italia: ma tutte altre che voffano
 e che non producono molto, una riforma sarebbe
 opportuna ed utile. Il primo bisogno di Avellino
 è la strada ferrata: il secondo è una revisione
 della Camera d'accusa e rombare le prigioni: di
 inviare in spedizione degli affari giudiziari.
 La Corte d' Appello dovrebbe rimanere in modo
 permanente e giacché al modo con cui ora
 vanno le cose gli affari non possono proceder.
 In genere sarebbe bene che in ogni provincia vi
 si fosse una sezione d' accusa. Ora la provincia
 ha 3. circondari e tre tribunali (trius
 Sant' Angelo de' Lombardi ed Avellino.)
 Questo frazionamento non giova agli affari.
 Alcuni di questi tribunali, quello di Sant' Angelo
 p. e. forse non fanno niente.

S. Giuseppe Bege, capitano ~~primo~~ comandante
 il battaglione 7.° G. N. di Bovino

3.° sulle stabilizzazioni della G. N.

R. che nel suo mandamento le listi progetti
 fatti, e ci sono benisimamente.

— Compagnia in arme. che io' produce danni
 doppochè le legge s'è s'ammagati, i veduti
 con figli etc. Per 2 o 3. mesi il servizio non
 sarebbe gravoso. La formazione della lista non
 ha prodotto nessun malumore nel pop. I
 sentimenti di patriottismo sono generali in quelle
 guardie: ufficiali borbonici non ce ne sono. La

Compagnia di Muziano la notte del 5. feb.
 1861. in riparo d'una compagnia di Borghini
 d'esser la banda di Angelo Bianco. Q'è fu un caso
 di suoi stessi compagni, perchè il capitano del
 promise la libertà a due di quelli. La notte dei
 quali fu violata dal Bianco. Lo ammazzarono ma
 non vollero presentarsi. Furono presi, e allora
 li legge che non si presentarono perchè volevano
 prima in possesso del denaro del loro capo.
 Nara che ora si vorrebbe presentare quello che
 ha un caso lo rappresente e che promette di restituire
 la banda e caltropi, purchè gli si
 conceda la libertà. Si chiama Raffaele Martone.

La banda si aggira nelle adiacenze di Castinara.
Dove ha relazioni. Una fra il Priocelli è
entrato in Olvinara ed i peccato dinanzi al
corpo di guardia

Nelle G. N. dei piccoli paesi si sono dei
fattucchi, vale a dire coloni poco agiti. Quan-
do fanno perlestrazioni non sono pagate. Sarebbe
utile che quando fanno servizio ricevessero
qualche aiuto, ma i sindaci e i Municipi sono
in generale restii a compensare i servizi della
G. N. La truppa pure dovrebbe fare maggior
conto della G. N. e quando agisce contro il bri-
gantaggio deve cercare di andar d'accordo
con gli onesti del paese. La Guardia si presta
volentieri a concorrere colla truppa alla distru-
zione dei briganti. Sarebbe pure utile avere
facoltà di spendere danari per le taglie di uti-
lissimi dar compensi e diminuzione di pena
ai briganti che consegnano altri briganti.

3.^o sulle autorità della provincia

A che in questa le autorità sono buone. Vorreb-
be maggior energia e severità nelle autorità
giudiziarie.

St. Maddalena, L. Geo, Dottore in medicina.

Int. su lo spirito delle popolazioni.

Il cheff. dei rapporti ~~stabiliti~~ adeguati: l'incapacità
 risalire al passato. Fin dal 25 lug. 1860. i
 Borboni spedivano governatori nelle provincie
 con speciali istruzioni di non operare nessuna
 riforma nel personale e di non mutar se
 non i nomi delle cose. Così gli antichi
 giudici e capi urbani rimasero presso a poco
 ai loro posti. Qta organizzazione era fatta con
 evidente mala intenzione. Venne la dittatura;
 si fece il plebiscito: si sentiva la necessità di
 mutar il personale; ma era naturale che
 quelli in posto o con moneta o con intrighi
 volessero conservare la loro influenza. Il sistema
 elettorale attuale che dà poca preponderanza
 ai centri ha giovato agli interessi di quei si-
 gnori. Ciò ha malcontentati i liberali, che
 si sono intesi unitati ed ha tolto braccio
 ed strumenti attivi al governo. In qto vizio
 radicale è la 1^a ragione del malcontento. Poi
 ci sono stati gli studii rinviati, i quali
 richiamati si sono gettati in campagna.
 Si sono fatte troppe leggi: alcune di esse inop-
 portune. La staffa di registri ha destato
 molto malcontento ed ha prodotto poco.

- Così mentre gli Italiani con V. E. gli errori hanno prodotto malcontento, da cui i nostri nemici i preti hanno tratto profitto. I liberali non sono stati considerati e sono stati esposti a continui pericoli. La conciliazione è stata portata troppo oltre. Cita sempre di reazionari adoperati dal governo mentre ci sono liberali che si uniscono di fatto e che sono stati perseguitati. I Borbonici si uniscono al soldo del governo e cospirano contro di esso. Bisogna rispettare il partito liberale: appoggiarsi su di esso. Cattiva organizzazione, i maneggi, il sistema elettorale non adattato all'attuale stato di cose. Qui i liberali veri veri sono pochi nella classe dei gelantromici: nel ceto medio sono molti. La divergenza tra partito d'azione e partito liberale non è mai esistita. Nella provincia non ci sono adunanze, non ci sono repubblicani.

St. Carlo Buffola, pre del Re presso il Bl. Circondario
 di Avellino, dall'impianto del Mag. 1862.

Dal

R. La cifra dei crimini di brigantaggio è
 spaventevole. Nel circondario di Avellino
 non ci sono che due istruttori. Per compiere
 un processo di brigantaggio s'incontra
 difficoltà nelle comunicazioni, difficoltà nel
 trovare persone che parlino, difficoltà nel co-
 stringere i testimoni a dire il vero. Quindi i
 processi vanno a senzo, e tante volte con
 l'ignoto della verità vanno a vuoto. Le con-
 dizioni attuali della giustizia ordinaria per i
 reati di brigantaggio (che sono 523 processi
 dal 1. Mag. 1862. a tutto 8. 1862.) offrono
 una giustizia più pronta, più energica, il
 che si ottiene con lo stabilire tutti esenzionali:
 nello stato attuale delle cose facilmente i
 militari addebitano i magistrati della
 inosservanza della legge, e adducendo
 i magistrati fanno ciò che possono. La giu-
 stizia non vorrà lamentare gli arbitrii
 che possono esser commessi dai militari.
 Qui s'irebbe dovrebbero raccogliere elementi
 militari, ma che il prefetto almeno e l'uomo
 della legge fossero cittadini.

Dom. Se non si sia da stabilire anche una legislazione speciale.

R. Che la ragione di pena sia dovrebbe essere superiore alla comune. Il sistema dovrebbe essere abbreviativo sopra tutto per quelli che dalle città alimentano il brigantaggio nelle campagne.

Dom. sull'efficacia della deportazione.

R. che bisogna spaventare la gente con qualche cosa che sia vicino. Il rigore di pena che è nella deportazione non è alla portata dell'intelletto della plebe che si dà al brigantaggio: ci vuole qualche cosa che la terrorisca più visibilmente. Non crede opportuno di escludere oggi la pena di morte in modo assoluto: ma di compiere un modo che la pena della deportazione sia da applicarsi.

Dom. Se la polizia sia di restituirsi ai giudici di Mand.

R. che a parer suo la polizia non deve essere mai data al potere giudiziario. La parte preventiva e la parte investigatrice sono due cose distinte e non vanno mai confuse. In tempi normali la miglior cosa è di tener la polizia nelle mani dei giudici: nei tempi attuali, piuttosto che darla ai giudici, val meglio darla ai delegati di pub. sic.

Dom. come funzionano i giurati?

R. che funzionano bene e che nei reati di brigantaggio si sono mostrati all'altare del loro ufficio.

Dom. Se vi siano prove processuali di connivenza tra Roma e il brigantaggio

R. che no. Solo risulta che i preti fomentano. Del resto nei briganti non è concetto politico. Nei processi per gli affari di Montemiletto e di Montefalcione non risulta azione di Roma.

Dom. in quali classi si recluta più il brigantaggio.

R. in banditi, contadini, ed evasi da galera. Chi li alimenta lo fa più per interesse di egoismo che per interesse politico. Il colono che non saprà bruciare la messe, la casa ecc... non nega favori ai briganti. Nei proprietari sentimenti e sempre condannabile.

Sr. Av. Luigi Trevisani

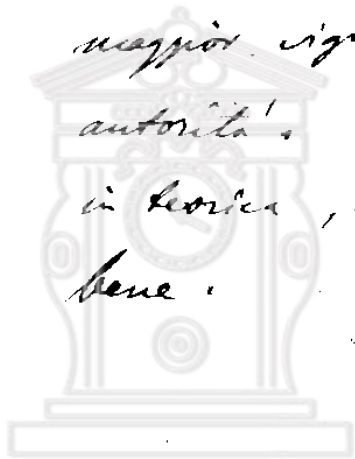
Dom. sulle condizioni del paese e sull'opportunità di leggi eccezionali.

R. che ai ladri non basterà dar idee politiche. Sono bricconi ed affaristi. Bisognerebbe defarsi con promesse di diminuzione di pena; poi con i

tribunali ordinari nulla si conchiude: ancor
 dare un premio a coloro che li arremano e
 poi lasciare il giudizio ai trib^{li} mil^{ri}?
 Con le leggi ordinarie non si conchiude nulla.
 Come uomo di legge non suggerirebbe mai leggi
 eccezionali: ma avuto riguardo alle circostanze
 attuali qualche provvedimento è necessario.

Qu^a sulla legge municipale

R che l'autorità superiore dovrebbe esercitare
 maggior vigilanza e maggiore ampiera di
 autorità. Con la legge attuale che è buona
 in teoria, i municipi non funzionano
 bene.



Camera dei deputati

Archivio storico

31. Gen. (Ariano)

Al Signor Lucio Fiorentini sottoprefetto del Circolo del 21.
 Anno 1861.

Su^o

La città ^{e circondario} di Ariano non è infestata da continui furti e grassazioni. I delitti e i crimini sono pure abbondanti. Nell'anno decorso vi è stata diminuzione dell'80 per 100 rispetto al 1861. ed all'ultima in Ariano ora la sicurerza non lascia niente a desiderare. Ciò pure si è avvenuto nelle altre località del circondario. Ciò è dovuto all'ammministrazione alla cooperazione dell'esercito, alle magistrature sopra dette dopo l'installazione del nuovo del tribunale. I pericoli derivanti dalla situazione del circondario, il quale trovasi essere come il per il briganti della Basilicata della Capitanata. Nel corso di 4. mesi vi è diminuzione di 53. per 100. nel numero dei briganti. Circa alle g. n. non si può dire che corrispondano perfettamente al servizio, su più di 6 ^{in.} ve ne ha più di 1000 armati. Con ciò s'intende dalle cifre ufficiali perché qui nelle capanne è più facile trovare fucili, che pane. Perciò l'arruamento lascia molto a desiderare. Perciò ha chiesto al Ministero

la formazione di battaglioni mandamentali.
 C'era all'attività del servizio e i più a
 desiderare: alcuni Gov. si sono affacciati dritti:
 città l'opungio di Greco dove furono vittime
 4 Gov. Il municipio e la Gov. hanno riferito
 al sotto prefetto che la Gov. di Greco impiegando
 4. briganti furono sorpresi vicino a Bertolan-
 mo in salda della banda Chiavone e capperi-
 zono le 4. Gov. Non crede che ciò sia avvenuto
 per città delle Gov. Queste non possono superare
 e l'impressione morale di sgomento quando
 non sono appoggiate dalla truppa. Nel caso
 di Greco la Gov. erano a piedi e i briganti
 a cavallo. La Gov. non si può pretendere pieno
 valore di eroi: non lo possono essere: i
 caponi si lasciano dominare dal rispetto verso
 un dato capo, non da altro sentimento: ma
 la buona organizzazione della Gov. sarebbe
 utilissima. Oggi si è più la speranza che
 la certezza che facciano bene. Bisogna
 migliorarlo, il governo potrebbe affidare
 squadre di uomini nobili per prontezza di
 braccio e devozione alla causa nazionale. Do-
 rebbero essere a cavallo. Le altre guardie sareb-
 bero un punto di appoggio morale che col
 tempo diventerebbe materiale. E difatti quando

111.

si cavalle qualcuno dei moti della Ger.
più legna: ciò che prova che le disposizioni
sono buone. Alcune guardie sciolte (Ortana,
Calignano) ricostituite si portano bene.
Quella di Ariano è un po' ~~più~~ depressa.
ci sono alcuni elementi non buoni: ma per
ora bisogna col nuovo maggiore
più per migliorarli. Nel resto queste guardie
fanno vita improba da 3. anni; nè il governo
ha potuto ricompensare le famiglie delle
vittime. La cagione principale della depressione
della Ger. di Ariano fu che il 17. Maggio 1861.
— alle Spina le guardie con le Guardie mobili
incontrata la banda Petrorri che allora furono
— prep. da timor panico. I fatti
— in una notte piovosa: ciò accrebbe lo scontento.
Quindi la diffidenza.

—
S^{ro} Luigi Maria Sereno pre. del Re presso il Re circond.
reale dal 27. Giug. 1862.

In c

N. Che il brigantaggio è transitorio e deve essere
combattuto con mezzi non ordinari. La polizia
ha bisogno delle mani del chirurgo: ci vogliono
mezzi eccezionali. Opina la polizia non debba essere
affidata ai giudici di Mandamento.

2 feb. (Foggia)

Al Cav. Giuseppe De Ferrari, Prefetto della Provincia

Aut. sul brigantaggio

R. Si deve subito contrastare il brigantaggio, che è in campagna. Il modo più utile sarebbe di ottenere il concorso della Guardia Nazionale e delle popolazioni. Bisognerebbe eccitare contro

Camera dei deputati
Archivio storico

109.

i briganti le classi stesse. In cui spesso i briganti, adoperano il sistema dei premi a coloro che sono sequestrati o ammarrano briganti. Più facile però è che consegnino un morto che un vivo.

Però infatti il catalogo esatto dei briganti, poiché il premio in tal guisa potrebbe dato a quelli che consegnassero gli spicci in quell'elenco.

I briganti hanno spesso relazioni: sono facilmente arrivati: quindi ne cessità di stazioni

di carabinieri, colonne mobili di essi. Le

truppe stanziate si rovinano nell'andare contro i briganti. Le truppe potrebbero essere

adoperate sulle grandi strade a posti fissi a 3. chilometri ciascuno di distanza. Per tutto la

Capitanata basterebbero 7500. uomini: ogni posto avrebbe 50. uomini: così il commercio potrebbe assicurarsi. Bisognerebbe togliere la proprietà ai briganti ed alle loro famiglie.

I briganti fanno il mestiere per rubare: quindi di bisogno colpiti coll'oggetto proprio della loro cupidigia prendendo i loro beni mobili. immobili. Quando vedessero che non

si arricchiscono avrebbero un attrattiva di meno verso la vita del brigantaggio. I briganti

sono incorreggibili. Sono usi di ogni genere.

ad ogni scellerata terra e con ciò sono superstiti
giusti, fanno dire le messe dai preti a uso lo
pagano largamente. C'è il fatto di un
brigante, Luigi, che salentosi di

Il 2° ~~Stabilimento~~ fece fare il quadro rap-
presentando la Madonna del Carmine che lo
protege: fu messo il quadro con *Spesimili*
nella chiesa di Monte Sant'Angelo: arefatto
pittore e prete.

Si' sulle comitive della provincia.

Si' che c'è quella di Carruso per Molise, capi-
tanata: pare non sia più di 60. o 70. abitan-
tando sono ricinti. Si' separano per fare
ricatti. Conquero le rive del J. C'è
la banda detta dei villani di Manfredonia
(10. 12) che è nelle vicinanze di quella
città. C'è un posto a S. Marco in basso.

Nel bosco dell' Umbra sono 5. o 6. i proprietà-
ri di S. Marco hanno prestato protezione ai bri-
ganti e perciò non sono mai stati molestati.
Si' tutta la Capitanata sono ora un
150. fanno scorriere frequenti: fanno
30 o 40. miglia al giorno, uccidono ani-
mali, rovinano cavalli, bruciano le mazzette
arrecano molti danni. Hanno sempre aristi:
le stappe non ne hanno mai.

2.^a sull'utilità delle Squadriglie

R. che presterebbero utili ma con intervento di
 truppe di carabinieri, è necessario sempre
 un controllo. Le Squadriglie sono offerte degl'
 convenienti, a Uscio, a Cerignola e Bovino
 e Montepantano e ne sono Squadriglie a
 piedi ed a cavallo: hanno prestato alcuni
 servizi.

3.^a Se una legge eccezionale sia opportuna.

R. Se non sarebbe utile di porre una funzione
 penale alle leggi sulla G.N. e sul Muni-
 pio, etc.

R. Che se si fossero leggi eccezionali già fatte
 esse potrebbero accelerare il compimento
 della potestà governativa; ma ora queste
 leggi non si sono e pure forza materiale
 non si può riparare. E poi trattandosi di
 brigantaggio ed è il caso di guerra guerreggiata
 ed è basta senza legge eccezionale.

Car. Mario De La Roche Colonnello brigadiere
Comandante le forç attache au Capitaineat.

Int. come avevamo che le bande non siano sequestrate
subitaneamente e perseguitate

R. Che le segnalazioni si fanno il meglio
che è possibile. Ma la fanteria non può
inseguire gente a cavallo. E qui i briganti
vanno a finire sempre nei boschi. La gran
difficoltà pratica è di dare insieme all'azione
delle truppe. Per riuscire nell'inseguimento
ci vorrebbe cavalleria e sempre cavalleria e
poi avere buone informazioni, le quali dalle
genti di campagna non si ottengono. Ma
già forza dunque e impio: ma anche con
maggior forza i piccoli nuclei sfuggono
Una maggior proporzione di cavalleria è
indispensabile: ora sono 8. squadrons. Un
altro reggimento sarebbe utilissimo.

Int. sulla cooperazione de' Carabinieri

R. Che i carabinieri fanno buon servizio

Int. per lo G. S.

R. Che quando vi sia un piccolo nucleo di soldati

Si dice che abbiano fatto quelle di Volturno
 di Altona, di Anetto, di Piana, di Trani
 di San Giovanni ; quella di Ca
 Riposta comincia a far bene. Nelle
 montagne in regola generale va meglio
 che nella pianura. Il Garzuso ora è mi
 gliorato per la stanchezza del brigantaggio.
 Quando la G. N. vuol fare può rendere
 ciò che non può essere superato.
 Bisognerebbe largheggiare nei premi ed immedia
 tamente: la ricompensa data tardi non ha
 più lo stesso effetto: Le G. N. sono pagate: quando
 questo hanno uno diario. Sarebbe utile la
 mobilitazione di una parte della G. N. Sarebbe
 anche utile che l'autorità militare entrasse
 in accordi con le Commissioni che ora si formano
 per la distribuzione dei soccorsi ai danneggiati del
 brigantaggio. Per le piccole bande sono utilissi
 mi le Carabinieri.

2.° più procedimenti

R. che si potessero rendere responsabili i comuni,
 ma allora bisognerebbe tornare al sistema di
 alla ciò che oggi non si può. A piedi

Dovrebbero metter paura nella coscienza delle
 donne: oppure premiare larghissimamente i
 preti che facciano catturare i briganti. Non
 leu praticabili. Le selvo il più che è possibile,
 aprire le comunicazioni nel maggior numero
 premi o taglia ben concretata in modo che
 ogni testa di brigante sia come un biglietto di
 banca immediatamente esigibile. Assicurazioni
 municipali contro il brigantaggio dando
 un primo fondo e più concedendo i beni delle
 famiglie dei briganti.

2^o sulla giustizia:

R. Sono inevitabili. Le prigioni un loro pieno ed
 oggi è inconveniente tenere già tanti briganti
 che si sono preparati.

2^o sulla abilita di una legge speciale

R. Che essa potrebbe girare a dar uniformità
 al proceder delle forze.

2^o come uccisioni i briganti.

R. Che alcuni uccisioni solo, altri con un certo pro
 cipuo: i briganti ^{sono} in generale sagarracci, ~~sono~~
 Certe volte questi si fanno briganti per
 romanticismo.

3. feb.

Ministro del Regno Domenico Vero proprietario di
Vercelli.

D^{no}

A Il signor Monaco porta addosso una quan-
tita di sudaglie, di corone credendo in tal guisa
di piumarsi contro le palle. Il quartiere gli dei
briganti era fatto Mont a fare
in un palazzo fatto per la caccia di Carlo III.
Occupato dalle truppe quel palazzo i briganti
si sono stabiliti più vicini a Troia. Si li
hanno infestato e infestano con continui
riatti ai quali si risponde sempre con un
rifucato: anzi non si aprono le lettere; si
mandano alle autorità. Di corrispondenti
di briganti in città necessariamente ve ne sono
perchè altrimenti non si potrebbero briganti. Il diffi-
cile è di trovar in modo proprio gli corrispondenti.
La classe dei terrazzani è assai numerosa:
abitano tutti in città: a Foggia sono intorno
a mille: non hanno niente del loro: quindi
la propensione al furto ed alla devastazione.
Naturalmente gli gente di niente i briganti
di. Escono dalle città a mezzanotte:

tornano a noi: di uffi, di alberi, ... hanno
 devastato il bosco del Marchese
 del Vasto. Per impedire che q^{ta} classe faccia
 male, bisogna acatarla: dar loro questa terra
 che i rivoluzionarii hanno ad essi promessa.
 Di q^{te} terre ce ne ha molte. Cominciamo
 a Santa Cecilia, Trespanti, Pagliccia. Vi
 sono pure altri luoghi che con quelli fanno
 parte dell' amministrazione del decanato:
 però q^{te} terre non bastano a tutti i terraz-
 zani. Anche ad Orsara il Borbone
 volle fare la divisione fra coloro che poss.
 avano da 20 cartucce in sotto. Si con-
 sorse fu numero roffissimo: ognuno potrà
 avere un'era propria e quelli di terreni
 più infelici una verpura (4. pegeri) e
 malgrado il divieto della
 legge vendettero subito la terra. Ciò avvenne
 ad Orsara dove ora non vi erano che 2. briganti
 mentre sotto il ... ne diede una grand.
 quantità. Ciò dipende dalle stadi le quali
 sono mezzo potenti d' incivilimento.

Du.^o cap. potrebbe fare lo stato nel ...
 della giustizia

R. che il brigantaggio è la lotta della barbarie
contro la civiltà, fomentata dal clero e dai

Il provvedimento primo deve
esser violento: estirpazione del preponte. Ri-
medio avvenire è aiutare la classe dei terraja-
giani. La liberazione dei contadini retro-
cedendo un tempo allo stato non incontrerebbe
favore, giacchè il numero delle proprietà
libere è scarso. Bisogna che il latifondo
sia distrutto, e la proprietà sia libera.

S. Felice La Stella, Maffei ff da sindaco
In.º sullo spirito pubblico in gen.º

R. Che lo spirito ~~pubblico~~ sarebbe buono, ma
il popolo vuole vedere qualche cosa di
positivo. Il proletario vorrebbe un po'
di terra, allevamento di peci, miglioramento
della propria condizione. Al principio
della Rivoluzione lo spirito di Foggia era
eccellente: a poco a poco si è depresso, perchè
si fecero promesse le quali non furono state
mantenute. Per le altre classi il malcontento
procede dal commercio che è ristagnato dal

brigantaggio. Il grande timore dei proprietari è di non poter stare continuamente in campagna dove le truppe dovrebbero rimanere la notte per tutelare la proprietà. In questo timore franche i proprietari si muoverebbero.

Il J. Lorenzo Scellitano, proprietario di Foggia
 gli risponde.

Domanda sull'indole della popolazione:

Risposta che vi è una grossa classe di campari male-
 mente chiamati proprietari che sono
 vassalli del tavoliere di Puglia, e sono
 gli artigiani che fanno il medio ceto.
 Ci sono i terrazzani che sono circa 3.
 i quali riscono pagando la notte fuori
 città devastando. L'indole della popula-
 zione è piuttosto buona, ma non c'è
 attaccamento alla terra. Nei primi giorni
 della rivoluzione vi era molto entusiasmo;
 oggi vi è torpore; non vi è più spirito
 pubblico. La G. N. è stata piccata due volte
 in sei mesi. Il municipio è sciolto.

È una gravosa eccezionale per la
 scarsità dei proprietari. Quindi più che
 altrove si ripentono i danni del brigantag-
 gio. In origine lo spirito fu buono in
 tutte le classi, tranne in alcuni paesi
 , dove nel 1860 si furono rea-

zioni repressi troppo severamente, e dove
 oggi è la principale origine dei briganti.
 Beninteso che lo spirito del clero non
 fu mai buono. La depressione dello
 spirito pubblico è venuta dalla pessima
 amministrazione, dalla pessima polizia,
 e quindi lo spirito pubblico depresso è causa
 del brigantaggio: minime polizie: i briganti
 sono entrati in città a comprare cop. senza
 che la polizia ne seppe niente. Un guardiano
 del mestiere che abita in Prefettura, un
 aguzzo poco prima la notte a rubare Foggia
 a 2 chilometri dalla città: fu ucciso o fu
 riconosciuto per il guardiano del taverniere.

Ci sono dei casi in cui sulle tavole dei briganti
 si sono trovati col marchio del muni-
 cipio di Foggia. I proprietari sono in una
 tristissima posizione, perché i loro giornalieri

(cafari) che sono in campagna vanno a riferir tutto ai briganti. Sono per indole convenienti coi briganti. Cita di aver parlato col sig. Del Giudice in presenza di altra persona. I briganti il giorno appresso gli fecero sapere che sapevano ciò che egli aveva detto.

St. Michele di Rosa Saverio Salernitano
Finisco

Un. dello spirito pubblico

St. che i mali che affliggono il paese dipendono dall'indirizzo governativo. La colpa è del prefetto venuto dall'Italia settentrionale, i quali ignorando le condizioni del paese hanno creduto di venire qui a reprimere la rivoluzione mentre dovevano fare il contrario. La classe ricca è retriva, la popolazione è ignorante, ma docile. Quando venne qui la truppa con di Souvar fu ricevuta splendidamente ed assai festeggiata. La causa del cambiamento proviene dall'ignoranza degli amministratori dell'indole della popolazione.

Da sui rimedi contro il brigantaggio

St. Mobilizzare la G. N. delle montagne -
 Distribuire la fucina in posti fissi in
 campagna - badare ai giudici ed agli
 ufficiali di G. N. dei diversi paesi.

4. feb.

St. Avv. Luigi Rocco, Corife ^{notario} per la D. Foggia.

Di: del suo parere sul brigantaggio e sullo spirito
 pub.

St. la proprietà è mal divisa: non industriale:
 non commercio: scleri metafisici: fondenti
 al brigantaggio è un vero principio di ribellione
 sociale contro l'attuale sistema di proprietà.

I primi nuclei furono formati dagli emp.

di galles, dagli avanzi delle reazioni di

Braccio e del garzone, dagli spandati attorno

a questi la gente di campagna ha dato il

mezzio consenziente. Il brigantaggio è perciò

un fatto sociale. In genere il glorio dei capi

è piccolissimo. Lo medio è 130 - 140 lire all'anno

meno di 50 centesimi al giorno. Hanno la

somministrano il pane, ma coloro che li
 somministrano ne vogliono, ma coloro che
 li somministrano ne vogliono: e poi il pane è
 sofferto: stanno olio. Tale in poca quantità.
 La famiglia presa da sé come può fare? I ragazzi
 e le donne vanno giornalmente o per conto dei
 proprietari o per conto proprio; è una giornata
 stentatissima. Il brigantaggio una volta
 questo ha fatto buon basso. In tutto, un primo
 lavoro alcuni, cioè provano le relazioni
 con i paesi. Ha avuto gli arivi: opportuni
 per risolvere gli attaccati. Ciò costa della voce
 pubblica e del contratto dei fatti. La gente di
 una volta ha evidentemente prestato appoggio
 ai briganti. La polizia passata sottopone
 tutto al picchio notturno. I proprietari
 che favoriscono il brigantaggio lo fanno
 per ragione politica: ma per individui, non
 è la classe. Non inteso che ciò è una indagine,
 non conto però in modo positivo. Ci sono di
 quelli che lo fanno per pura. Credo che il
 clero abbia complicità diretta. Lo stesso
 confessionale è complice, salvo le eccezioni.

Peggio patatamente compromessi non ce ne
 sono. Forz. il governo ha troppo spazzato
 i pret. ed i borbonici; quali di ciò hanno
 fatto argomento di far ciò che meglio loro
 pareva: sarebbe dunque necessario un sistema
 di rigor. La tolleranza del governo verso i rea-
 zionari s'oeffice, e in pari tempo offe una
 mala considerazione al partito liberale il qual
 sarebbe il suo vero appoggio. E quali sono ste:
 fioni il bigantaggio; dentro la reazione e
 la sciffura del partito liberale avvenute per
 effetto di petegolerri e di personalita'. La sciffura
 e il solo torto del partito liberale: sarebbe gran
 beneficio farle cessare.

In: quali provvedimenti possono prendersi?

No che dovrebbe richiarsi al maneaggio delle cose
 coloro che possono aiutare il governo - regolare
 le amministrazioni, dove l'elemento negoziante
 e' fedele: lo spirito pubblico si rialzerrebbe. Quanto
 al bigantaggio si vuole una buona parte di statti
 le popolazioni: e unire le Gov. alle sciffe. Mu-
 tare sistema strategico. Le Gov. bestano a tutelare
 i paesi, purchè s'abbia bene in quali mani
 si affida il paese.

S. Ar. Raffaele Branda - Lucera confeggi, prov.
Biccari.

Ditt. sullo spirito pubblico

St. ch. è eccellente: è affievolito alquanto per
la debolezza del governo e per le voci sparse dai
clericali. La moneta napoletana con-
tinua a correre, la carta bollata ha
sempre il giglio, lenta è l'amministra-
zione della giustizia. Ci vorrebbe un po'
più di azione, di attività nella giustizia.

Ci è indebolimento nella G. N. perché non si
è tenuto conto: è stata spazzata; quando
ha preso parte ad azioni non è stata ricompensa-
ta. Bisognerebbe le popolazioni
nel commercio; sopra tutto fare le strade
restanti; le popolazioni sono docili; de-
siderano lavoro. Ci si dovrebbe ripartire le
terre incolte. L'autorità principale della
provincia dovrebbe girare. Il brigantaggio
è stato incoraggiato dalla pochezza della
forza. Non è stato dato nessun incoraggi-
mento ai pastori che hanno contribuito
alle appostature. Si dovrebbero aumentare
le stazioni dei carabinieri; e così non ci

e così non ci sarebbe bisogno di fuggire. I
 paesi che fecero reazione, quando questa
 fu data, procedettero bene. Cita Votines
 che ha bisogno di una fontana. Sulle
 gran beneficio se l'ottenesse. Se la forza
 del governo ~~non~~ può dare una spinta
 in modo da persuader tutti che esso si
 occupa del paese cioè basterello: non ci
 vorrebbero forze. Questi rimedi potrebbero
 essere facilmente applicati ed il paese sarebbe
 tranquillo e contento. Parlavo del bizan-
 taggio dice che dall'anno passato in qua
 è diminuito. Ora momentaneamente la
 forza è necessaria e ripuzza ciò che
 rimane del bizantaggio. Vano che giorni
 sono una banda di bizanti fu riputata col
 concorso della Gov. di Lucera e di due pastori
 che hanno contribuito all'appostatura. Questi
 pastori non hanno avuto premio. Le proposte
 fatte l'anno scorso di ricompense e onori
 vennero a coloro che si distinsero contro il
 bizantaggio sono rimaste lettera morta.
 Bisogna sopra tutto incoraggiar i pastori,
 la cui opera è molto utile.

136.
S.^o Alv. Orario Lepore Conf.^o prov.^o di Votturno.

S.^o sul brigantaggio

R. che idea politica non ce ne è affatto: dipende da una sorta di tradizione. Alcuni si arricchirono nel '99 col brigantaggio, e questo cattivo esempio si è voluto imitare quest'oggi. Poi vi sono alcune vendette particolari. Gli antichi impiegati borbonici hanno spinto gente al brigantaggio. Sono preti se ne sono molti buoni: sono pochi perversi che sono avversari al governo. Ve ne ha molti che per tema delle multe non si manifestano.

S.^o Leonardo Giuliani Conf. prov.^o di S. Marco in Lamis.

Qu.^o su le ragioni del brigantaggio nel Sangro

R. fin dall'infanzia sono educati in campagna; quindi come loro ven fatto di delinquere talmente e la necessità poi li fa diventare briganti. Per rimediare in quel punto, s'ha a rifare il cittadino dalle fasce: aprire scuole di asilo, dividere i demaniali. Manca

il terreno alla popolazione e le mandare
 di meriti alimentari sempre il brigantaggio.
 Non ci sono arti, non ci è commercio: tutto
 è zappa. Si deve fare un popolo nuovo
 nuovo che nel 1860 espiera Sindaco. I soldati
 Borbonici scrissero alle loro famiglie che in
 800 sarebbero tornati in Napoli e ciò diede
 occasione a tumulti. Dopo nel 1861 ci
 fu l'invasione dei briganti nel paese.

Q2 si fecero briganti perché condannati
 come rei di delitti politici non si vollero
 capitolare. Le loro esortazioni non punite
 aumentarono il numero dei briganti. I soldati
 sbandati aumentarono il numero: diventarono
 sono un 50. o 60. Il 27. 800 1861 appa-
 rirono il paese e fecero eccidi.

Il Pasquale Inzi Conf. prole di Caracciolo

me

R. che Carriuso è del Comune; è un villano
 di campagna, ha da 28 a 29. anni: fu ero-
 stato e fuggì da San Severo quando vi
 fu tentativo di reazione: carcerato di bel
 nuovo uscì un'altra volta. Gli altri che sono

con lui sono contadini, ragazzi da 15 a
 20. 25. anni: soli due o tre sono con-
 dannati. Sul principio facevano quel che
 volevano, poi ebbero infamazioni di città:
 diuini & motivo di far denaro, giacché gli
 orosc. del paese profitano dei briganti. Sono
 antichi ladri, figli di ladri: non hanno
 colore politico. Molti corrispondenti sono
 a far Paolo, ad esperienza, loro maggiore.
 Alcuni sono stati arrestati: anche sospetti.
 In due mesi di affi per semplici sospetti fu-
 rono arrestati una 60^{na} di mantengola. A
 Turinagnon, Lucera, Castelluovo furono
~~arrestati una 60^{na} di briganti: vennero quasi~~
 tutti i giorni ad insultare a fare ricatti.
 Perio si fecero arresti generali. La Gov
 in generale non è buona perché è avvilita, com-
 passa da gente che ha paura di comprom-
 mettersi. Dovrebbe esser spurgata. Ci sono però
 una 70^{na} di giovani volontari che si
 preparano in tutta la circoscrizione. Sono di tutti
 le classi, specialmente di galantuomini. Le mass
 sono quante, nel municipio in sono buoni
 e cattivi. La polizia è fatta dal delegato:

L'attuale è buono. Ci sono ottimi carabinieri, non possono vigilare ed operare: il caso dei villani è tutto questo è corretto. In San Paolo ci è molto male, anche in . La Gov. nella generalità non espone per paura.

2^o sulla dimora de' briganti.

R. che sono sempre nelle vicinanze di Pare, maggiore. La scappa dovete agire di notte, di accordo con la Gov. occupando certi determinati posti alle imbouchure del boschi. Le bande rimaste ora sono Caruso con un 70, Merullo con un 30, Cicognata di S. Paolo con altri 30. Sono tutti a cavallo: trovano quello che vogliono nelle masserie. In una volta difficilmente si possono prendere. Bisogna sorprenderli la notte: quelli che si preffano lo fanno con cautela e non esporre la vita alle vendette dei briganti: i quali hanno un efficace spio. naggio. Sarebbe utile dare dei premi. I proprietari di terre maggiori sono tutti buoni. Castellucchio è un ottimo paese: agisce molto: così pure Pietra che ha la Gov. energica. Non così Castellucchio. E' buono ragguagli anche per Santa Croce di Montebello.

30 della truppa

1. che la truppa faranno più del loro dovere, un
problema necessario che la sua azione fosse più
libera. Ora a Baremaggione ci sono circa
50 uomini di truppa. A Sansevero come
è molta, ma inutilmente. Ci dovrebbero essere
alcune compagnie su Baremaggione. I. Polo
nelle masserie. Vicino Apricano vi è un
comitato di Nicandruccio; sono 20 ~~uomini~~
e nuovo poi quella di Nicandruccio 18
uomini dalle carceri: tutti a cavallo e
bene armati. Nella banda Caruso vi sono tre
ragazzi di 13 e 14 anni, che per i loro pochi
cavalli hanno bisogno di doppia staffa.
Con danari si potrebbero avere buone informa-
zioni. A Baremaggione c'è un deposito
di più di 2 ^{uomini} di cavalleria e taglia; ma i guardiani
non si fidano dei proprietari. Ci vorrebbe
l'intervento delle autorità governative. I
guardiani entrano a cavallo nei boschi: i
lanzieri non ci possono entrare. I cavalleg-
geri di Luna ci sono entrati ed hanno fatto
buone operazioni. I guardiani a preferenza
di tutti possono prestare buoni servizi.

141.

L. Antonio de' Gheo Conf. prov. di S. Marco
in Lunig.

— 3^o sulla popolazione gergante.

Il S. Borboni hanno fatto sempre appog-
giamento sul brigantaggio. Bisogna istruirli
adesso, dare qualche cosa: così farò meglio
rest. La parte dei galantuomini s'è ~~poco~~
buona, ma poca, soppressa del gran
numero: appoggiati farebbero bene. Le Sot.
sono terribili perché hanno qualche cosa da
perdere ed esposti alla vendetta dei briganti.
Molti elementi cattivi sono stati stimolati.
Nel basso popolo abbondano i manicomio e
le spie dei briganti. I municipii sono deboli
e. Se passasse alla pubblica
istruzione non si farebbe tanto male. I muni-
cipii dovrebbero essere ricostituiti. In tutti i bri-
ganti del Gergano non possono eccedere i 50
perché molti (150 e più) si sono presen-
tati. I quattro capi liberati dalle carceri
sono stati una vera rovina. I briganti ger-
gani si uniscono talvolta alla banda di
Caruso ma per poco tempo. Sono a cavallo.
Per disperderli si vorrebbe un'azione simul-
tanea in tutti i paesi. S. Marco è il paese

che è modello di bene e di male: c'è in
 appoggio l'esempio del capitano Mandrou
 dei Persepoli che nel 1850. ricatrò lo
 Spirito pubblico a S. Marco e quindi in
 tutto il Garzaru. Ci vuole un capo energico
 che spruzzi le G.N. e le faccia compromettere.
 I briganti vivono in piccola banda: hanno
 cavalli eccellenti: fuggendo sempre si
 salvano: saltano le rupi oppure non si
 rompono mai la nuca del collo. Un
 brigante fucilato 5. giorni sono a S. Marco
 in Lanciai caddo da cavallo. Fu trovato
 in una grotta ferito per la caduta.
 Le spie arrestate e imbroglie sono usate.
 Bisogna adunque dare le assicurazioni,
 bisogna fare fustigioni su tutti gli in-
 pezzi della provincia e del circondario
 e su tutti coloro che li affiancano. Qui
 tutto si fa con ~~il~~ con danaro, per ri-
 guardo, per paura.

143.
Il sacerdote Raffaele Vaccini. e conf. prov. e
di S. Felice

Int. sul brigantaggio

R. Che il brigantaggio esiste. Se si vuole
reprimerlo e' d'uopo di forza sedentaria
— d'accordo con la S. M. le quali sono civili
e di forza mobile. La G. M. hanno bisogno
d'incoraggiamento. Cito con lode quella di
— S. Felice che si e' battuta ben contro i
briganti. La forza deve stazionare sempre
in certi dati posti: deve essere provvista
della Cavalleria. Poi bisogna educare il
popolo: istruzioni, scuole serali.

Archivio storico

5. feb.

P. Barone Carlo de Chevilly colonnello Comandante il
reggimento Lancieri di Montebello

Già fatte fazioni.

N. che ne hanno avute molte. La 1.^a - Corra-
fiorentino comandata dal maggiore Minichini.
— I briganti erano almeno 200: la truppa 2
squadroni e 70. cavalli l'uno. Si ottennero
molti risulamenti, 29 morti briganti e
altri cadaveri trovati nei campi. Il maggiore ebbe
la croce di Savoia: i capitani non hanno
ancora avuta ricompensa. L'altro scontro
ebbe luogo quasi allo stesso punto e comandato
lo stesso maggiore. Il tempo comandato dal
— maggior Cavanni dell'8^a fanteria: i Lancieri
uccisero 20. briganti. Ci sono mappie dove
avvolgono ugualmente bene la truppa e i briganti:
ti: ma fanno doli: ai briganti e non alla
truppa. Il 28. Feb. 1861. un proprietario
o fuso di preghiera ottenne un plotone
all'Angelone sulla via da Foggia a Manfredonia
permettendo di aggiungerli 60. G.V. Il plotone
era di 24 lancieri comandati dal Marchese
de Gregorio. Il 28. Feb. saputo che i briganti

145.

erano vicini in una masseria, l'ufficiale
corp. di suoi uomini e i briganti per un
nono. Due giorni dopo essendo andato
il pelotone ricambiato dal fuffato a fare
una perlustrazione si vide fumo nell'ag-
lona. Accorse l'ufficiale vi erano 200 e
più briganti nascosti in un fuffo. Alla 12.
parve caddero 4. lancieri, alla seconda 5.
- rimasero 17. morti. Ueno sopravvissuto nel grado
molte ferite. Si chiama Baetta da 3. squadrons.

L'altro scontro fu a Rotella il 16. 8. 1861.
si faceva perlustrazione; i lancieri riposavano,
allorché ad un tratto 200 briganti usarono
dai boschi ad attaccare le uspie. In 2 ore
24 lancieri tennero testa. Un tamburino
andò coraggiosamente a domandar soccorso a
Rotella. Con il sopraggiungere del distacca-
mento i 24. furono salvi: non avevano
che 3. cartucce per una giacchetta; i soldati di
cavalleria devono far uso il meno possibile
delle armi di fuoco. I soldati furono ricom-
pensati. All'ufficiale non fu data ricompensa
perché non usò prima bastante prudenza;
ma la sua difesa fu unica. Ma altro

scout o fu del tenente Testa fuoco (fu ferito:
 e morto) che con 14. uomini caricò

una comitiva di 60: ne uccise 6 e altri

furono trovati morti. Anche qto fatto

in Jhu 1861. Ma altro fatto fu vicino ad

Arcoli. Altro vicino a Lavella. Altro fatto

vicino al lago Verghentino. L'ufficiale Marri

si uccise arditamente nel lago a raggiungere i

briganti. Un brigante offrì pietà ad un

sergente il quale rippono battendogli le mani
 con un colpo di sciabola ed uccidendolo.

Fra Poggia. Potius in altra occasione il

capitano Mandelli al luogotenente Cane

ed il sottotenente Pisci fu trovare un altro

battuto ai briganti. In altra occasione

lo stesso luogotenente Cane perseguitò

un altro brigante a Bisalta. Il sottotenente

Astefano ne uccise due colle proprie mani. Due

altri fatti sono sono del capitano Gentile verso

Casellani ai 15. Giugno 1862: inseguì i briganti

di ff. circa 8. mille; furono 3 o 4. briganti

uccisi. Lo stesso capitano Gentile in maggio 1862

altre furono battute nel lago. L'altro

fatto è quello della masseria Lauridi presso S. Paolo.

Le ora colonne mobili di fanteria e cavalleria
 Il capitano di Cavalleria andò ad attaccare i bri-
 ganti; ne perirono 20; gli altri si salvarono
 passando il Fators. vi sono state più volte altre
 azioni: nel mese di Luglio tutti i giorni accadono
 fatti di questo genere.

Da che la cavalleria agisca sola o con la fanteria.
 Che prima agisca sola, ma ciò avviene, non
 avviene; e quindi i generali hanno ordinato
 di agire insieme e perché la fanteria non può
 seguire i briganti a cavallo, e perché essa fa
 guardia alla cavalleria. Dopo che questo sistema
 è adottato non è più guasta nessuna dispo-
 sizione. Certe volte le colonne mobili sono arri-
 vate a 150 o 200. Quelle che hanno pro-
 dotto utili risultarono. In Szigor e Lupin
 1867, erano di 100, 60. lancieri e 40
 bersaglieri e viceversa. Così si sono potute
 fare le mosse nel Gargano. con questo sistema
 si allontanano i briganti. I distaccamenti
 fatti sono utili in un piccolo circondario.
 Le colonne mobili devono essere in istato di
 continuo movimento: devono fare la vita di
 brigante; ma pur sempre vogliono molti soldati.

Sarebbe conveniente combinare le colonne mobili con i posti fissi: il numero di questi però potrebbe essere ridotto. Con questo sistema si cacciano i briganti dalle provincie, ma non si distruggono. Fuggono nella Basilicata o nel Molise. La fanteria attuale è sufficiente. Trasci-
 - loro 5 squadroni di Cavalleria a Ceignole per la pianura. Se ne vorrebbero 8: in tutta la Capitanata si vorrebbero 2 reggiment di Cavalleria.

2.^a delle condizioni sanitarie

1.^a che si potrebbe esporsi dare a tutti gli uomini il caffè e prima di farsi notare dare caffè o rhum. È necessario tenerli caldi. Per molto tempo si è avuto questa facoltà del caffè. Il governo ha fatto molto di più di ciò che si faceva per le altre guardie. Il reggimento dei lancieri di Montebello è quello che ha avuto minor numero di ammalati. Il generale La Marmora ha dato l'ordine formale che ogni soldato abbia pagliericcio, ma non è stato possibile eseguire quest'ordine. Ciò atteso l'indole dei

municipii. La sifilide ora regna meno,
perchè si sono prep. alcune misfere. Da
principio oltre le febbri la sifilide ha
fatto molto male. Il sindaco di Luera
non voleva metterli in prigione le prostitute
perchè diceva di non poterli metterli con le
donne oneste. L'ospedale dei fratelli di
S. Giovanni in Foggia è affai ben venuto:
vi si fanno ottime cure. I soldati vi sono
ben trattati. A sansevero l'ospedale
è cattivo: così in altre località per incuria
ed apatia dei municipii. Generalmente
il vitto dei cavalli è buono: e la biada
e la paglia. Ciò che spaventa i cavalli sono
le grandi corse dietro i briganti. Il fieno
è cattivissimo ed è la ragione per cui si
sono perduti molti cavalli.

2^o Vi fatti d'omicidii dovuti al caso ed a
spionaggio

A che alcuni sono dovuti allo spionaggio:
nelle generalità sono dovuti a fortuna. Spen-
dendo molto si potrebbe avere uno spionaggio
efficace. I briganti tengono un capone in
ogni masseria, il quale si avverte l'arrivo e
la direzione della truppa esse in una direzione

qualunque a cavallo ad un asino.

2.^o Se sarebbe utile di concentrare sui pochi punti il bestame e chiudere le altre mafferie.

R. che farebbe una misura conveniente, quantunque la sua realizzazione offra difficoltà.

2.^o Se di più settimana di sequestrazione permanente per la truppa.

R. negativamente.

3.^o Se sarebbe possibile una misura di disarmo generale, tranne le G. V.

R. che ciò offrirebbe difficoltà, ma sarebbe misura assai utile, e probabilmente si potrebbe fare. Bisognerebbe considerare la vendita delle polveri, palle, cartucce.

2.^o Quali effetti produrrebbe in paesi l'arresto e l'allontanamento di persone sospette di connivenza coi briganti.

R. che questo può produrre malcontento nei paesi, ma in definitiva il risultato sarebbe utilissimo. Basterebbe che la 5.^a parte dei proprietari si mostrasse volenterosa perché il brigantaggio cessasse. Il Saizano è stato tranquillizzato dalle misure di rigore. Il veder un po' più di forza nelle provincie incoraggierebbe i briganti e importunerebbe i viaggiatori.

6. feb.

1. S. Barone Giambattista D'Amelii Conf. prov.
 di Lucera e pte del Conf. prov.

2. Dello spirito pub. della provincia
 1. nelle classi intelligenti è ottimo; dove offre
 soccorso dalle buona amministrazioni. Si
 diffonde nella classe media. Non è buono nelle
 classi inferiori - motivo dell'ignoranza. Ci
 vuole la buona amministrazione, ci vogliono
 lavori pubblici. Le 1. cose sono le strade
 private che danno lavoro ad agevolare il com-
 mercio e i contratti. Si vorrebbe che le
 autorità amministrative si facessero vedere
 spesso, visitassero i paesi, si ponessero a contatto
 frequente e continuo con essi. Ci sarebbe da far
 molto nell'ordine giudiziario. La giustizia
 dovrebbe essere il suo capo; le carceri sono stivate;
 ciò produce anche danno alla salute pub.
 Le lungaggini della giustizia pare dipendano
 dal nuovo organico. Sarebbe utile stabilire
 forse: tribunali una sezione di accusa.
 A Crani e la D. Puglia ci sono 28 Ma-
 gistrati; potrebbero essere divisi e l'erario non
 sarebbe aggravato; e la giustizia procedente.

speditamente. La Magistratura in generale non ha corrisposto all'appellativa pubblica: ci sono delle legnauze, i giudici Mandamentali sono mal pagati. Il loro numero non presunta nell'insieme un complesso soddisfacente. Non bisogna tenere nei propri giudizi d'off. nativi.

Su. sulle S. N.

A. In general sono buone: quella di Luceri ottiene si ora un po' di meno, ora ripigliamo: bisogna incoraggiarle: tengono molto alle distinzioni. Cita l'esempio di Luceri d'

che ha speso la vita parecchie volte; non ha avuto onorificanze. Utile presso la mobilitazione delle S. N. essa coadiuverebbe molto la truppa che fa molto, ma che non può riunire senza il concorso degli indigeni. Ora il brigataggio è in recessione e non fa nuove reclute. La squadriglia migliore sono quelle delle S. N. a cavallo: i guardiani non sarebbero a proposito a motivo della maggior facilità con cui sono offerti alle vendite. L'opinione del paese è che si voglia aumentare di truppa e specialmente di cavalleria. È un desiderio spontaneo e generale nella provincia.

2.^o per miglioramenti economici

R. Dovrasi pensare alle strade e sopra tutto al
Surgano dove abbondano i prodotti, dove più
urgente è la necessità dell'investimento.
Badare molto alla istruzione popolare
Il denaro guadagnato col sudore della fronte
è il miglior mezzo di porre ai bisogni
della povera gente e di migliorarla moral-
mente.

3.^o sul clero

R. che ci sono alcuni beccari soprattutto a Lucera,
altri sono inceppati dagli scrupoli di coscienza.
I giovani pretori ma non sono ancora
pronunciati. A Lucera altri dignitari pensano
bene, non vi è alcuna connivenza tra il
clero di Lucera ed il brigantaggio. Sarà pro-
prio a divulgare principii contro il brigantaggio.

4.^o della leuizione del confesso proclama

R. che all'unanimità il Confesso ha deliberato
un 30 franchi per la repressione del
brigantaggio e vi ha compreso anche soccorsi
alle famiglie della vittima dei pugnalatori in
Sicilia.

5.^o sulla chiusura delle anfore concentrandosi
il bestiaro in alcuni punti e un termine dato.
R. che anche riguardo all'occupazione del territorio

154.
della provincia ~~gto~~ provvedimento sarebbe di affari
difficili applicazioni. Le disposizioni di gto genere
date durante lo stato di affedia produrrebbero molto
disquieto.

S. Antonino Palladino Conte e Sen. di Capriano
D.º sul brigantaggio

A che la 1.ª origine del brigantaggio nel Gargano
furono 4 galeotti di S. Marco in Lucania
scappati dalle carceri di Avellino. Ebbero luogo
le reazioni garganiche che vennero repressi;
quindi il brigantaggio alimentato dagli
staudati. Il fondo del brigantaggio è il
borbonismo composto di part. e grad. dei
Auripari del governo passato e dagli antichi
impiegati. Il brigantaggio è tanto cresciuto
che ora si può dire abbia distrutto la capita-
lità e rovinati i proprietari. Che i Borbo-
nici favoriscano i briganti è evidente. I
briganti rovinano i proprietari liberali e
rappellano i proprietari borbonici. Il
loro reddito annuale fatto a proprietari borbo-
nici. I preti patriotti sono stati distrutti.
gto altro no. a Vico e i briganti
misero guardia e tutela dei Borbonici. Cio'

nel 1861. Tale articolo maffiosi commesso dai
briganti per liberati. Dice che il gen. Pirotti
venne poco prima o non fece la dovuta repressione.

Int. sulla stato attuale del brigantaggio

R. che in 8bre fu il gen. Com. e la Capitanata
fecero una circolare per la presentazione di briganti.
Le Gov. si misero in campagna e obbligarono
alla presentazione: se ne presentarono molti.
Nel Sargano non rimasero che 26. In quel
frattempo venturatamente furono espulsi
5. capi briganti: i quali tornati in campagna da
bende si fecero ingrossare di nuovo e furono immo-
li quasi: e Dio liberi! non siamo dritti prima
dell'offesa.

Int. dei rimedi

R. che fin che rimarrà viva la fonte ricorra vivo il
brigantaggio. Bisogna dunque dare su la cervice
alle cagioni che lo soffrono. Se le autorità
locali mancano di energia personale o altre.
Le mancano provvedimenti governativi politici
facili. : concertati tra S. M. e truppa,
ma a dati uguali, cioè i comandanti con poteri
pari. Sare che la truppa cambi temperamento.
Bisogna rinunciare alla carica per, furti, e brigate.

del passato e gli impiegati. La autorità amministrativa sono state più volte chieste di tornare alla causa del bigantaggio: non l'hanno mai fatto. Si ordinò l'arresto delle famigli famigli dei biganti e non quelle dei mantenuti e dei complici. Finché gli individui non siano messi su di una isola o impiccati per la gola non si avrà pace. Narro che egli medesimo ha sofferto $\frac{100}{m.}$ franchi di danno e che con la sua guardia è sempre. Ad Sargano tutto le Gov. dei 12. pad. dovrebbero essere sottoposte ad un solo Comandante. Si potrebbero formare molto bene 8. battaglioni mandamentali. Il prefetto di il tutto profetto non sono alieni dall'accontentare questo progetto. Il Sargano è un promontorio che naturalmente si divide della Capitanata. Ogni individuo ha interesse perché ha un pezzo di terreno, dove gli ingro è deperduto. Può assicurarsi che la Gov. chiama all'appello va tutto: ma chi è mata in parte non va. Sarebbe offrire di pochi giorni, perché i biganti non sono gente di molto coraggio. Narro che egli con la guardia ha battuto in 8. mesi e fucati 100. biganti.

Il Comandante delle G.N. dev'esser uno
dei capitani delle guardie dei paesi Garzanti.
Questo dovrebbe andar d'accordo col Comandante
della truppa.

Il Vincenzo Anichelli con le provole ff
Monte Sant'Angelo.

Ino. f. l. brigantaggio

chi il brigantaggio nasce a Monte Sant'An-
gelo in gran parte dagli staudati. Furò
2. anni. Poi ff le pratiche fatto da lui
andefino come delegato straordinario, atteso lo
scioglimento del municipio, la maggior parte
si profugò. Rimane però lui
il quale potrebbe con i 10 o 12. residenti della
loca ingrossare di bel nuovo. Ciò per Monte
Sant'Angelo. Nel resto della provincia
il brigantaggio suffitta. E' d'uopo prender
però provvedimenti. Ci vorrebbe maggior
nerbo di cavalleria. La fanteria non basta. Ci vor-
rebbero riserbi momentanei e preventivi. Momentanei:
aumento di forza e quindi fosse sufficiente, non dipendat
come ora si fa, riserbi dove più forte il flagello ff e
dovora: due cose cecce definitive. Preventivi: lavoro,
pale. Una volta il brigantaggio reso praticabile il paese
sara' invilito. Opinione che manca e manca davvero.
non fossero tare decennali da dividere, dividere.

19. feb. (Barletta) ..

S.^o Fabio Paparoni Camp. di prefettura
reggente la sottoprefettura di Barletta.

2.^o sulle cause, sullo stato del bigantaggio nel
circondario e sui rimedii.

Il che ravvisa le cause, nel gran numero di
refrattarii alla leva del 1861. Nel solo comune
di Barletta furono 158. E alcuni sono tuttavia
resistenti. Ce ne sono anche a Brieghe. La
leva del 1862. è stata fortunatamente diversa
nel 1861. ci furono vari scontri nelle

di leva: la pub.^o voce così dice:
ma quando si viene a disposizioni giudiziarie non
sono suoi parlare. Quest'anno il modo con
cui il consiglio di leva ha condotto le opera
zioni è stato una scuola di moralità per il
paese: sono riuscite di generale soddisfazione,
hanno affezionato il popolo alle libere isti
tuzioni e hanno, diminuendo il numero
dei biganti, rimossa una causa di bigantaggio.
Una altra causa special. è la leva marittima:
è stata fatta male, con modi che hanno quin
damente indegnato. Indirettamente quindi,
desseando malcontento, è stata causa di bigantaggio.
Causa generale è la mancanza di lavoro. E
visti non fanno lavorare, etc. come uovete ec.
cerione il marchese Benelli. Opere pubbliche

comunali, di corpi morali, di provincie non
 ce ne sono. Altra causa è la mancanza d'effici-
 zione: mancano gli istituti di educazione. Ci
 è qualche scuola elementare che non è in
 proporzione con i bisogni della popolazione.
 Le piaghe del paese sono la Camorra e l'usura.
 Quanto allo stato attuale del brigantaggio
 il circondario è libero. Per lo più il luogo
 più minacciato è Minervino che è nelle vicin-
 anze del bosco di Monte Milone. Ci è stata
 la banda di Carboni che è pure stata a Corato
 e Andria. Fu talmente spunta dalle forze
 regolari della G. V. che venne distrutta. Erano
 19. briganti. Cito una lettera con cui il Gen.
 Lamarmora loda qto fatto. Adesso si è vista
 qualche volta la banda di Cracco. Pochi giorni
 sono qta banda permoltò a 2. miglia d'effici-
 za da Minervino. Qta banda che viene di
 Basilicata fu ponuta nei tenimenti di Andria,
 Corato, Minervino ed una volta sola per capo
 nel tenimento di Barletta. Quanto ai rimedi:
 indica la necessità delle spie: la truppa ne
 difetta. Mediante danaro si potrebbe stabilire
 un efficace spionaggio. Si dovrebbe rendere
 ogni Comandante militare responsabile della

preziosa nel proprio tenimento e ciò
ad oggetto di localizzare la repressione.

I carabinieri prestano buoni servizi, ma
sarebbe un affarito qualche carabinieri a cavallo
di più. In generale non s'è contento del
servizio dei delegati di pub. sic. Vorrebbe
che i delegati avessero un ufficio telegrafico
e non essere soggetti ad offerte che i briganti
non tagliano mai i fili elettrici. Insiste
sulla necessità di formare una Leg. a cavallo
della quale ci sono i nuclei a Minervino
a Cassano, a Corato, ad Andria. Ci
vorrebbe una compagnia stabile in ogni
comune con un comando centrale che
dovrebbe essere un ufficiale di cavalleria. La
volontà nel paese c'è. La spesa si dovrebbe
fare o sul bilancio comunale o in via di
ruolo suppletivo.

Sr. Serafino Albani, Sindaco di Minerina
già Maggiore dell'esercito meridionale e già Capitano
della G. mobile.

Dir. sul brigantaggio

Il che il brigantaggio è nato soprattutto per
le istigazioni dei preti. Quando venne Borjes
pareva ci fosse luogo politico. Dopo la sconfitta
di Borjes le bande rimasero minori: il 9
Maggio 1862 fecero strage sotto Minerina;
adesso sono ridotti a poco, ma sono sempre
moleste. Minerina è un punto strategico
importante perché vicino a boschi e perché
è la linea di passaggio delle comitive. Que-
sti passaggi dovrebbero essere muniti di forze. È
un punto situato fra le tre provincie di Basilica-
tana, Capitanata e Bari. La banda più memo-
revole è di 30. Dal 1861 in poi Minerina
è stata sempre molestata dal brigantaggio,
a motivo soprattutto della sua politica geografica.
Le bande che passano sono quelle di Crocco,
Coppa, Caruso, Carbono e Guisoffo di Barile.
Anche questa volta i briganti sono comparsi:
Colletti Lamberti vicino a Minerina. Erano
30 comandati da Coppa. Non erano comparsi
da 5 o 6 giorni; ma in questi ultimi

20 giorni vanno e tornano. Nel paese
 non ci sono complici. Il paese è indifferente.
 U' sono dei paurosi. I briganti hanno una
 polizia che li feroce affai bene. I preti legi
 del vescovo d' Andria chiamano martiri i
 briganti. Il clero in generale però è buono.
 Lo spirito pubblico di Minervino è beniffi-
 mo. La Gov. si presta sempre e compie
 benissimo i suoi doveri. Si è misurato
 molte volte coi briganti: il 9. marzo
 furono sacrificati 9. Anche però dopo
 quella disgrazia la Gov. ha proppuito -
 fare il suo dovere. Non ci è stata nessuna
 ricompensa per parte del governo. Cita un
 Giuseppe Vitale che uccise alla spa un affarista
 un brigante. Le famiglie dei sacrificati
 il 9. Marzo non ebbero ricompense: solo una
 famiglia. A. ebbe 61. Ducati
 di gratificazione e un M. che perdé
 il figlio 41. D. Ad oltre di ciò,
 la Gov. di Minervino proppone combattere il
 brigantaggio. La Gov. non ha armi. Ha
 600 militi. Si ha per più di 200 fucili.
 Ci vorrebbe anche cavalleria anche formandola
 nella stessa guardia. Basterebbe 50. a 60.

163.

uomini. Bisognerebbe corrispondere qualche
cop., perché ci sono de' poveri artigiani che
hanno bisogno di lavorare. La diaria dovrebbe
esser 5 fr. al giorno. La truppa si presta;
fa tutto quello che può. Ci è un po' di
malumore, credesi per mancanza di alloggi.
L'arma de' Carabinieri si presta benissimo,
ma non in più. Buono è il dele-
gato di polizia: ottiene il Municipio. Il
giudice è attivo, ma sta da poco tempo. Accenna
alla necessità della divisione dei beni dema-
niali, Commerciali. Ci vorrebbe una commissione
per affrettare la composizione delle lit. Sarebbe
molto il comandante della 5.ª di fr. Luigi
Galeffi.

— Il Fabrizio Roffi giudice di Casale.
Int. Del brigantaggio riprende
A che a motivo della posizione geografica
dopo Minervino Casale è il paese della provincia
di Bari più infestato dal brigantaggio. Co-
mincio' più dagli ultimi mesi del 1860: nel
mese 1861. Le bande si raggruppano affai pro-
venienti da Basilicata. Erano circa $\frac{2}{m}$.
comandate da Croce. Prof. Lavello

intimarono di entrare a Canosa. I preti
 erano disposti a cedere. L'indigno consiglio
 fu respinto. Nel paese c'erano ~~due~~ due
 reggimenti di Croci che lavoravano per fare
 entrare i briganti. La massa spinta dai preti
 cedeva: ma i trattamenti fatti dai briganti
 a Lassello fecero far senso. La Gov. venne
 fermata: così il paese fu salvo. Fu affidato
 il comando ad un Matarone, già ufficiale
 politico, che insieme col la Gov. di Miravino
 vennero andò a combattere Croci in Ba-
 gliata. D'altra in più la Gov. di Canosa
 ha fatto sempre il dover suo, e il tenimento di
 Canosa si spende fino a 35 e 38 migliaia.
 Le bande sono quelle di Coppa e Croci che
 fanno un va e vieni. La Messa di Canosa
 è pacifica perché tutta proprietaria. Tutti
 hanno interesse a perdere. La Gov. esse sempre
 e mai fa ebbe uno scontro con i briganti
 un pezzo fa e li cospirò al potere quindici
 che al solito li chiamò. La Gov. a cavallo
 è solo per la morte di ^{auspicio}
 di ~~di~~. Rafforzò 30 Gov. a cavallo
 bene armata e con Maria per rendere buoni
 sergii. Oggi non manca l'animo e il coraggio

con l'organizzazione. Nella Gov. a piedi
 su 500 si può contare in 250 perché
 vi sono molti contadini che non sanno tenere
 le armi. Si legge del maggior conto in
 che si tengono dal governo le relazioni sulla
 condotta e sui fatti dell'N. Sta l'occupazione
 dei tempi di Borghes. I Carabinieri sono atti
 affini. La truppa si condice e precipitamento.
 Si legge a ragione dei proprietari che
 non indicano i luoghi dove sono i briganti
 non può dire se siano comparsi dei briganti
 in paese; ma il clero continuamente si
 credeva che i briganti avevano una causa
 politica. Questa presenza del clero che
 meno due o tre cattivo, operato cattiva
 influenza sui contadini. Il servizio di pub.
 sic. va male; non è provveduto di fondi
 di spionaggio. A Canosa il sistema delle
 taglie non riuscirebbe perché non vi sono
 proletari. Quando i proprietari possono
 52. Invece a disposizione del municipio
 per pagare le spese queste desidero esatto infor-
 mazioni. Credo assoluta necessità avere cavalleria
 a Canosa. Varrà che nel 1862 la Gov. di
 Canosa passò nel territorio di Capitanata e fece
 catture di briganti.

12. feb.

Il Marchese Bonelli, Senatore del Regno

S.^m.

R. che lo spirito pubblico non è così sollevato
 come era prima. La disorganizzazione
 governativa è grande. Le masse hanno
 avuto molte promesse ma senza effetto.
 Il brigantaggio ha portato uno scompiglio
 generale e se in occasione di governo.
 Questo primo ha creduto di non doverci
 dare gran peso. Poter essere allora respinto
 con minori mezzi. Quindi è respinto.
 Non si è fatta unità né combinazione
 all'azione governativa. Polizia non ce n'è
 il cambio continuo di impiegati. La
 autorità è fievole e senza credito al
 l'autorità governativa. L'andamento
 burocratico procede come prima. Le masse
 dicono: ciò che doveva cambiare non è
 stato cambiato. I barrelli hanno natu-
 ralmente prodotto scontenti. Quelli
 che soffiano non mancano. Al Coger
 del brigantaggio contribuisce molto il
 richiamo degli sbandati. Un gran
 numero di essi ha preferito di vivere

167

Laceri e i giorni piuttosto che presentarsi; i
ma male non ne facevano. Quando però si
prese la misura odiosa ed inproficua di co-
stringerli a tornar sotto la bandiera quella
gente animata dal partito contrario si è
data al brigantaggio. La polizia nulla può
fare perché male composta, male organizza-
ta e non propriamente. I briganti hanno
le loro notizie: forse s'fanono anche del
telegrafo. Le manovre di direzione go-
vernativa, le denegazioni fatte nell'assemblea
hanno paralizzato le autorità locali. Così
il male s'andato via crescendo. I soldati
le maggior parte stanno nei paesi. La
ve è necessario ripulire il più che si può
sotto campagna, le quali per la stessa loro
condizione possono alimentare al brigantaggio.
I briganti non hanno bisogno dell'autorità
azione dei proprietari e servizi di ciò che
che hanno bisogno. Quindi molte misure
fatte dall'autorità sono state ineficaci:
come per esempio: come p. e. l'agglomerare
reine in determinati centri degli animali.
In molti luoghi non si è cominciato. I piccoli
proprietari non hanno alcuna garanzia
governativa. Tutta questa condizione di cose
non può produrre soddisfazione. Ciò per

le classi, è venute. Le classi ignoranti
 poi sono devastate dalle cattive influen-
 zazioni dei partiti. Ciò che questo ripetono
 sempre è la impotenza del governo a ri-
 mediare al male. Or se continui in questo
 sistema non si può augurar bene dell'ave-
 nire del paese. In genere tutta l'anima,
 l'inflazione è scompigliata, compresa la
 pubblica istruzione. Quanto a rimedi
 oppro che i mezzi di repressione sono al
 di là di quelli usati in altri tempi. È
 gran male che la giustizia non si faccia
 alla luce del sole e che invece si proceda
 a misure sommarie e d a capriccio. Andò
 che i giudizi in massima generale da defer-
 rirsi ai tribunali ordinari per rispetto allo
 statuto, oggi, avuto riguardo alla condizione
 di detti tribunali per le lettere potrebbero
 esser deferiti con appositi quarantiggi a tribu-
 nali militari, i quali in ogni caso saranno
 sempre migliori della giustizia sommaria
 e a troppo spesso è stata, malconoscenza per
 gli ordini contraddittori che viene. L'arma
 de' carabinieri potrebbe esser a preferenza
 adoperata perché ha maggiori vincoli di
 disciplina. Per la necessità di ampliarne il
 numero i carabinieri non sono più quelli

di prima ma in complesso sono e saranno
 sempre utili. La G. e. i. D. di pub. sic.
 non valgono niente: nessuno sta al suo
 posto: si adopera gente che non è capace;
 ora la polizia come qualunque altra cosa
 ha l'uopo di ~~esercizio~~. Si spende molto denaro
 per mantenere un ampio personale che
 non corrisponde al proprio ufficio. I giudici
 oggi giorno non hanno tempo di fare ciò
 che la legge da essi richiede, e quindi finiscono
 col non occuparsi della sicurezza pubblica.
 La organizzazione della G. e. i. D. è difettosa in
 molte parti; ma a prescindere da ciò in tutti
 i siti, dove più dove meno, la G. e. i. D. si è
 molto prestata. Ha fatto molti sacrifici.
 Cita con molta lode lequamente la
 G. e. i. D. di Bastia: me sono Dijusse
 se. Le ricompense e le onorificenze date
 dal governo non sono nemmeno state quali
 dovevano essere. Credi che l'organiza-
 zione di corpi speciali, come le Guardie
 mobili, aumenterebbe il male invece di
 diminuirlo. La cavalleria è necessaria.

13. feb. (Brani)

Car. Nicola Allinelli 1.º P. J. Cort di Rye
di Brani d. d. 4. feb. 1861.

On.

R. Meus si va ai messi straordinari e meglio
si fa: ma evidentemente ora siamo in guerra
con Roma. Bisognerebbe quindi proclamare
lo stato di guerra perché allora ogni brigante
preso con le armi alla mano sarebbe fucilato
a nome del diritto internazionale. Altri-
menti non si rispetterebbe la legalità e
sarebbe sempre brutto esempio la soppressione
delle garantigie costituzionali. L'attuale
sistema delle funzioni sommarie va
abbandonato. Non crede che nella via
giudiziaria si possa procedere altrimenti
che per la via ordinaria, ma atteso l'anormalità
della situazione ammette la necessità
di i reati di brigantaggio i tribunali militari.
Importa che il popolo non perda fede
nella magistratura. Non ammetto tribunali
misti di militari e di magistrati ordinari.
La magistratura va lasciata per le cose normali.
In queste tre provincie i giurati hanno fatto

171.

bella prova. Convinco che la penalità della de-
portazione sarebbe efficace ed incuterrebbe molto
spavento. Il brigante oggi rispetto al Borbone
come colui che deve autenticare la sua rapina
avrà premiato più quando perderà questa
speranza avrà timore. La pratica dimostra
che l'espilio carcerale è più efficace della
carcere carcerale. Il sequestro sarebbe pena
efficacissima per i protettori dei ladri, ma riev-
rebbe difficilissimo scoprirli. Una innovazione
su questo punto fruttarebbe iudici, al governo,
non produrrebbe effetto.

Cav. Luigi Colella più che presso la Corte di App.
di Brasi dal 1. Mag. 1862.

In^o opportunamente

che sia indispensabile ricorrere ai mezzi eccezionali
per la repressione del brigantaggio, vale a dire a
commissioni militari da stabilirsi con legge. La
legale attività non può combattere con chi combatte
con tutti i mezzi. L'elemento clericale influenza
sul brigantaggio il quale è alimentato anche
dal desiderio della rapina. In questi ultimi tempi
il brigantaggio è in diminuzione: pare però

che si fa qualche eccezione nel circondario
di Bari e in quello di Taranto. La pena
della deportazione sarebbe indispensabile qualora
si abolisse la pena di morte e forse potrebbe
anche essere applicata utilmente in altre condizio-
ni.



Camera dei deputati

Archivio storico

173.

14 feb. (Bari)

Cav. Regio Luogotenente generale, com. la
Divisione militare della Puglia.

S.^o

Si. Che la provincia più infesta fu la terra di
Otranto. Il brigantaggio ha per elementi gli
evasi dalle carceri, gli spandati e i disertori
a cui si appregano malviventi di compagnia.
Si è temuto molto della possibilità di sbarchi:
si sono prese precauzioni; ma quella di tal genere
si è avverata. Si è temuto anche l'evazione
dei carcerati da Brindisi, ma sono state prese
le opportune precauzioni. Per combattere il briganti-
saggio ha stabilito delle zone: 1. battaglione a
Minervino, l'altro a Barletta, l'altro a Alta-
mura, l'altro a Bari; 1. a Lecce, 1 a Taranto,
1. a Brindisi, 1 a Gallipoli. Il miglior sistema
è quello delle colonne mobili: lascia libertà d'azione
ai diversi maggiori: possono spostare le compagnie,
basta che siano avvisi o prima o dopo. Molto
relucante più trappa in sì e più è facile combattere
il brigantaggio: ma si tutti i municipi fossero
ben formati che si fosse un. ben organizzati,
e che si prestassero, e i sindaci fossero di

ancora fedeli, sinché non pochi fra essi non
 se sono, altri venano d'offere dismessi
 nelle loro possessioni, le forze attuali sarebbero
 sufficienti. Finché non ci è stata cavalleria
 non si sono avuti molti ribellamenti. Pre-
 ferirebbe all' aumento di cavalleria quello
 di bersaglieri. Ciò nelle due provincie di
 Bari e Lecce. La cavalleria è più neces-
 saria in Capitanata; nelle altre due Regie
 battrebbero 2. battaglioni di piedi di bersa-
 glieri. I briganti di queste due provincie
 sono a cavallo e a piedi. Non si può
 calcolare bene il loro numero; ci sono
 informazioni vaghe. Una volta ebbe infor-
 mazione che erano in tutto 1000 sempre
 in tre siti diversi. La legge sulla dispersione
 che sottopone i complici sciti a tutti i casti
 è stata abbattuta; applicata a briganti
 frutterebbe grandi vantaggi. I tribunali
 sono dunque necessari. Ora non si può fare
 che non i briganti che resistono. Bis-
 ogna pure andare guardandoli nel credere
 facilmente alle denunce perché nel paese
 ci sono rancori e odi personali i quali

produttori vendetti private che poi a tutto
sono definite brigantaggio. Padri e fratelli
questi aiutano i briganti. Questi facil-
mente trovano gente che per guerra dà a
loro i viveri. Vorrebbe che fossero deportati i
parenti e complici dei briganti, cita l'esem-
pio del sergente di [] a cui la sorella
faceva la spia. Le bande de' briganti non
sono bene armate; hanno fucili che fanno
compassione. Così avviene che in alcuni rag-
gioni si legge che dopo due ore di fuoco non
si sono né morti né feriti. I briganti
desiderano molto il condono; cita l'esem-
pio del brigante calabrese [] gravina
che ne ha fatta domanda. Una settimana di
tagli potrebbe essere utile.

18. feb^o (Brindisi.)

S^{ro} Francesco Andreotti, sottoprefetto del circondario di Brindisi da 14. mesi e più.

mi^o

R Che in questi ultimi mesi il circondario fu infestato dal brigantaggio. Un Giuseppe Vace di Francavilla Stabato aveva formato una banda in S. Angelo Scalo fu catturato e fucilato. La fucilazione produsse l'effetto d'intimorire gli altri e' convenuto che i preti favorissero la cospirazione brigantescas: hanno poche eccezioni, i preti e i monaci sono cattivi. Nell'8. feb^o scorse ripres. il brigantaggio con L. ed altri.

I galantuomini di Canicosa favorivano il brigantaggio. Ci era accordo tra i galantuomini del ~~posto~~ bagno di Brindisi e con i detenuti di Gravina. La corrispondenza era tenuta per mezzo dei guardiani. Gli abitanti di Carovigno ebbero il torto di lasciar entrare 42 briganti in Carovigno. S. grido: viva Francesco II! San Vito invece fece

197.

— resistenza. Ad esclusi le persone dipese
i briganti e ne unifero uno. Il brigantaggio
cossì colla sconfitta della meffera dei
Monaci. I contadini favoriscono i briganti
per la bassa credenza fomentata dai preti
che Francesco II. torni. Le SA in glie
conoscono tutto, tranne quelle di Carovip.
— A Brindisi non c'è. O
— distinte a preferenza. Sono pure

— lo spirito patriotico nel circondario c'è.
I RR Carabinieri conducono affari bene,
ma sono preti e quindi impossibilitati a
far molto: quando hanno potuto s' sono
condotti benissimo, ne desidera l'aumento.
La truppa va al cimento e si batte: ma è
indipendente dal potere politico e ciò produce
inconvenienti. Anche s' aver munizioni l'in-
contrano difficoltà burocratiche le quali
inceppano grandemente il servizio. Mancano
i fondi per il servizio di spionaggio: 100 fr.
ogni 3. mesi. Col denaro si avrebbe un
ufficio di spionaggio, cita il proprio esempio
a Newcastle dove potendo dipanare qualche
sommata di truffe, il brigantaggio. Una giurisdizione
esecuzionale sarebbe opportuna.

178.

20. feb. (Lecce)

1^o Giovanni Semelli pref. L. prov.

2^o

— R che le stoffe classificate da cui è stato fornito il brigantaggio sono quelle dei contadini, frequentemente refrattari e staudati, gente in cui —
— si taglia in ogni lavoro. Il brigantaggio indigeno della provincia non oltrepassa i 30: il resto è stato direzione dalla Basilicata e dalla prov. di Bari. Il primo nucleo di briganti fu di staudati che si radunarono attorno alla L.

— Corrispondenza provata tra pref. e briganti non ce ne è stata ma è evidente che per la commissione i briganti non potevano far nulla. La commissione però non si è fatta spaventa più di paura che di altro.

Per mezzo d'informazioni indirette il clero ha tenuto vivo il brigantaggio sopra tutto dissuadendo i briganti per mezzo dei loro parenti dal presentarsi il 7 ed 8. Set. loro stete pieni di abnegazione e loro sempre pronti ad ogni sacrificio, ma nella provincia in generale

in' e' gente poco armigera e quindi' con si
 può fare molto affezamento sul campo
 della forza cittadina. Nel piu' dei Comuni
 si potrebbe avere il 5 o 6 % di gente
 volontaria la quale pagata potrebbe concor-
 rere alla repressione del brigantaggio. Tutto
 le volte che prestano servizio si dovrebbero
 dare almeno 4. carlini al giorno e allora
 se ne farebbero. Per citare le frodi si fanno
 dei capitani della P.M. la lista nominativa
 dei prestanti servizio col visto del sindaco,
 del clero si sono gli agenti vecchi del governo
 che fanno pompa dei loro sentimenti, ma
 sono pochi. Il nuovo clero e' trascinata dal
 simulacro dell'obbedienza anziche' la predica-
 zione al passato. E' quindi' quelli che lo fanno
 per meticolosità, altri per interesse. Crede
 necessario una legislazione speciale per i
 briganti, per i Camorristi, per i ladri.
 Sarebbe la autorità politica ~~assai~~ ~~facile~~
 facoltà di allontanare dai Comuni le persone
 che li turbano. Un confino limitato gioverebbe
 molto a far cessare le gare locali. Per il bri-
 gantaggio ci vuole giustizia pronta e perciò
 il fidei jure sarebbe utile. Sarebbe essere

legge speciale d'incitativa e provvisoria. Se
 fosse appello la legge sarebbe come una
 legge: l'appello tutt'al più potrebbe
 stabilirsi in via gerarchica: ma ad ogni
 modo val meglio non vincolare l'autorità
 stimerebbe efficace qualche provvedimento di
 clemenza: p. c. d'ammersione di pena ai bri-
 ganti che si costituiscono. Ravvina pure
 qualche attività nel sistema dei premi a chi
 arrestra e consegna briganti. Credo che la
 pena della fucilazione sia più efficace di
 quella della deportazione: i casi in cui
 i briganti uccidono con coraggio sono rari.

21. feb.

Sr. Francesco Zaccaria, pro' del Re in
appellativa e pref. della Commissione sul
brigantaggio di Lecce.

702

R. Che finora il brigantaggio è prospero
per le cattive disposizioni e soprattutto per
la mancanza assoluta di esplorazione per
il cattivo servizio di polizia (equivalente
della S. Pub. 110. Sicis' esp. e' l'ampio
che la commissione provinciale del brigan-
taggio debba organizzare un buon sistema
di esplorazione. Finora e' il solo uso che
faera imbastire le truppe con le brigate,
Questi hanno i loro esploratori. Il ucrs-
mento centrale del comando delle Puglie non
e' stato bene ordinato, i carabinieri corrispon-
dono altamente all'ufficio ed all'appettativa
del paese. Il loro aumento farebbe ottimo
provvedimento. Si potrebbero scegliere all'oc-
casione volontari di S. S. sufficienti i quali
di concerto con i carabinieri presterebbero
utili servizi. L'esperienza e' stata fatta a

Cellino. Ci sono molte persone che
 farebbero ciò per patriottismo e lo faremo
 no sempre; e non mancano in nessuna
 località. Sarebbe utile assicurare a questi
 volontari qualche vantaggio. Non è
 contrario in principio all'idea di deferire
 il giudizio ai tribunali militari, purché
 ce ne fossero molti. Cede la pena della
 deportazione più efficace dell'esigolo. Cede
 pure che qualche misura di diminuzione di
 pena prima della promulgazione della
 legge eccezionale sarebbe opportuna. Una
 buona cosa è la compilazione della lista di
 fuorbandi; ma non è agevole formare
 queste liste. Il sistema dei premi e delle
 taglie gli ripugna per considerazioni di
 moralità. Attribuisce le condizioni attuali
 allo sproppamento degli interessi e agli
 errori che per necessità ha dovuto com-
 mettere il governo.

27 - feb.

Il Cav. Carlo Marchetti, luogotenente colonnello
Comandante i. l. Battaglioni in terra d'Otranto.

Il^o risponde: il brigantaggio cominciò in giu,
Martina e la sua posizione geografica e per la
vicinanza de' boschi folti è il punto più infestato
da' briganti. Le massime ricorrono i briganti, in
quali più di timore, più di imbecillità, più per
avidità di ricompensa i contadini sono affari fatti
revoli.

• tutto il litorale fino a Brin-
disi fu pure infestato, e ritorno di
anche Leferra e lungo il capo del Bradano
dove sono boschi i briganti hanno per obiettivo
di librarsi galotti che sono in gran numero
nel bosco di Brindisi. Il fatto più atroce
commesso in quelle parti fu quello commesso
nel bosco di Cellino. A Grottaglie la popola-
zione aspetta e festeggia i briganti; questi non
fecero nulla; diedero impulso al popolaccio
che si scatenò. Chi si distinse fu il fr. Pignatelli
che ora è sotto processo. La truppa ha avuti
molti punti, alcuni feriti, nessun morto. La
truppa si è ^{sempre} distinta. I capitoli meridionali si
sono prestati benissimo al governo che ricompensa

Loda molto la Gov. di Lacerza, il 1844
cui capisco si è molto affrettato e ha
avuti ottimi successi. Le Gov. di Nardo,
di Manduria non si sono deportate
mele. Loda molto l'arma di RR
Carabinieri e capitani della prov. meridionale
si deportano benissimo, non ha fondo per
lo spionaggio. La truppa ha incontrato
i briganti sempre off. Anche offrendo
denari di tasca propria il Colonnello non ha
mai potuto scoprire la verità. Crede difficile
le trovar spia anche pagandole bene. I
briganti fanno le cose, perché i carabinieri
li temono. La truppa hanno molto sofferto
off. le febbri: le posizioni di campo nelle offese
sono micidiali. Per il vitto stanno bene
non per il vestire. Bisognerebbe pensarci.
Le relazioni fra la truppa e le popolazioni
sono ottime.

24. feb. (Taranto)

Av. Luigi Pozzi sottoprefetto del circondario
di Taranto.

2^o

A. che il brigantaggio s' introdusse in questa
provincia da quella di Basilicata: furono
— manifesti dapprima i comuni di Giuda Laterza
— e Castellano; in seguito le piazze di effese e
— San. Marzano, Martina. Mottola. Il centro
attualmente è il borgo di Martina. di Giuda,
— propriamente il borgo denominato Larice dove
— è stato scoperto il caso delle buccole del
Capuro. Dalla parte destra del circondario effese
tuttora la buccola di Pirichichio la quale
— vive a Grottaglie. Il brigantaggio si recluta
— fra la classe infima di Colania. I conniventi e
— fautori sono principalmente i Maffari e anche
— sovvente du bruchi; proprietari e liori lo favoro
— reggono. Nei tempi passati quando soffiva carattere
— politico era più forte; attualmente anche i
— maffari cominciano a perseguitarlo (corgendo nei
— briganti principi di rapina. Il clero ha favorito
— sempre il brigantaggio (se anche mai le autorità
— avessero potuto procurarsene le prove; però ciò è

nella consunzione universale. Marzo di repressione
 è stata la truppa. Lo qual nel numero attuale
 è insufficiente al bisogno. In tutto il circondario
 non vi è che un battaglione del quale due compa-
 gnie sono sufficienti appena a prestar servizio
 in città. Solo le due altre possono adirsi alla
 persecuzione dei briganti. In quanto ai rimedi
 crede necessario potersi occasionali di polizia e
 lo sparpagliare la truppa nelle compagnie e
 propriamente in quei siti dove l'esperienza
 ha mostrato aumentare il brigantaggio: il
 distopere le folte macchie. Procurare il buon
 accordo tra la truppa e la Gilt onde avviene
 di conferva.

L' Allipio Francesco Capitano di Carabinieri
 Reali comandante la Compagnia di Caranto, e
 dimorante da un anno in Caranto.

2^o

Il brigantaggio si è propagato dal bosco
 di Lurta. La base era quella del
 Capraro di Spuntto e quella di Cappolone che
 esiste tuttora. Il solito passaggio che faceva la
 prima di queste bande era dal bosco di Lurta
 a quello delle Chiavette. Oltre a detta banda

vennero inviate le località di Marlino
 Grotteglia
 delle bande Romano Le Vesuviano e
 Pizzichicchio. 3 carabinieri a cavallo
 formati in colonna mobile perseguitarono
 i briganti suddetti e la colonna mobile fu
 comandata dallo stesso Capitano, ma le
 perseguitazioni furono sempre infruttuose
 perchè i briganti fuggirono sempre. ~~Si~~
~~manca i mezzi per assicurarsi contro la~~
 frode. Col denaro ipotabile stabilire
 una buona e utile polizia, ne mancherebbero
 le spie contro i briganti. I briganti per
 contrario sono informati benissimo di tutte
 le mosse della forza pubblica.

4. Marzo (Salerno)

Conte Cesare Bardasano prefetto della
Provincia.

Su'

R. S' è d' parere che contro i briganti non
si debba procedere colle regole della strategia
militare. Si tratta d' piccole bande e
con esse la strategia è tempo perduto. I
briganti fanno il loro mestiere fuggendo.
Non è vero che le popolazioni siano
convincenti col brigantaggio: la convinzione
è la paura: è un fatto che va rimediato e
non si si rimedia col terrore. Le misure di
devastazione che sono una conseguenza logica
del sistema militare hanno fatto un mal affari
maggiore di quello che avrebbero prodotto nessun
effetto. Hanno ferito i contadini nel loro
interesse e perciò i contadini odiano il go-
verno. Credo che con un sistema di spie bene
pagate si possa riuscire ad utili risulamenti.
P. Leone è capitato d' rado nella costiera di
Amalfi, dove il vero capo era Varrone che
è stato ucciso soprattutto per opera del

— Luogotenente Marincola di R. M. Carabi-
 chera a Nocera ad ora è stato trasferito
 a Torino. Ora il brigantaggio in Amalfi
 è pressoché distrutto, tranne Agnola dove
 la popolazione è ladra e complice dei
 briganti, non ostante il giudice. Crede che
 ad impedire il rinnovamento del brigantag-
 gio vi vorrebbero 4. altre sezioni di
 Carabinieri nel distretto di Amalfi che
 sarebbero aiutati da persone del luogo.
 Vorrebbe che la truppa si limitasse a
 proteggere i paesi e le strade postali,
 sotto l'altro servizio di pubblica sicurezza
 dovrebbe essere affidato ai R. M. Carabinieri,
 personale scelto a tutti i partiti, amato
 e stimato da tutto il paese. Le persone del
 paese che coadiuvano i Carabinieri dovrebbero
 essere pagate non dal governo ma dalle
 località interessate e ciò per ragioni di giu-
 stizia non offesa invariante che paghino
 quei paesi che per virtù propria (Caso ff. e.)
 sono rimasti dai briganti. La scelta delle per-
 sone dovrebbe essere fatta dai Carabinieri sulla loro
 responsabilità. Non ammetto che la polizia debba
 essere restituita ai giudici di Mandamento.

7. Marzo (Sora)
Comm. Carlo Mayo Prefetto della Provincia
di bene di lavoro.

2.^o

La occasione principale fu non tanto lo
sbandamento quanto il richiamo degli
sbandati sotto le armi. Gli orfani che sono
in gran numero nelle campagne in-
grosso la fila dei briganti. La legge è
impotente perché non si può

nei circondari di Gaeta e di Sora

vengono i briganti dal territorio pontificio
predano e poi tornano impunemente, armati
nello stato romano. Cita un fatto di un
personaggio di ricattato e tenuto a

quindici giorni, finché non pagavano i
ricatti. 4. Giorni fa fu preso un disertore

il quale prima di essere fucilato ha dichiarato
essere stato indotto a disertare da una signora
di Napoli, di cui disse il nome e l'abitazione.
L'interrogatorio fu fatto dal delegato
di pubblica sicurezza. L'affare fu sommario
perché il popolo era impaziente di veder passato
quell'uomo per le armi. L'invisione di

S. Giovanni

l'invisione di Capoluca

furono operati da grossi bande che venivano da Monte San Giovanni nello Stato Romano. La banda di Brittany è di 180 individui: è armata e qualche volta penetra nello Stato Italiano come a Raffera. Dieci giorni sono. Ha il sigillo e lo armi di Francesco II e dell'esercito delle Due Sicilie. Crede che la direzione principale della repressione del brigantaggio debba essere data all'autorità politica che meglio conosce i luoghi e l'andamento delle cose. Anche questo sistema offre inconvenienti, ma sono minori di quelli del sistema opposto, poiché i briganti non si combattono con le regole militari. Per combattere i briganti ci vuol gente che faccia anche offe la vita di brigante. Crede che la sola perquisizione militare non può riuscire a offrire per il brigantaggio: non è il numero di briganti che offre, ma è la difficoltà di prenderli. Il modo migliore è di avere una polizia ferma ed efficace. I briganti hanno tali abitudini che pochi giorni sono mentre il sindaco di S. Maria e Vico era ricattato: i briganti volevano un mazzardo vedendo una perquisizione di truppa: un'ora dopo dissero: la perquisizione

192

non è stata cagionata da noi. E quindi, non
lo toccarono. Dichiarò non aver limiti nelle
spese di polizia e non so un prefetto potesse
spendere grossa somma per comprare
una pi di briganti la comprabile. Ammetto
che per la persecuzione del piccolo brigantaggio
possano giovare i carabinieri, ma in sostanza
questi incontrabile le staffe difficili che
contro la truppa. In massima è d'averlo
che il ricambio all'azione della truppa debba
procedere dall'autorità politica. Offero però
che giova distinguere tra il grande e il pic-
colo brigantaggio e che per le persecuzioni di
quest'ultimo la direzione nelle mani del-
l'autorità politica sarebbe più efficace e di
esito più sicuro. I briganti nella provincia di
Caserta sono Picciocchi a N.
che ha da 18 a 20 uomini. Vi sono i resti
della banda di M - / sui monti
di
pure non sono più di 5. Nel circondario di
Piedimonte vengono insurrezioni dal Stato. Il
capo è un frate detto ~~Stato~~ ~~Santo~~ pure fanno
una ventina. A Chi. fondi vengono sempre
dallo Stato romano.

193.

Cav. Villarey, maggior generale Comandante.
La zona di Sacta da: 27. 8^{bre} 1869.

Ino

Al che nella zona di affo comandata l'effettivo delle compagnie ora è di 88. uomini all'incirca, in tutto circa 7 mila uomini: numero più che sufficiente per reprimere qualsivoglia tentativo od incursione di briganti. L'esperienza ha dimostrato che 40 o 50 uomini ben comandati possono attaccare qualsivoglia banda brigantesca. Credo che questo mese ad il venturo Triffany si tentare qualche cosa; ciò è istigazione dei comitati; quali vedendo diminuire la probabilità dei loro successi vogliono che Triffany faccia qualche cosa: il comitato di Martiglia gli nega i danari e non muove, ed il numero della banda di Triffany ci è una fluttuazione di 40 ai 200 purché rimane pochi spagnuoli fedeli che ha con lui il resto della sua banda i componenti da miserabili: che non vanno se non sono pagati. Nella provincia non ci sono vere bande: ci sono degli affaffini volgeri. Triffany non si fida di coloro che sono con lui:

194.

perchè i napoletani non lo amano, giacchè egli si oppone ad atti briganteschi: perciò non è probabile che egli sia entrato nelle nostre province isolatamente come alcuni pretendono. Giorni sono alcuni spagnuoli legittimisti hanno fatto sentire a Criviani che continuando a stare dov'èa di porre la bandiera del legittimismo. Fra i capi banda che poteva più dar da fare ci era lo Smeraldo il quale ora è sparito. Si vuole che egli si disaffezze di conteso avuto con Chiarone, che si crede egli abbia fatto fucilare. Il traffico tra Roma e qui è costante: non si può impedire se non quando cessino le misure sui passaporti. Le autorità pontificie non restituiscono mai i passaporti alle persone che non sono borboniche; li cambiano ed ardentemente quei passaporti servono per far passare coloro che vogliono. Bisognerebbe dunque che i prefetti dessero i passaporti con molta vigilanza e che la frontiera non potesse essere passata se non da due o tre determinati punti arrestando coloro che con passaporti o senza

l'attraversamento in altro punto. Gli agenti
 borbonici non possono recare nulla per spiriti
 to: ma fanno i corrieri verbalmente. Lo
 spirito dei contadini si è migliorato: nella
 Selva di S. Iona, dove chiedono prima reclutare
 i propri adepti, i contadini, sicché c'era la truppa e
 si vedevano ben trattati, sono di uomini migliori.
 Qui i caponi non hanno che non un carlino al
 giorno: è affar difficile che costoro resistano alla
 tentazione di far il brigante e recitare, non
 per l'idea politica. Sono briganti di iritazione
 contro i possidenti che si chiamano zelantissimi.
 Dall'istituzione, dal salario aumentato, dalla
 giustizia bene amministrata si otturerebbe il mi-
 glioramento certo della classe dei caponi. Quindi
 in caso d'incursione di briganti dello stato romano
 avrebbero pochi aderenti di qua della frontiera.
 Molti briganti che sono di là della frontiera
 vorrebbero tornare: ne sono di quasi trecento
 miei che sono al di qua, i quali li speravamo
 d'andare che si tornano faremo fucilati. 15.
 giorni fa Cristoforo tentò di passare a Rossano:
 fu respinto da una pattuglia di 25 uomini.

196.

I nostri hanno un po' oltrepassato la frontiera: li hanno veduti due gendarmi pontificii: il genle Montebello ha creduto dover protestare assicurando che farei quanto è in poter suo di opporsi a Trifanzy. Gli ufficiali del 7° francese ci hanno respinti in uenosi. Dopo la caduta di Thowand c'era un certo rilassamento nella vigilanza per parte delle autorità francesi, ma poi questo rilassamento è cessato. I francesi non conoscono bene le località: non hanno lo stesso zelo che abbiamo noi. Se trovassero Trifanzy si perseguitano che i francesi lo prenderebbero. I francesi sono eccellenti soldati, ma non sono idonei al servizio contro i briganti. Per parte dei Francesi alla frontiera non ci è protezione verso i briganti. Impediscono che le bande varchino la frontiera, ma non crede che di là si occupino di niente. È intimamente persuaso che il governo pontificio aiuta il brigantaggio con tutte le sue forze, ma gli è impossibile porre la prova positiva.

Le prove morali ce ne sono mille: una
 prova palpabile non ce n'è, fatto ciò che è
 cospirazione borbonica è brigantaggio. Se ci
 fosse una buona polizia forse si potrebbe
 scoprire qualche prova di ciò, ma la piaga
 principale di questi paesi è la mancanza di
 polizia. Crede sarebbe utile che gli ufficiali
 dell'ex-territo borbonico quibitati fossero
 costretti a stare nei loro paesi. Per la polizia
 civile bisognerebbe cambiare le attuali guardie di
 pub. sic. scegliendo fra i soldati congedati, dele-
 gando l'incarico della loro fetta ad apposite
 commissioni e sottoposte a regolare ispezione.
 In generale non si può essere soddisfatti ne an-
 meno dei delegati di pub. sic. e R. M. carabinieri
 giovani immensamente al servizio di pub. sic.
 loro contrariati dai delegati e dai sindaci. In-
 formazioni non ce ne possono ricevere da nessuno.
 Ultimamente vicino Loffa fu ucciso un ufficiale
 di G. N. andò sul luogo in distanza incerta.
 Si venne a sapere che invece di essere una
 banda briganteggia venuta dalla frontiera erano
 gente del paese. La polizia avrebbe dovuto sapere
 ciò subito. Dichiaro aver fondi per le spese seguenti.

In questi paesi c'è una giustizia pronta e rigorosa: perciò sarebbe di avviso di istituire i reati di brigantaggio a tribunali militari a cui potrebbe pure aggiungersi un giudice. Ora tutti i briganti che fanno rivelazioni hanno la vita salva. Ma di rivelazioni costoro ne fanno pochissime. Un fenomeno singolare è che mentre i briganti sono vitissimi, vanno poi a morte, massime se confessati, con molto coraggio. L'influenza del clero, padre poche esecuzioni, è cattiva. I briganti hanno tutta religione a modo loro: quando possono fanno cantare le litanie nei boschi: portano madonne e corni.

199.

25. feb. (Pescera)

1^o Nicola Bruni agente la prefettura
di Basilicata dal 12. gho, 862.

2^o de' municipii

R. che i Municipii sono in grande disordine;
crede che si sia proprio nella legge qualche
cosa che debba modificarsi, acuto riguardo alle
condizioni di queste provincie; crede che questo
argomento debba seriamente fissare l'attenzione
del parlamento. Enumera poi rapidamente i
che di giorno in giorno si verifica:
no nelle finanze e nell'economia de' comuni,
vi sono stati de' comuni, 4 o 5. che in seduta pub-
blica dichiarato di non essere affatto di provveder
all'istruzione

2^o se vi è veramente giustizia ne' moti, mi richie-
mi che si stiano da tutte le parti della prov.
e la questione demaniale.

R. che in questa provincia la questione demaniale
ha un'importanza grandissima e merita tutta l'at-
tenzione del governo. Le usurpazioni sono numerosissime
ma la facoltà che la legge accorda agli usurpatori
di opporre delle transazioni, dà a queste pendenti

delle soluzioni che eludono tutto lo speranza che
 si erano concepite dalle popolazioni. I rappre-
 sentanti de' municipii sono in gran parte degli
 usurpatori e il fix response ha richiamato
 co' suoi circostanziali rapporti l'attenzione del
 Ministero su queste difficoltà.

2^o sul brigantaggio

R. Il brigantaggio è stato in principio eliminato
 da reazionari, i quali hanno somministrato
 prato i mezzi: che questi adiuvari bisogna
 rebbe colpire con molto rigore: che ciò è
 difficile perchè spesso vuole sapere allora
 si fanno de' processi. Credo che per distruggere
 il brigantaggio bisogna riordinare le ammi-
 nistrazioni e principalmente quella di sicurtà
 pubblica. Strin più ottenuto necessario
 d'unificare la direzione del servizio politico
 e militare. Spero non basta che i capi politici
 e militari siano in buono accordo: si dovrebbero
 essere delle norme.

Sr. Cav. Louis Micheli Mappin &
Comte la Truppe de Provin di Basilicata.

M^e

N. de Del 9^{to} 1861. al 9^{to} 1862 per in Calabria
dal 9^{to} 1862 in poi i stato in Basilicata. —
In Calabria il brigantaggio i stato nuovo
importante. La truppa ha battuto due volte
la comitiva di un tal Profacora che era il
piu' feroce di tutti i agòtrande. — Ha avuto
che fare col Sr. Fumel e trova che sia un excel-
lente commissario. Il Fumel ha una rara
abilita' di prendere delle informazioni ne' luoghi
ne si trova e fa confessa a' briganti tutti i loro
sepreti. Cio' riesce di grande aiuto alla truppa
ed alle autorità civili. — Quand' egli era in
Calabria, Fumel aveva un corpo di guardia
Nazional. mobili; interamente a sua disposizione
ma si e' stato sempre un grande accordo tra
il Fumel, il Prefetto e la autorità militari —
Saggiamente che nel paese il Fumel era piu' temuto
della truppa, perche' si prendeva certe liberta',
che la truppa non si prendeva; ma si era
rigoroso, ~~perche' si prendeva~~ ^{il signor generale} ~~perche' si prendeva~~ ^{cuore}, che il Fumel
coglieva sempre nel segno, e che non ~~era~~ ^{era} mai

fatto fucilare degl' innocenti: e ciò appunto perchè era abile a scovare gl' in-
fregli de' tristi e tutti: loro segreti.

Da quel tempo (che fu il comando nella prov. di Baptista) il brigantaggio è diminuito gradatamente: ma esso stato pres. delle bande, delle persone su le con-
pongono lo darò in iscritto alla Com. -
con tutti i particolari che potrà raccogliere.

Le principali bande che rammenta erano quelle di Croce, Nino Nanes, Cavaleante, Ugo di Caltri, Terravalle, Coppo, Carudio, li quali insieme variavano del numero di 160, a 200. Il sito che frequen-
tavano ordinariamente erano i se-
quenti: Croce dimorava pel solito in Monticchio o poi passava nelle vicine pro-
vincie: Coppo e Nino Nanes si aggiravano nei territorii di Avigliano e S. Fel. Per
altri dettagli al proposito se ne riferisce al rapporto che farò alla Com. - La tattica che tengono i briganti è di sempre, se possono ricoverarsi nei boschi folti in capanne di frasche e di legno. Selgono le alture per loro dimora

donde con veduto riefce più agevole di scoprire
 l'avvicinarsi della truppa. Scoprendo la
 truppa hanno lequi convenzionali con la veduta
 per offrire avvertiti, questi per variare
 secondo le comitive; alcuni sparano; quelli
 altri si servono di fischii e qualcuna di trombe.
 Appena sono così avvertiti dello avvicinarsi
 della forza fuggono costantemente dalla parte
 opposta. Raramente fanno resistenza alla
 truppa e quando sono costretti a battere sparo
 no e continuano la loro fuga; se si vedono
 inseguiti da vicino molte volte gettano via le
 armi e quasi sempre mantelli e offer
 più leggeri ed allontanarsi. Hanno per
 massima di tener sempre davanti, comitive
 mantenendoli e spia in tutti i luoghi ove si vede
 la truppa. Sono costantemente in questo
 avvertiti di ogni movimento di distaccamenti. Quelle
 loro spie sono generalmente remunerate
 da' capitani. Vi ne sono poi di quelli il cui
 scopo è solamente di somministrare viveri
 alle comitive: di loro altri che sono incaricati
 ed uffiziamente di provveder loro abiti, scarpe
 ferri per cavalli ed altri oggetti necessari,

sopra tutti le munizioni. Note che coloro che somministrano i viveri sono in relazione co' soli capi-briganti: quelli che somministrano altri oggetti hanno relazione con tutti i componenti. Delle bande non gli consta che le munizioni sieno somministrate qualche volta dalle guardie baysa. Questi particolari li ha saputo da certi genti propri prigionieri. Quando le bande sieno perseguitate non esser permesso di non passar mai due volte nello stesso sito e non accendano mai fuora la notte, cosa che fanno costantemente tagliando la legna verso sera, quando non sono inquieti. E ciò fanno quando non trovano gratta e non hanno opiume o di stasche o di legno. Il metodo tenuto dalle forze per inseguir le bande e' il seguente: quando si ha notizia della comparsa in qualche luogo di una comitiva, allora si raccomanda a distaccamenti vicini di fare delle perlustrazioni in compagnia delle guardie nazle ne' siti designati, qualora però si creda necessario per impadronirsi de' briganti.

che si aggirano nei boschi immensi e folti
 e d'ogni parte delle periferie generali, in
 questo uso si fanno concorrere tutti i distacca-
 menti de' paesi che circondano il detto bosco,
 dando loro per istruzione di fare delle deter-
 minate impostazioni ed indicando a ciascuno
 un determinato sito da percorrere, talmente
 che tutto il luogo boscoso o sia loro ricoverato
 i briganti venga perlustrato dalle truppe
 palmo per palmo. Questo metodo ha sempre
 prodotto de' buoni risultati, poiché le con-
 ditte non si sono potute prendere se non sempre
 trovate.

1. Merzo.

Il Capitano Francesco del Comune di Ruots
possidente ed ex capitano di una compagnia
di Guardie mobili a piedi.

2.

N. che nel giorno 8. aprile 1861. allorché
venne la reazione in Melfi, essendo egli
capitano della compagnia di Guardie
nazionali nel suo Comune, avendo inteso che
delle bande erano apparse in Lago Piccolo
egli prese una quarantina di uomini e si
recò in Pignone ove si congiunse con le
guardie nazionali di Arigliano, Bella, Muro
e S. Fele. Ritornato nel suo comune
facendo si temevano de' movimenti reazionari
anche in Arigliano e in Ruots e indagarono
per tenere in freno i suchi intenzionati.
Nel mese di giugno poi quando Arzies stava
lasciando la Basilicata tutto' anche di entrare
in Arigliano egli con 50. uomini della sua
compagnia si recò a difendere questo Comune
e difatti respinse questa aggressione. In
questa circostanza tutte le guardie nazionali

si condussero bene; nota che i contadini
 che si trovavano ne' villaggi fuori della città
 e per la campagna fecerono i briganti;
 ma i contadini che si trovavano nella città,
 gli artigiani e tutte le persone civili si opposero
 e combatterono le orde che attaccarono il
 Comune, le quali ascendevano a circa 1600
 uomini ed arrivarono fino al Monastero
 che è a pochi passi fuori l'abitato. Nota
 che il combattimento durò più di due ore
 e solo al principio della notte il Brigante
 suonare a raccolta e si ritirò. In quel
 giorno si trovava pure in Arignano un distac-
 camento di una trentina di guardie mobili. Dopo
 questo fatto il Prefetto essendosi recato a chiedere
 proposte al prefetto della Provincia signor de
 Rolland di formare delle compagnie di
 guardie mobili onde perseguitare per inter-
 ruzione i Briganti. Il prefetto accettò
 questa proposta e ordinò la formazione di due
 compagnie, una comandata da lui e l'altra
 dal Capitano Bruni pel circondario di Melfi.

L'ufficio del Jo Holland col quale viene ordinato la formazione di q^{to} corpo è del 17. Feb 1861. In esse per gli ufficiali, sottufficiali le paga erano stabilite a norma della legge e per i militi veniva stabilita la paga di granve trenta al giorno. — Il comando delle due Compagnie fu dato al Capitano Bruni. Formata la 2. Compagnia ebbe ordine di recarsi nel circondario di Nelfi, ma siccome vi erano nel comune di Ruoti 7 briganti i quali uniti con altri Belleri della compagnia di Croco e cospo infestavano il bosco di Belle e gli si potè ad inseguirli. Principi d'istallo prima a prendere uno che fece fucilar e poi ne uccise altri 4. della compagnia Perrotti. Infine in tutto il mese di Feb^{re} i 7 briganti del Comune di Ruoti furono distrutti. Per difesa gli abbitanti presentarsi fecero prefettore un tale Francesco Paterno di Ruoti il quale si era dato in campagna

Da poco tempo e non aveva commesso
 nessun delitto: coprii il trova anche ad esse
 lettero. In seguito verso la fine di feb^{re}, il
 principio di marzo affondaj messo di accordo
 col maggiore de' Bersaglieri f. de Maria
 il quale si trovava in Avigliano fu disposto
 ad agire ne' boschi di Lago Pesto e quello
 di distruggere la banda di Coppo e Nicco
 Nanco: allora il sotto prefetto lo richiese
 in Melfi ove era stato il Pisanò destinato;
 il maggiore de' Melfi fece delle premure
 al f. della Chiesa di ritenere presso di
 se il Pisanò, ma non essendo stato col-
 tato il Pisanò si recò in Melfi; giunto
 colà fu destinato a Laurianello vicino Venosa.
 Quando qui si intendeva inteso che i briganti
 erano appariti nelle vicinanze di Miorvino
 egli si si condusse insieme con la Compagnia
 Melfina. Essendo ciò pervenuto a cono-
 scenza del Prefetto, lo richiamò, dicendo che
 non poteva uscire dal circondario ov. era desti-
 nato e fu piazzato alla Leonessa sul-
 l'Ofanto. Qui pres. il comando anche
 della Compagnia Bruni il quale si era
 ritirato in dispartito e perché era in disaccordo

col tenente Colonnello Sauli: il qual
 e' infamazione di' figli Agui, bealini, Dillone,
 ed altri Borbonici che cercavano d'aver
 il Bruni lo molestaro in maniera che
 fu costretto a ritirarsi. Allora questi
 compagni erano state messe alla dipendenza
 militare. Il Re francese in quello stesso
 tempo aveva ordinato che alla Lionessa si
 tenesse un posto misto di truppe e Guardia
 Nazionale mobilitata. Dopo il 1.º giorno in
 cui essi credeva che gli si sarebbe data la
 parola d'ordine si accorse invece che si prede-
 rono tenente sotto il comando di un tenente
 della truppa nonostante che avesse avuto
 il grado di Capitano. Ciò era una offesa
 alla S.M. — Avvenne pure in que' giorni
 che offeso rispetto al tenente Colonnello
 Sauli e una perlustrazione con 25.
 uomini di truppa, alcuni uniti del
 P.aud. che lo incontrarono, essendo il
 tempo nebbioso e non avendolo riconosciuto
 lo circondarono e spianando i fucili gli in-
 timarono il chi viva. Il tenente-Colonnello
 e' un momento dovette crederlo essere in
 mezzo a briganti, ma poi accortosi dell'inganno

lodò la bravura della Gen. che aveva ef-
 fettuata quella manovra. Ritornato a Melfi
 affermò a voce alta la sua soddisfazione allo
 stesso Pisanti, il quale in seguito essendov-
 andato alla Leonella, trovò che il Tenente
 della Brigata che comandava il distacca-
 mento aveva ricevuto un rapporto nel quale
 il fatto stesso prima lodato veniva biasimato.
 Il Pisanti dolente dell'accaduto scrisse
 di persona a Melfi ed aveva degli schiarimenti
 dal Sualì il quale non volle riceverlo e gli
 fece sapere che fosse invece andato a ritrovarlo
 in quartiere. — Il Pisanti giudicò allora
 che lo avrebbe voluto mettere con ingegno a
 renderlo dei diritti che gli dava la sua posizione,
 e per non appoggiare ad una umiliazione dinanzi
 al sotto-prefetto che venisse sciolta la Compa-
 gnia della Guardia mobile; il sotto-prefetto
 non aderì a questa istanza. Allora il Pisanti
 si recò con l'ufficiale al Prefetto e questi
 avendo accolta la richiesta venne disciolta
 la Compagnia. Ritornato nel suo comune
 continuò a comandare la Gen.

In seguito il 4. Gen. 1863. chiamato
 dall'attuale Rege della Prefettura, avendo

avuto facoltà di fare un'altra compa-
 gnia mobile la compoſi di fatto d' il 5.
 di poſ in movimento con circa 60. uomini
 ſcegliendo eſſi i militi e gli uffiziali;
 eſebira per queſte autorizzazioni; Docu-
 menti. Contemporaneamente fu forma-
 ta un'altra compagnia comandata dal
 ſij Long. e tutta, ne queſte compagnie
 furono meſſe a diſpoſizione del maggior
 De Maria. Il 16. Gen. ſi recarono
 a Lago Peſole e fecero la ſcorta di
 cadaveri del Capitano del 13^o e del delo-
 gato di ſcurezza ad altri 4. che erano
 ſtati uccifi da briganti. In ſeguito
 nelle perluffrazioni combinate col
 maggiore De Maria, il 31. i Perſaffini
 e la 3^a comandata dal ſijanti preſero
 un brigante, del Vito Merdelli: la ſera
 del 31. ognuno rientrò nel ſuo poſto
 e il mattino del 1^o ſi tornò a perluffrare
 lo ſteſſo luogo e nel ſito ſteſſo ove era
 ſtato preſo il Merdelli, ſ' incontrarono
 un'altra volta i briganti ed undeci
 ne rimasero uccifi. Il 21. Gen. aveva
 partecipato pure ad una perluffrazione.

in Monticchio ed in seguito dopo il 1.^o ha
 continuato con la sua compagnia a fare
 delle perlustrazioni col Maggiore De Maria,
 attualmente la sua compagnia è composta
 di cento e sedici individui. Osserva pure
 che quando egli ebbe incarico di formare
 questa compagnia furono pure autorizzati
 a formarne altre due i capitani Romario
 e Paduli. Adesso egli è stato messo sotto
 il comando del colonnello Pace nominato
 temporaneamente Ispettore della Gen. di
 Basilicata e Calabria.

Pres. f. m. 10
 sulla Caserma Nazionale Comandata
 dal G. Guido Meunoni.

Nell'aprile del 1861. Carmine Crocco di
 Pionere, Vincenzo Amati di Ferandina,
 e Giuseppe Nicola Somma (Ninco-Ninco)
 di Avigliano concertavano una reazione ne'
 Casali di Avigliano denominati Strepiti e l'
 Stario, arruolando sotto il loro vessillo un
 numero di que' naturali. In sulle prime si
 dirigevano a Ripicandida poscia a Venosa,
 ingrossando l'orda co' malintencionati di
 que' paesi e di altri che meno meno occupavano
 l'arruolando di cio' notizia a Gerace verso il
 modo di del giorno 12. Apr. il Capitano di
 quella G. N. Guido Meunoni univa immediata-
 mente 22. corazzieri galantuomini tutti a
 cavallo che volentariamente s'offrivano per
 andare a reprimere l'orda reazionaria e
 quantunque l'acqua fosse caduta del cielo
 drottamente, non facendo conto ne' di que' offendi
 ne' di altri, subito si partirono di Tourni ove
 giunsero la sera pervenendo lo spazio di
 ben 14. miglia. Per non riaprire una piazza

troppo dolorosa e perchè i fatti sono già noti
 al governo, si possa farlo, l'incarico per colpa di
 chi non si andò da sola direttamente a Napoli
 ad attaccare i reazionari e molto meno negli
 altri paesi da costoro perciò invasi. Infelice ma
 dispiacevole e smania nel contempo è la con-
 danna di un ufficiale febrile quando i suoi
 sforzi di coraggio non solo non vengono ricordati
 ma anzi repressi da chi comanda in capo. Non
 fidandosi il capitano Memmi sopprimere ulteriori
 indugi sapendo che i reazionari senza taccia e
 impunemente aggiravansi nel Lago posolo in
 contro senso delle disposizioni emanate col suo
 Drappello di Cavalleria e con altri fino al 4° di 62.
 percorrendo un tratto di 20 miglia di fattissimo
 basso appaliva i tristi al 4° di 200. ne uccideva altri
 40. e metteva gli altri in rotta. In questa occasione
 fu liberato un soldato del 30° di linea che era
 stato fatto prigioniero a Monteverde e che si tro-
 vava soffocato tra i briganti vestito alla borghese.
 In questo attacco di 62 individui che erano sotto
 gli ordini del Memmi solo 32 entrarono in
 azione. Questo fatto fu la selva della Lucania
 perchè i tristi erano così portati per girombare
 sopra Avigliano, uniti a 2000 reazionari del
 paese che stavano preparati, dirigersi sopra Po-
 tenza, Copolungo della Provincia, aprir le carceri,
 scannare le gale anfitra, ristabilire l'ambiente
 governo Borbonico e quindi mandare tutti gli
 altri paesi.

Dopo questa prima reazione, cominciarono ad organizzarsi l'orrendo brigantaggio. I capi della reazione divenivano capi delle orde, facendo le campagne da per ogni dove commettendo stragi, incendi, violenze, rapine. Nel mese di Agosto dello stesso anno, il prefetto della provincia, *l'° de Rolland* e il generale *Fabrizi* volendo metter un freno a tanti guasti, invitavano il *l'° Mammucari* ad organizzare un numero d'individui a cavallo da lui scelti e comandati onde accorrere a punti ove il brigantaggio risorgesse. D'allora in poi la caccia si è costantemente e senza posa continuata, sempre con proprii risultati. Jbbene la cavalleria molto superiore di numero a quella delle orde incontrate e battute. Dell'agosto all'ottobre circa parte del circondario di *Stabi* era stato spurgato di superstiti briganti, abbandonando que luoghi, nel che avendo allo spaguardo *Borghes* applicavano più paesi del *Materano*, così chiamata la cavalleria napoletana dopo la rotta toccata agli infelici militi in vicinanza del sacro di unita alle colonne di *Borghesini* e di *Linea* ricuperavano la parte di *Grottole*, *Jau Mauro*, *Cavigliano*, *Gorgoglione*, *Acetara*, *Isicario*, *Dotone*, *Oppido*, *Gonzano* stesso, benchè la buona gente di quest'ultimo paese educata da proprietari, affranta ne veri principi di liberalismo, avrebbe senza il ausilio sacro saputo resistere ad

ogni agguerrimento di briganti. A Pietragalla fu
 uelucante avca terminata il 22 recarono parli
 quei mille di si di fesso iurgicamente e spuisero
 le orde che si dirigevano in verso Montebellio. La
 Coli' licenziate, mediano di fare tranquillo ritorno
 a rispettar paesi, divisi in più Drappelli venivano
 della cavalleria men unni attaccate e sconfitte in
 boscchi di Tolvo, Sparico, Caliano e Garaguso. Molti
 briganti presi vivi ne' diversi attacchi, venivano
 fucilati in Tolvo, Grassano, Caliano, Garaguso,
 Montepaliso a momento de' fitti.

Sarebbe fuor di proposito raccontare in
 qto have posto tutto le azioni di qta cavalleria
 propria operate e isolatamente e in unione della
 tracia fugga Italiana, di Bersaglieri.
 posso raccontare che nel 8. Mag. dello scorso
 anno dopo d' avere in essa giornata placando
 percorsi lo spazio di ben 40. miglia ne' petrosi luoghi
 delle Murge in provincia di Bari, si tagliavano
 in pezzi al di la di 30 briganti comandati da
 Nono-Nano e da Scarracisto nel bosco o parca
 di Ruvo: ^{furono presi anche 22. uilli.} Dopo nel Materano, al
 solo rumore delle riabole presentavano al Mannucci
 ed al capitano Danasi del 14.º circa 50 briganti
 a cavallo.

Nell' agosto un solo drappello di 20. uilli di uilli
 il Maggiore S. Gorini affaltava e fuggiva l'orda di

Cavalcante da sopra le alture di Caporice. Se hi
 giorni dopo in simile numero atteseva Coppa
 con 30 compagni nella vetta altissima di S. Maria
 facendo 2. prigionieri. Altro brigante di guerra
 veniva ucciso alle stanche di Acerra, altro il
 capo di frequentato, che era nativo di Tolosa. Il Dia-
 bello Maurato in Avigliano nel g. ulto ucciso
 4. briganti dello stesso Coppa, fuoristi il resto della
 banda. Altro drappello nel Materano, sotto il co-
 mando del valente Maggiore de' Serapelloni Sr
 De Maria contribuiva alla presentazione di oltre
 40 briganti, sotto lo stesso comando, ma in diverse
 luoghi, presso in Montebellio e Lago papole 2
 drappelli della Cavalleria hanno partecipato alla caccia
 fatta negli scorsi giorni, che ha fruttato la uccisione
 di 40 o più briganti. Il drappello favorito a Geran-
 dia sotto il comando del Maggiore Pinetti, anche
 uccideva tre briganti e si impossessava di
 parecchi oggetti che essi lasciavano nel fuggire.

Questa cavalleria si augura che il suo operato
 voglia incontrare la benignità del governo,
 cioè che quando sarà sciolta, perché non più neces-
 saria, siano i militi presi in considerazione.

Il Menzoni dice che lo squadrone effende di
 cento o più cavalli avrebbe bisogno di avere 4.
 ufficiali e non 3. come ora ha. Più, vorrebbe
 un quartiere; per esempio, il monastero di S. Andrea.

avere l'uniforme, ed oltre un ducato dare
a militi qualche soprassoldo; più a sergenti e
corporali: la quota loro dovuta e non quella di
militi semplici.



Camera dei deputati

Archivio storico